

COLLEZIONE LUCIS

16

INIZIAZIONE UMANA E SOLARE

di

ALICE A. BAILEY

Titolo originale

INITIATION, HUMAN AND SOLAR

Prima edizione inglese 1922

Prima edizione italiana 1950

© Copyright by Lucis TRUST, NEW YORK 1951

Edizione LUCIS - Ginevra

Casa Editrice NUOVA ERA - Roma

Altre opere di Alice A. Bailey:

Iniziazione umana e, solare.

Lettere sulla Meditazione Occulta.

Trattato sul Fuoco cosmico.

La Coscienza dell'atomo

La Luce dell'Anima.

L'Anima e il suo meccanismo.

Trattato di Magia Bianca.

Da Betlemme al Calvario.

Il Discepolato nella Nuova Era (2 voll.)

I problemi dell'umanità.

Il Ritorno del Cristo.

Il Destino delle Nazioni.

Trattato dei Sette Raggi (5 voll.).

Vol. I Psicologia esoterica

Vol. II Psicologia esoterica

Vol. III Astrologia esoterica

Vol. IV Guarigione esoterica

Vol V I raggi e le iniziazioni

L'illusione quale problema mondiale.

Telepatia e il Veicolo eterico.

L'Esternazione della Gerarchia.

Dall'Intelletto all'Intuizione.

Autobiografia incompiuta.

L'Educazione nella Nuova Era.

NOTA

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del "Tibetano" e di Alice A. Bailey.

È controllato dal Lucis Trust, che è un Ente a carattere religioso ed educativo. Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un'organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust.

Per questo libro non si reclamano diritti d'Autore.

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale — la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che viene detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

.... Basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo ed oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi — dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono — presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi io sono, e mi riconosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo d'esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere, e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. ed il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o no, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né a A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora saranno servite al loro scopo. Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, ed apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

INDICE DEI CAPITOLI

I	Note introduttive.	Pag. 1
II	Cos'è l'iniziazione	9
III	L'opera della Gerarchia	20
IV	La fondazione della Gerarchia	28
V	I tre dipartimenti della Gerarchia	37
VI	La loggia dei Maestri	50
VIII	Il sentiero della prova	63
VIII	Il Discepolato	71
IX	Il sentiero dell'iniziazione.	82
X	Universalità dell'iniziazione	94
XI	I partecipanti ai misteri	100
XII	Le due rivelazioni	112
XIII	Le verghe d'iniziazione	126
XIV	La cerimonia del giuramento	142
XV	La trasmissione della parola	150
XVI	La rivelazione dei segreti	163
XVII	Diversi tipi d'iniziazione	176
XVIII	I sette sentieri	185
XIX	Regole per i candidati	192
	Catechismo Esoterico	209
	Glossario	214
	Indice Analitico	227

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano.

IL SIGNORE BUDDHA HA DETTO

“che non dobbiamo credere che una cosa sia vera, semplicemente perché è stata detta; né alla tradizione, perché ci è pervenuta dall'antichità; né alle opinioni in quanto tali; né agli scritti dei saggi, solo perché sono stati scritti da essi; né alle immaginazioni che si suppongono ispirate da un Deva (ossia presunte ispirazioni spirituali); né alle deduzioni tratte da qualche assunzione fatta a caso; né a quel che sembra una necessità analogica; né per la pura autorità dei nostri istruttori o maestri. Ma dobbiamo credere quando lo scritto, la dottrina o il detto sono corroborati dalla nostra ragione e dalla nostra esperienza. “Per questo”, Egli disse concludendo, “io vi ho insegnato a non credere semplicemente perché avete udito, ma quando la vostra stessa coscienza vi dice di credere, allora agite di conseguenza e senza riserve”.

Dottrina Segreta, III, pag. 401 inglese.

(vedi Kalama Sutra dell'Anguttara Nikaya e Maha Paranirvana Sutra, N.d.T.)

Dedicato con
reverenza e gratitudine
al Maestro K. H.

PREFAZIONE

Il tema dell'Iniziazione ha un grande fascino sui pensatori di tutte le Scuole, e persino coloro che si mantengono scettici e critici desidererebbero credere alla possibilità di quel conseguimento finale. A coloro che non credono alla realtà di tale meta, questo libro è offerto per ciò che può valere come formulazione di un'ipotesi interessante. A coloro che invece credono ad un simile coronamento dei loro sforzi, quest'opera è offerta nella speranza che possa servire d'ispirazione e d'aiuto.

Fra i pensatori occidentali vi è oggi molta divergenza di vedute riguardo al soggetto dell'Iniziazione. Alcuni pensano che non sia d'importanza così immediata da attrarre la loro attenzione e che l'uomo di medio sviluppo che si attenga alla via del dovere nel modo migliore, giungerà certamente alla sua meta. Ciò è indubbiamente vero; tuttavia, poiché una maggiore capacità di servire e lo sviluppo dei poteri che debbono essere usati per poter aiutare l'umanità sono la ricompensa dell'uomo che vuole raddoppiare i propri sforzi e pagare il prezzo richiesto dall'Iniziazione, forse quest'opera potrà incitare a raggiungere quella meta alcuni che altrimenti avrebbero seguito lentamente l'evoluzione ordinaria. In tal modo essi diverranno dei donatori e non saranno più fra coloro che abbisognano di aiuto.

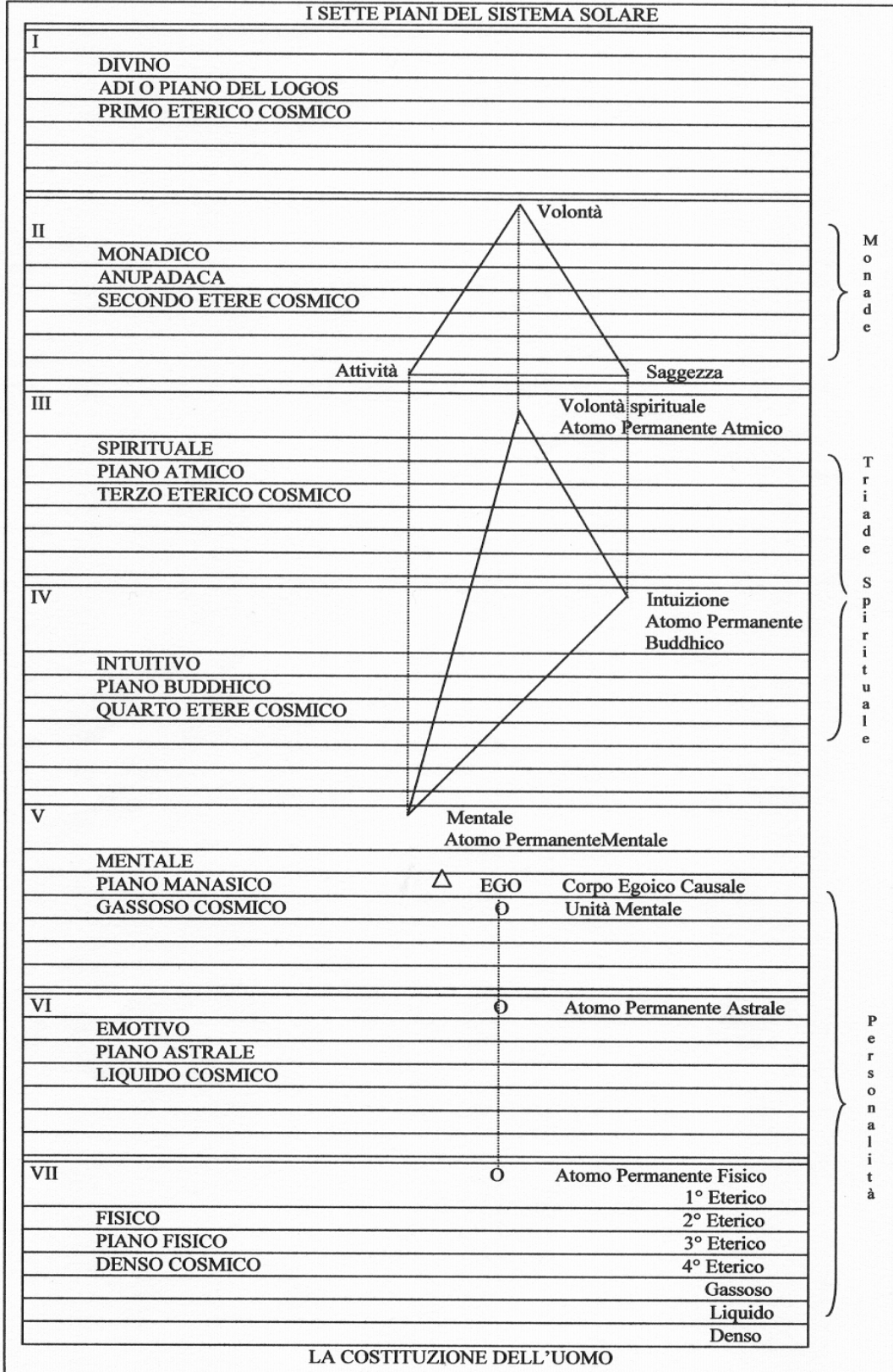
Altri ritengono che gli insegnamenti riguardanti l'Iniziazione dati fino ad ora in varie opere, siano errati. L'Iniziazione è stata prospettata di facile conseguimento e tale da non richiedere quella rettitudine morale che ci si potrebbe aspettare. I capitoli che seguono potranno servire a dimostrare che tale critica non è immeritata. Giungere all'Iniziazione è profondamente difficile ed esige una strenua disciplina di tutta la natura inferiore dell'uomo ed una vita di dedizione completa. Allo stesso tempo teniamo presente che gli insegnamenti dati precedentemente sono essenzialmente esatti, seppure svisati dalle interpretazioni.

Altri ancora, pur interessandosi all'iniziazione, sentono che quanto viene esposto è, per essi, troppo avanzato e che perciò è inutile che se ne occupino all'attuale stadio della loro evoluzione.

Questo libro cerca di mettere in evidenza che l'uomo medio può, qui ed ora, cominciare a costruire il proprio carattere ed a porre le basi di conoscenza che sono necessarie prima di poter percorrere il Sentiero del Discepolo. Una debita preparazione può essere fatta fino da ora, ed uomini e donne di tutto il mondo possono - se tale è la loro scelta - abilitarsi per il discepolato e percorrere il Sentiero della Prova. Centinaia d'uomini dell'Oriente e dell'Occidente stanno affrettandosi verso questa meta e, per l'unità di ideali, per la loro comune aspirazione, per il loro comune sforzo, finiranno col trovarsi uniti dinanzi all'unica Porta. Allora si riconosceranno fratelli, distinti tra loro dalle diversità di lingue e dalle apparenti differenze di fede, ma avvinti fondamentalmente alla medesima unica Verità e servitori dello stesso iddio.

Alice A. Bailey
New York, 1922

I SETTE PIANI DEL SISTEMA SOLARE



LA COSTITUZIONE DELL'UOMO

La costituzione dell'uomo, quale viene considerata nelle pagine che seguono, è fondamentalmente triplice

I. *La Monade, o Spirito puro, il Padre nei cieli.*

Questo aspetto riflette i tre aspetti della Divinità:

1. Volontà o Potere Il Padre.
2. Amore-Saggezza Il Figlio.
3. Intelligenza Attiva Lo Spirito Santo.

Con esso l'uomo viene in contatto soltanto alle Iniziazioni finali quando sta per concludere il suo viaggio ed è divenuto perfetto. La Monade a sua volta si riflette nell'

II. *Ego, Sé Superiore o Individualità*

Potenzialmente quest'aspetto è:

1. Volontà spirituale Atma.
2. Intuizione Buddhi. Amore-Saggezza, il Principio Cristico
3. Mente superiore, o astratta Manas superiore.

L'Ego comincia a far sentire il proprio potere negli uomini avanzati; in modo crescente sul sentiero della prova, ed infine alla terza iniziazione il dominio del Sé superiore sul sé inferiore è completo e l'energia del più alto aspetto comincia ad essere percepita.

L'Ego si riflette nella

III. *Personalità, o Sé inferiore, l'uomo sul piano fisico*

Questo aspetto è pure triplice:

1. Corpo mentale manas inferiore.
2. Corpo delle emozioni corpo astrale.
3. Corpo fisico corpo fisico denso e corpo eterico.

Scopo dell'evoluzione è perciò di condurre l'uomo alla realizzazione dell'aspetto egoico e di porre la natura inferiore sotto il suo dominio.

CAPITOLO I

NOTE INTRODUTTIVE

1 Prima di trattare dell'Iniziazione, dei Sentieri che si aprono dinanzi all'uomo perfezionato e della Gerarchia occulta, esporrò alcuni concetti essenziali per lo studio intelligente e la comprensione delle idee qui contenute.

Ammetto che in questo libro presenterò fatti e formulerò affermazioni non suscettibili di prova immediata da parte del lettore. Affinché non si ritenga che l'autrice si attribuisca autorità personale circa la conoscenza qui contenuta, ella nega in modo preciso qualsiasi rivendicazione in tal senso; non può che presentare quanto segue come dati di fatto. Nondimeno, consiglia tutti coloro che trovano qualche valore in queste pagine, di non lasciarsi scoraggiare da apparenze di dogmatismo nell'esposizione; la inadeguatezza della personalità della scrittrice non deve impedire lo studio spassionato di un messaggio al quale appone il suo nome. Nel campo spirituale i nomi, le personalità e l'autorità hanno poca importanza.

2 Buona guida è soltanto ciò che è avvalorato dal riconoscimento e dalla direzione interiore. Perciò, che il lettore accolga il messaggio contenuto in queste pagine come un appello spirituale presentato in forma idealistica, come esposizione di fatti o come teoria elaborata da uno studioso ed offerta all'esame di altri studiosi, ha poca importanza. Ad ognuno questo libro viene offerto per suscitare una risposta interiore, per portare ispirazione ed illuminazione.

In questi tempi, in cui vengono infrante le vecchie forme e costruite le nuove, è necessaria l'adattabilità, e per evitare il pericolo della cristallizzazione dobbiamo essere flessibili ed aperti. Il "vecchio ordine cambia", ma si tratta principalmente di un cambiamento di dimensione e di manifestazione, non essenziale e fondamentale. Ciò che è fondamentale è sempre stato vero. Ad ogni generazione spetta di conservare le caratteristiche essenziali dell'antica ed amata forma, ma allo stesso tempo di ampliarla ed arricchirla. Ogni ciclo deve aggiungere il frutto di un'ulteriore ricerca e dello studio scientifico, eliminando ciò che è ormai superato e privo di valore. Ogni età deve costruire per il rendimento massimo e per il trionfo di quell'epoca, ma anche abbattere le strutture del passato che potrebbero impedire la chiara visione del disegno generale.

Soprattutto, ad ogni generazione è data la gioia di dimostrare la solidità delle antiche fondamenta e l'opportunità di erigere su di esse una struttura adeguata alle necessità della vita interiore che evolve.

Le idee sviluppate in questo libro sono corroborate da tre fatti già affermati dall'attuale letteratura occulta, ossia:

3 a. Per creare il sole e i sette pianeti sacri che compongono il nostro sistema solare, il Logos fece uso di sostanza già impregnata di qualità particolari. Annie Besant, nel suo libro *Avatar* (che alcuni di noi ritengono la sua opera di maggior valore) afferma che "il nostro sistema solare è costruito con materia preesistente, con materia già dotata di certe proprietà". Possiamo perciò dedurre che questa materia conteneva delle facoltà latenti che, per effetto della legge di causa ed effetto, furono costrette a manifestarsi in un modo particolare come avviene per tutto ciò che esiste nell'universo.

b. Tutta la manifestazione è di natura settenaria e la luce centrale che chiamiamo Dio, l'unico raggio della divinità, si manifesta dapprima come triplicità e poi come settenario. L'unico Dio si manifesta come Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Questa triplicità si riflette a sua volta nei sette spiriti davanti al Trono, o i sette Logoi planetari. Gli studiosi di occultismo non cristiani li indicano come l'unico raggio manifestantesi attraverso tre raggi maggiori e quattro minori, che costituiscono un settenario divino. Il raggio di sintesi in cui tutti si fondono è il raggio di amore-saggezza, poiché in verità

“Dio è amore”. È il raggio di colore indaco, l’unificatore; alla fine del ciclo maggiore esso assorbirà tutti gli altri nella realizzazione della sintesi perfetta. È la manifestazione del secondo aspetto della vita logica, l’aspetto del Costruttore di forme, che rende questo sistema solare il più concreto dei tre sistemi maggiori. L’aspetto amore-saggezza si manifesta nella costruzione della forma, poiché “Dio è amore” e in Esso “abbiamo la vita, il movimento e l’essere”, e così l’avremo fino alla fine della manifestazione.

4 c. I sette piani della manifestazione divina, cioè i sette piani maggiori del nostro sistema, non sono che i sette sottopiani del piano cosmico più basso. Allo stesso modo i sette raggi, attorno ai quali grava tanto interesse e mistero, non sono che i sette sottoraggi di un unico raggio cosmico. Le dodici Gerarchie non sono che ramificazioni di un’unica Gerarchia cosmica, un accordo della sinfonia cosmica. Quando questo settemplice accordo cosmico, di cui non siamo che un’umile parte, risuonerà nella perfezione sintetica, allora e solo allora le parole del Libro di Giobbe “Le stelle mattutine cantarono unite”, verranno comprese. Attualmente da molti sistemi emana dissonanza e disarmonia, ma nel succedersi delle età si produrrà un’armonia perfetta e (se possiamo parlare di eternità in termini di tempo) verrà un giorno in cui il suono dell’universo perfezionato echeggerà sino agli estremi limiti delle più remote costellazioni. Allora il mistero del “Canto nuziale celeste” sarà svelato. Preghiamo i lettori di tener presenti e di considerare certe idee prima di inoltrarsi nello studio dell’iniziazione. Data l’estrema complessità del soggetto, possiamo soltanto dare un’idea generale dello schema ed ogni dogmatismo si dimostra quindi vano. Non possiamo fare altro che percepire una piccola parte di un magnifico tutto, totalmente oltre la portata della nostra coscienza, e che il più elevato Angelo o Essere perfetto *comincia* solo a comprendere. Se pensiamo che l’uomo comune è pienamente cosciente solo sul piano fisico, quasi cosciente sul piano delle emozioni e solo in via di sviluppo su quello mentale, è ovvio che la sua comprensione dei fatti cosmici può essere soltanto rudimentale. Riconoscendo inoltre che *essere cosciente* su un piano ed *averne il dominio* sono condizioni ben diverse, sarà evidente quanto siamo lontani dalla possibilità di percepire qualcosa di più di un’idea generale dello schema cosmico.

5 Dobbiamo poi ammettere il pericolo sta nei dogmi e nei fatti presentati rigidamente e che la sicurezza sta nella flessibilità e nel saper cambiare punto di vista. Un fatto considerato tale dal punto di vista dell’umanità (usiamo la parola “fatto” in senso scientifico, come qualcosa che è stato dimostrato senza possibilità di dubbio) può non esserlo per un Maestro, per il quale può costituire solo una parte di una verità maggiore, solo una frazione del tutto. Poiché la Sua visione si estende alla quarta e quinta dimensione, la Sua comprensione del valore del tempo nell’eternità deve essere più esatta della nostra. Egli vede le cose dall’alto in basso e come uno per il quale il tempo non esiste.

Nella Mente del Logos, la divinità del nostro sistema solare, esiste un inesplicabile principio di mutazione che governa ogni suo atto. Noi vediamo solo le forme sempre mutevoli, afferriamo soltanto barlumi della vita che costantemente evolve entro esse, ma non abbiamo ancora la chiave per comprendere il principio che opera attraverso il mutevole caleidoscopio di sistemi solari, raggi, gerarchie, pianeti, piani, schemi, razze, ronde e sottorazze. Questi s’intrecciano, si compenetrano e si fondono a vicenda, e grande è il nostro stupore via via che il mirabile disegno si dispiega davanti a noi. Sappiamo che noi, la Gerarchia umana, abbiamo posto in qualche parte di questo vasto insieme. Perciò tutto quello che possiamo fare è afferrare quei dati che sembrano influire sulle nostre condizioni e che si riferiscono alla nostra evoluzione, e dallo studio dell’uomo nei tre mondi cercare di comprendere qualche cosa del macrocosmo. Non sappiamo in qual modo l’uno possa divenire i tre, né come i tre divengano i sette, per procedere poi a differenziazioni inconcepibili. Per la visione umana tutto questo intrecciarsi di fenomeni entro il sistema è di una complessità inimmaginabile, la cui comprensione non sembra

prossima, mentre sappiamo che per un Maestro tutto si sussegue ordinatamente, e che infine per la visione divina il tutto muoverà in un'unica armonia, producendo una forma geometricamente esatta.

6 Browning afferrò un lembo di tale verità quando scrisse:

“Tutto è mutevole, ma tuttavia permane”.... e continua:

“La verità è all'interno; la verità è all'esterno, fra le due vi è il falso che muta, così come la verità permane”.

“La verità assume forma per gradi successivi e sempre più elevati”.

Dobbiamo inoltre tener presente che non è né saggio né privo di pericolo oltrepassare un certo limite nel dare informazioni sui fatti riguardanti il sistema solare. Molto deve restare esoterico e velato. I rischi della troppa conoscenza sono ben maggiori di quelli dello scarso sapere. La conoscenza porta responsabilità e potere, per i quali l'umanità non è ancora pronta. Perciò tutto quello che possiamo fare è studiare e correlare con saggezza e discrezione, impiegando la conoscenza che ne risulta per il bene di coloro che cerchiamo di aiutare, sempre riconoscendo che col saggio uso delle proprie cognizioni si accresce la capacità di ricevere la saggezza celata. All'intelligente adattamento della conoscenza alle necessità altrui dobbiamo unire riservatezza e discernimento. Quando siamo in grado di usare con saggezza gli insegnamenti ricevuti, dar prova di riserbo, discrezione e sano discernimento, offriamo ai vigilanti istruttori dell'umanità sicura garanzia d'essere pronti per nuove rivelazioni.

Siamo costretti a riconoscere che il solo mezzo per comprendere il mistero dei raggi, dei 7 sistemi e delle gerarchie è lo studio della legge di corrispondenza o analogia.

7 Questo è l'unico filo che può guidarci nel labirinto, l'unico raggio di luce che risplende nella tenebra dell'ignoranza dalla quale siamo circondati. H.P. Blavatsky lo ha detto nella *Dottrina Segreta*, ma fino ad ora pochi ne hanno tratto profitto. Studiando quella legge occorre ricordare che l'analogia risiede nell'essenza e non nella elaborazione esoterica del particolare, quale noi crediamo di scorgerlo dal nostro attuale punto di vista. Una delle cose che ci conducono fuori strada è il fattore tempo, ed erriamo tentando di fissarne determinati limiti, poiché nell'evoluzione tutto procede per fusione, in un costante processo di sovrapposizioni ed interpenetrazioni. Lo studioso di medio sviluppo deve accontentarsi di cognizioni generali e di riconoscere le analogie fondamentali; quando tenta di ridurle in diagrammi e classificazioni *particolareggiate*, entra in campi nei quali non può che errare, e brancola in mezzo ad una nebbia in cui finirà per smarrirsi.

Tuttavia, con lo studio scientifico della legge di analogia avremo sempre maggiore conoscenza, e il lento accumularsi dei fatti creerà una forma in continuo ampliamento e contenente molta verità. Allora ci accorgeremo di aver acquisito una concezione generale della forma pensiero del Logos, entro la quale inquadrare i particolari via via che, attraverso molte incarnazioni, ne veniamo a conoscenza. Questo ci conduce all'ultimo punto da considerare prima di entrare nel vero e proprio argomento: l'evoluzione dell'uomo non è che il passaggio da uno stato di coscienza ad un altro. È una successione d'espansioni, uno sviluppo della *consapevolezza*, caratteristica predominante del Pensatore dimorante nell'uomo. È un progressivo spostamento della polarizzazione della coscienza dalla personalità o sé inferiore, o corpo, a quella del sé superiore, ego o anima, e poi alla Monade o Spirito, fino a divenire, col tempo, coscienza divina.

8 Nello sviluppo dell'essere umano la facoltà della consapevolezza si estende dapprima oltre i limiti che la confinano entro i regni inferiori della natura (minerale, vegetale e animale), ai tre mondi in cui la personalità evolve, al pianeta nel quale svolge il suo ruolo, al sistema in cui quel pianeta ruota, fino ad oltrepassare anche quei limiti e divenire universale.

CAPITOLO II

DEFINIZIONE DELL'INIZIAZIONE

- 9 L'interesse per l'iniziazione si sta diffondendo sempre di più. Prima che siano trascorsi molti secoli, gli antichi misteri saranno reinstaurati e nella Chiesa (la Chiesa di quel tempo, il cui nucleo si sta già formando) esisterà un gruppo interiore nel quale la prima iniziazione diverrà exoterica, nel senso che fra non molto essa sarà la cerimonia più sacra della Chiesa, celebrata exotericamente come uno dei misteri impartiti in periodi determinati, e ad essa saranno presenti tutti gli interessati. Tale cerimonia avrà un posto analogo nel rituale massonico. Coloro che saranno pronti per la prima iniziazione verranno pubblicamente ammessi alla Loggia da uno dei suoi Membri a ciò autorizzato dal grande Jerofante.

Definizione di quattro vocaboli

Quando parliamo d'iniziazione, di saggezza, di conoscenza o di sentiero della prova, che cosa vogliamo significare? Generalmente usiamo i vocaboli alla leggera, senza considerarne attentamente il vero significato. Prendiamo ad esempio il primo: iniziazione. Molte sono le definizioni e le spiegazioni del suo scopo, dei passi preparatori, del lavoro che deve essere compiuto tra un'iniziazione e l'altra, del risultato e degli effetti. Una cosa appare soprattutto evidente anche allo studioso più superficiale, ossia che l'ampiezza del soggetto è tale che per poter essere affrontato degnamente dovrebbe essere trattato da un iniziato, altrimenti tutto ciò che viene detto potrà essere ragionevole, logico, interessante, ma non definitivo.

- 10 Il termine *iniziazione* deriva da due parole latine: *in* = dentro, e *ire* = andare; perciò *iniziare*, *cominciare*, *dare inizio* od entrare in qualche cosa. Nell'ampio significato che stiamo studiando, indica l'ingresso nella vita spirituale o in un suo nuovo stadio. È il primo passo sul sentiero della santità. Perciò, letteralmente, colui che ha conseguito la prima iniziazione è un uomo il quale, trasceso il regno puramente umano, ha fatto il primo passo in quello sovrumano o spirituale. Come al momento della individualizzazione egli passò dal regno animale a quello umano, ora è penetrato nella vita dello spirito e quindi, per la prima volta, ha diritto di essere chiamato "uomo spirituale" secondo il significato tecnico del termine. È entrato nel quinto ed ultimo stadio della nostra quintuplice evoluzione. Avendo brancolato per molte età nell'Aula dell'Ignoranza, poi frequentata la scuola nell'Aula dell'Apprendimento, ora entra all'università o Aula della Saggezza, e quando ne avrà percorsi i diversi stadi diverrà un Maestro di Compassione.

Può essere utile esaminare la differenza, o il rapporto, esistente fra *conoscenza*, *comprensione* e *saggezza*. Nel linguaggio comune questi termini vengono spesso usati indifferentemente, ma nel linguaggio tecnico hanno significato diverso.

- 11 La *conoscenza* è il frutto dell'Aula dell'Apprendimento. Potrebbe essere definito il completo delle scoperte e delle esperienze umane, tutto ciò che può essere conosciuto dai cinque sensi, e comparato, diagnosticato e definito dall'intelletto. È ciò che sentiamo come certezza mentale, o ciò che possiamo accertare con l'esperimento. È l'insieme delle arti e delle scienze e comprende tutto ciò che si riferisce alla costruzione e allo sviluppo dell'aspetto formale delle cose. Perciò la conoscenza riguarda l'aspetto materiale dell'evoluzione, la materia nel sistema solare, nel pianeta, nei tre mondi dell'evoluzione umana, nei corpi umani.

La *saggezza* è il frutto dell'Aula della Saggezza. È in rapporto con lo sviluppo della vita entro la forma, col progresso che lo spirito compie mediante i veicoli o corpi sempre mutevoli e con le espansioni di coscienza che si succedono di vita in vita. Si riferisce all'aspetto vita dell'evoluzione. Poiché la saggezza riguarda l'essenza delle cose e non le cose stesse, è l'apprendimento intuitivo della verità, indipendentemente dalla facoltà di ragionamento; è l'innata percezione che può distinguere tra vero e falso, tra reale ed ir-reale. Ed è più di questo, poiché anche la crescente capacità del Pensatore di penetrare sempre più nella mente del Logos, di comprendere la vera essenza del grande scenario dell'universo, di vederne lo scopo e armonizzarsi sempre maggiormente con quanto è superiore. Per il nostro scopo attuale (studiare alcuni aspetti del sentiero della santità nei suoi diversi stadi) possiamo dire che la saggezza è la realizzazione del "Regno di Dio in noi" e la conoscenza del "Regno di Dio fuori di noi", nel sistema solare. Possiamo anche dire che è la graduale fusione del sentiero del mistico con quello dell'occultista: l'erigere il tempio della saggezza sulle basi della conoscenza.

- 12 La saggezza è la scienza dello spirito, come la conoscenza lo è della materia. La conoscenza è separativa ed oggettiva, mentre la saggezza è sintetica e soggettiva. La conoscenza divide, la saggezza unifica. Cosa s'intende allora per comprensione?

La *comprensione* può essere definita la facoltà del Pensatore nel Tempo di avvalersi della conoscenza quale base per la saggezza, ciò che gli consente di adattare gli aspetti della forma alla vita dello spirito, di afferrare i lampi d'ispirazione che gli giungono dall'Aula della Saggezza e collegarli ai fatti pertinenti all'Aula dello Apprendimento. Questo concetto può essere espresso anche nel modo seguente:

La saggezza si riferisce all'unico sé, la conoscenza al non sé, mentre la comprensione è il punto di vista dell'Ego, o Pensatore, o il rapporto fra i due.

Nell'Aula dell'Ignoranza predomina la forma, l'aspetto materiale delle cose. In essa l'uomo è polarizzato nella personalità o sé inferiore. Nell'Aula dell'Apprendimento il sé superiore o Ego cerca di dominare la forma fino a che, per gradi si stabilisce un punto d'equilibrio in cui l'uomo non è interamente dominato né dalla forma né dall'Ego. In seguito l'Ego si afferma sempre più fino a che nell'Aula della Saggezza, impera sui tre mondi inferiori e l'innata divinità dell'uomo assume crescente dominio.

Aspetti dell'iniziazione

Considerata in senso lato e non dal punto di vista individuale, l'iniziazione o il procedimento mediante il quale si giunge ad un'espansione di coscienza, fa parte del normale sviluppo evolutivo. Considerata in rapporto all'individuo, il suo significato è stato ridotto al momento in cui l'unità che si evolve diviene chiaramente consapevole di aver raggiunto (quale frutto del proprio sforzo, coadiuvato dai consigli e dai suggerimenti degli Istruttori che vigilano sull'umanità) un certo grado di conoscenza soggettiva.

- 13 Tale esperienza è simile a quella di uno studente che improvvisamente si rende conto di aver assimilata una lezione, di conoscere la base logica ed il metodo di sviluppo di un soggetto e di poterne fare uso intelligente. Tali momenti d'apprendimento cosciente si susseguono durante il lungo pellegrinaggio evolutivo della Monade. Ciò che a questo stadio di comprensione è stato male interpretato, è il fatto che in periodi diversi vengono messi in rilievo gradi diversi di espansione; la Gerarchia cerca sempre di condurre l'umanità al punto in cui i singoli individui comprendano il successivo passo da fare.

Ogni iniziazione segna il passaggio dell'allievo ad uno stadio superiore dell'Aula della Saggezza; un più fulgido lampeggiare del suo fuoco interiore e il trasferimento da una polarizzazione ad un'altra; implica la coscienza di una crescente unione con tutto ciò che vive e dell'essenziale unità del sé con tutti i sé. Ne risulta il continuo estendersi

dell'orizzonte, fino ad includere tutta la sfera della creazione; è la crescente capacità di vedere e udire su tutti i piani; è una più vasta consapevolezza dei piani divini per il mondo ed una maggiore capacità di inserirvisi e di promuoverli. È lo sforzo che si compie nella mente astratta per superare un esame; è la classe d'onore nella scuola del Maestro, accessibile alle anime il cui karma lo consente che compiono lo sforzo sufficiente a conseguire lo scopo.

L'iniziazione conduce al monte dal quale è possibile la visione; una visione dell'Eterno Presente, nel quale passato, presente e futuro sono una cosa sola; una visione del quadro delle razze, collegate dal filo d'oro della loro continuità; una visione dell'aurea sfera che tiene unite le molteplici evoluzioni del sistema solare (devica, umana, animale, vegetale, minerale ed elementale), e attraverso la quale appare chiaramente il pulsare ritmico e regolare della vita; una visione della forma pensiero del Logos nel piano archetipo; una visione che da iniziazione a iniziazione diventa sempre più vasta fino ad includere l'intero sistema solare.

14 L'iniziazione conduce alla corrente che sospinge ai piedi del Signore del Mondo, ai piedi del Padre celeste e del triplice Logos.

L'iniziazione conduce alla caverna entro le cui mura si conoscono gli opposti e si svela il segreto del bene e del male. Conduce alla Croce e a quel totale sacrificio che deve essere attuato prima di conseguire la perfetta liberazione, affinché nulla nei tre mondi possa trattenere l'iniziato, ora libero da tutti i legami della terra. Conduce attraverso l'Aula della Saggezza e per gradi successivi pone nella mano dell'uomo la chiave d'ogni conoscenza sistemica e cosmica; conduce da uno stato di coscienza ad un altro. In ognuno di essi l'orizzonte si allarga, la visione si estende e la comprensione si approfondisce fino a che il sé abbraccia tutti i sé, includendovi tutto ciò "che è mobile ed immobile", secondo un'antica Scrittura.

L'iniziazione implica una cerimonia. Questo aspetto è stato eccessivamente accentuato, forse a detrimento del vero significato. Per prima cosa essa implica la capacità di vedere, udire, comprendere e quindi sintetizzare e correlare la conoscenza. Non implica necessariamente lo sviluppo delle facoltà psichiche, ma richiede la comprensione interiore che riconosce il valore sottostante alla forma e lo scopo d'ogni circostanza. È la capacità di intuire la lezione che deve essere appresa da ogni situazione ed evento.

15 Tutto ciò d'ora in ora, di settimana in settimana, d'anno in anno, produce sviluppo ed espansione. Questo processo di graduale espansione (risultato di un preciso sforzo e della rigorosa correttezza nel modo di vivere e di pensare dell'aspirante stesso, e non effetto di qualche rito eseguito da un Maestro occulto) conduce a ciò che potremmo definire una *crisi*.

Durante questa crisi, che richiede l'aiuto di un Maestro, un preciso atto d'iniziazione (agendo su un centro particolare) produce un risultato su uno dei corpi; sintonizza gli atomi ad un certo grado d'intensità vibratoria permettendo di stabilire un nuovo ritmo. La cerimonia dell'iniziazione indica un conseguimento, ma *non* lo conferisce, com'è stato spesso erroneamente ritenuto. Essa semplicemente indica che gli Istruttori che vigilano sull'umanità hanno riconosciuto un certo livello d'evoluzione raggiunto dal discepolo, e produce due eventi:

1. Un'espansione di coscienza che ammette la personalità alla saggezza raggiunta dall'Ego e, nelle iniziazioni superiori, alla coscienza della Monade.

2. Un breve periodo di illuminazione durante il quale l'iniziato vede il tratto di Sentiero che deve percorrere e nel quale partecipa coscientemente al piano evolutivo.

Dopo l'iniziazione si tratta principalmente di rendere operante quell'espansione di coscienza in modo che la personalità possa utilizzarla, e di superare il tratto di sentiero che rimane da percorrere.

La cerimonia iniziatica ha luogo sui tre sottopiani superiori del piano mentale, e nei tre piani superiori, secondo di quale iniziazione si tratti. Alle iniziazioni del piano mentale, la stella a cinque punte risplende sulla testa dell'iniziato.

- 16 Ciò riguarda le prime iniziazioni assunte nel corpo causale. È stato detto che le prime due iniziazioni hanno luogo sul piano astrale, ma ciò è inesatto, ed ha generato malintesi. Esse vengono profondamente percepite nel corpo fisico, nell'astrale e nel mentale inferiore, e ne influenzano il dominio. L'effetto principale essendo percepito in quei corpi, l'iniziato può ritenere che siano avvenute su quei piani, poiché la vividezza dell'effetto e la stimolazione prodotta dalle prime due iniziazioni si manifestano soprattutto nel corpo astrale. Ma occorre ricordare che le iniziazioni maggiori sono conseguite nel corpo causale o, disgiunti da esso, sul piano buddhico o su quello atmico. Alle due iniziazioni finali, che segnano la liberazione dell'uomo dai tre mondi, mettendolo in grado di operare nel corpo di vitalità del Logos, e ad usare quella forza, l'iniziato diviene la stella a cinque punte, che discende su di lui, si fonde in lui ed egli ne diventa il centro. Questa discesa è prodotta dall'Iniziatore, il quale usa la Verga di Potere e pone l'uomo in contatto con il centro del Logos planetario di cui fa parte, e tutto ciò in piena coscienza. La sesta e la settima iniziazione hanno luogo sul piano buddhico e su quello atmico; la stella a cinque punte "divampa dal proprio centro" e diventa la stella a sette punte; essa discende sull'uomo, che penetra entro la fiamma.

Le prime quattro iniziazioni che precedono quella dell'adepto, indicano rispettivamente che certe proporzioni di sostanza atomica sono presenti nei corpi. Ad esempio, alla prima iniziazione essi contengono un quarto di sostanza atomica, alla seconda una metà, alla terza tre quarti e così via fino alla completezza.

- 17 Poiché *buddhi* è il principio unificatore, alla quinta iniziazione l'adepto abbandona i corpi inferiori, rimanendo nell'involucro buddhico. Da allora in poi egli crea da sé il proprio corpo di manifestazione.

Ogni iniziazione conferisce un maggior potere di controllo dei raggi, sebbene questi termini non rendano adeguatamente l'idea; molto spesso infatti le parole servono solo a sviare. Alla quinta iniziazione, quando l'adepto è Maestro nei tre mondi, controlla più o meno, a seconda della propria linea di sviluppo, i cinque raggi che sono particolarmente in manifestazione all'epoca in cui egli consegue l'iniziazione. Alla sesta iniziazione, se vi giunge, acquista potere su un altro raggio, ed alla settima, ha potere su tutti i raggi. La sesta iniziazione segna il punto di sviluppo del Cristo e pone il raggio di sintesi del sistema solare sotto il suo dominio. Dobbiamo ricordare che l'iniziazione conferisce all'iniziato *il potere di usare l'energia dei raggi ma non il potere di dominare i raggi*, ciò che è molto diverso. Naturalmente ogni iniziato ha come raggio principale o spirituale uno dei tre raggi maggiori, e alla fine egli acquista potere su quello della propria Monade. Il raggio dell'amore, o raggio di sintesi del sistema solare, è l'ultimo ad essere dominato.

Coloro che dopo la quinta iniziazione abbandonano la Terra, o coloro che non diventano Maestri durante l'incarnazione fisica, conseguono le successive iniziazioni altrove nel sistema solare. Tutti fanno ugualmente parte della coscienza logica. Un fatto molto importante da tenere presente è che le iniziazioni del nostro pianeta o del sistema solare, non sono che preparatorie all'ammissione nella più vasta Loggia di Sirio. La Massoneria ha al riguardo un bel simbolismo il quale, combinato con le cognizioni sui vari gradi del Sentiero della Santità, dà un quadro approssimativo su cui ci soffermeremo:

Le prime quattro iniziazioni del sistema solare corrispondono alle quattro "Iniziazioni della Soglia" che precedono la prima cosmica.

18 La quinta iniziazione corrisponde alla prima iniziazione cosmica (quella dello “apprendista” in massoneria) e fa del Maestro un “apprendista” della Loggia di Sirio. La sesta iniziazione corrisponde al secondo grado della Massoneria, mentre la settima fa dell’adepto un Maestro Massone della Fratellanza di Sirio.

Un Maestro è perciò colui che ha conseguito la settima iniziazione planetaria, la quinta solare e la prima cosmica, o di Sirio.

Risultato dell’iniziazione, l’unificazione

È importante rendersi conto del fatto che ad ogni iniziazione si perfeziona l’unione della personalità con l’Ego e, nei livelli superiori, con la Monade. L’intera evoluzione dello spirito nell’uomo è un succedersi di unificazioni. Nell’unione fra Ego e personalità si cela il mistero della Redenzione di cui parla la dottrina cristiana. Una delle unificazioni avviene al momento dell’individualizzazione, quando l’uomo diventa una entità razionale cosciente e si differenzia dall’animale.

L’unificazione su tutti i livelli (emozionale, intuitivo, spirituale e divino) consiste nell’agire con continuità di coscienza. In tutti i casi è preceduta da una combustione per mezzo del fuoco interiore e dalla distruzione, per mezzo del sacrificio, di ogni elemento che separa. Ci si avvicina all’unità distruggendo ciò che è inferiore e tutto ciò che costituisce una barriera. Prendiamo come esempio il velo che separa il corpo eterico dal corpo delle emozioni; quando tale velo è arso dal fuoco interiore, la comunicazione fra i corpi che costituiscono la personalità diviene continua e completa, ed i tre veicoli inferiori operano come uno solo.

19 Una condizione quasi analoga si produce nei livelli superiori, ma non per quanto riguarda i particolari. Il piano dell’intuizione corrisponde a quello delle emozioni ed i quattro livelli superiori del piano mentale a quello eterico. La distruzione del corpo causale al momento della quarta iniziazione (simbolicamente chiamata della “Crocifissione”) è un procedimento analogo al bruciarsi del velo che produce l’unificazione dei corpi della personalità. La disintegrazione che fa parte dell’iniziazione di Arhat unisce Ego e Monade e si manifesta nella Triade. L’unificazione è perfetta.

L’intero processo ha quindi lo scopo di rendere l’uomo coscientemente uno:

- Primo: Con se stesso e con gli altri uomini incarnati insieme a lui.
- Secondo: Con il Sé superiore e perciò con tutti i sé.
- Terzo: Con lo Spirito o “Padre celeste” e perciò con tutte le Monadi.
- Quarto: Con il Logos: il Tre nell’Uno e l’Uno nei Tre.

L’uomo diviene un essere umano cosciente per intervento dei Signori della Fiamma e per il Loro costante sacrificio.

L’uomo diviene un Ego cosciente, con coscienza del Sé superiore, alla terza iniziazione, per intervento dei Maestri e del Cristo e in virtù del loro sacrificio di incarnarsi fisicamente per aiutare il mondo.

L’uomo si unifica con la Monade alla quinta iniziazione per intervento del Signore del Mondo, l’Osservatore Solitario, il Grande Sacrificio.

Diviene uno col Logos per l’intervento di *Colui di cui nulla si può dire*.

CAPITOLO III

L'OPERA DELLA GERARCHIA

20 Benché l'esistenza della Gerarchia occulta sul pianeta interessi profondamente ciascuno, tuttavia il suo vero significato non verrà mai compreso fino a quando l'uomo non realizzerà tre fatti. In primo luogo che tutta la Gerarchia di esseri spirituali rappresenta una sintesi di forze o energie coscientemente utilizzate per l'evoluzione planetaria. Ciò diverrà più evidente in seguito. In secondo luogo, queste forze che si manifestano nel nostro schema planetario per mezzo delle grandi Personalità che compongono la Gerarchia lo collegano, insieme a tutto ciò che contiene, con la Gerarchia maggiore che chiamiamo solare. La nostra è solo una copia in miniatura di una sintesi più vasta di Entità autocoscienti che operano, Governano e si manifestano attraverso il Sole ed i sette pianeti sacri, come pure attraverso tutti gli altri pianeti maggiori o minori che compongono il nostro sistema solare. In terzo luogo l'attività della Gerarchia si svolge principalmente in quattro direzioni:

Sviluppo dell'autocoscienza in tutti gli esseri

La Gerarchia cerca di procurare condizioni adatte allo sviluppo dell'autocoscienza in tutti gli esseri. Lo fa principalmente nell'uomo quando egli comincia ad unificare i tre aspetti superiori dello spirito con i quattro inferiori; lo fa dando costante esempio di servizio, sacrificio e rinuncia e con la continua emanazione di correnti di luce (intesa in senso occulto).

21 La Gerarchia può anche essere considerata come l'insieme delle forze del quinto regno di natura esistenti sul nostro pianeta. Si entra in questo regno in virtù del pieno sviluppo e del dominio del quinto principio, la mente, e mediante la sua trasmutazione in saggezza, che è letteralmente l'intelligenza applicata a tutti gli stati d'essere con l'uso pienamente cosciente dell'amore discriminante.

Sviluppo della coscienza dei tre regni della natura

La denominazione dei cinque regni della natura, lungo l'arco evolutivo, è ben nota: minerale, vegetale, animale, umano e spirituale. Ognuno di questi regni rappresenta un determinato tipo di coscienza, e compito della Gerarchia è appunto di sviluppare ognuno di questi sino alla perfezione, sia con assestamenti karmici, sia per mezzo di determinate forze, sia procurando condizioni adatte. Potremo farci un'idea di tale opera riassumendo brevemente i diversi aspetti di coscienza che devono essere sviluppati nei vari regni.

Nel *regno minerale* l'opera della Gerarchia è diretta allo sviluppo dell'attività discriminante e selettiva. Caratteristica di tutta la materia è un qualche tipo d'attività; quando questa è diretta alla costruzione di forme, anche delle più elementari, subito si manifesta la facoltà discriminante. Ciò viene riconosciuto da tutti gli scienziati i quali così si avvicinano alle scoperte della saggezza divina.

Nel *regno vegetale* alla facoltà di discriminare si aggiunge quella di rispondere alla sensazione, ed in ciò si manifesta, in modo rudimentale, il secondo aspetto della divinità, precisamente come nel minerale si manifesta un rudimentale riflesso del terzo aspetto, d'attività.

22 Nel *regno animale* l'attività e la sensazione rudimentale sono accresciute e si possono rintracciare alcuni sintomi (se ci è concesso esprimerci in modo così inadeguato) del primo aspetto, volontà e proposito. Possiamo chiamarlo istinto ereditario, ma di fatto si manifesta nella natura come proposito.

H. P. Blavatsky ha giustamente detto che l'uomo è il macrocosmo per i tre regni inferiori, poiché in lui queste tre linee di sviluppo si sintetizzano e giungono a completa espressione. L'uomo è infatti intelligenza, attivamente, mirabilmente manifestata; è amore e saggezza incipienti, anche se per ora essi non sono che la meta da raggiungere; egli possiede, allo stato embrionale, la volontà dinamica e piena di iniziativa che giungerà ad uno sviluppo più completo nel quinto regno.

Nel quinto regno si sviluppa la coscienza di gruppo, la quale si manifesta nella piena fioritura dell'amore-saggezza. L'uomo ripete su una più alta voluta della spirale il lavoro compiuto nei tre regni inferiori, poiché nel regno umano egli manifesta il terzo aspetto, o intelligenza attiva. Il quinto regno include tutto il tempo necessario per le prime cinque iniziazioni. In questo regno, nel quale si entra con la prima iniziazione e nel quale si esplica la propria attività come Maestro e parte integrante della Gerarchia, l'amore-saggezza, secondo aspetto della divinità, giunge a compimento. Alla sesta e settima iniziazione si manifesta il primo aspetto e l'adepto diventa qualche cosa di più di un Maestro di Compassione e Signore d'Amore. Egli entra in una coscienza ancora più alta di quella di gruppo, diventa cosciente di Dio; egli s'identifica con il volere o proposito del Logos.

- 23 Sviluppate i vari attributi della divinità, aver cura del germe dell'autocoscienza in tutti gli esseri, è opera delle Entità che hanno oltrepassato il quarto regno e vivono nel quinto, che hanno presa la grande decisione, fatta l'inconcepibile rinuncia allo scopo di restare entro i limiti dello schema planetario e così cooperare ai piani del Logos planetario sul piano fisico.

Trasmissione della volontà del Logos planetario

Funzione della Gerarchia è operare quale agente di trasmissione, verso l'uomo e verso i deva o angeli, della volontà del Logos planetario e, per Suo mezzo, della volontà del Logos solare. Ogni schema planetario, il nostro fra gli altri, è un centro di forza nel corpo logoico che manifesta qualche tipo d'energia o forza. Ogni centro esprime il proprio particolare tipo di forza in tre modi, producendo così universalmente i tre aspetti della manifestazione. Una delle grandi realizzazioni cui giungono coloro che entrano nel quinto regno è la percezione del particolare tipo di energia proprio del Logos planetario. Si rifletta su quest'affermazione, perché in essa si cela la ragione di molte cose che oggi accadono nel mondo. Il segreto della sintesi è andato perduto, e solo quando gli uomini ritroveranno la conoscenza che possedevano nei cicli trascorsi (misericordiosamente ritirata nel periodo dell'Atlantide) cioè la conoscenza del tipo di energia che il nostro schema deve manifestare, solo allora i problemi mondiali potranno risolversi e il mondo ritroverà il proprio ritmo. Ciò non è ancora possibile perché quella conoscenza è pericolosa e l'umanità nel suo complesso non possiede ancora coscienza di gruppo e perciò non le si può affidare il compito di lavorare, pensare e agire per il gruppo. L'uomo è ancora troppo egoista, ma ciò non deve scoraggiare; la coscienza di gruppo è già qualcosa di più di una semplice visione, mentre la fraternità e il senso di ciò che essa comporta cominciano ovunque a permeare la coscienza. Opera della Gerarchia di Luce è di dimostrare agli uomini il vero significato della fratellanza e suscitare in essi una risposta a questo ideale latente in ciascuno e in tutti.

24

Essere d'esempio all'umanità

Quarto fatto fondamentale è che la Gerarchia spirituale è composta da coloro che hanno trionfato sulla materia e sono giunti alla meta compiendo i medesimi passi che ogni uomo sta facendo oggi. Queste grandi Personalità spirituali, adepti e Maestri, hanno lottato e combattuto per la vittoria e per il dominio sul piano fisico. Si sono battuti in

mezzo ai medesimi miasmi, alle nebbie, ai pericoli, alle tribolazioni, alle pene e ai turbamenti della vita quotidiana; hanno percorso passo passo tutto il sentiero del dolore, hanno vissuto tutte le esperienze, sormontato ogni difficoltà e da tutto sono usciti vittoriosi. Questi nostri Fratelli maggiori hanno tutti indistintamente subito la crocifissione del sé personale, e conoscono la totale rinuncia che attualmente ogni aspirante deve affrontare. Non esiste aspetto di angoscia, sacrificio, via dolorosa da cui Essi non siano passati, ed in ciò risiede il loro diritto di servire e l'efficacia dei loro metodi. Conoscendo la quintessenza del dolore, conoscendo la profondità del peccato e della sofferenza, possono adattare esattamente i metodi secondo le necessità individuali; pure, allo stesso tempo, sapendo che la liberazione si consegue attraverso il dolore e la sofferenza, con il sacrificio della forma per mezzo dei fuochi purificatori, possono agire con mano ferma e persistere anche quando potrebbe sembrare che la forma abbia sostenuta una sufficiente misura di sofferenza; possono amare di un amore più forte di tutti i nostri insuccessi, poiché fondato sulla pazienza e sull'esperienza.

25 Questi Fratelli maggiori sono dotati di un *Amore* instancabile, sempre volto al bene del gruppo; di una *conoscenza* acquisita lungo i millenni, nei quali hanno percorsa la via dell'evoluzione dal suo inizio fin quasi all'ultima meta; di una *esperienza* basata sul tempo stesso e in virtù di innumerevoli azioni e reazioni personali; di un *coraggio* che è il risultato di quella esperienza, e che essendo il prodotto di lunghe età di sforzi, di insuccessi e di rinnovati sforzi, e avendo condotto infine al trionfo, ora può essere messo al servizio dell'umanità; di un *proposito* illuminato e intelligente, ispirato alla cooperazione in armonia con il gruppo e con il piano gerarchico, e perciò con quello del Logos planetario. Infine, Essi conoscono il *potere del suono*. Quest'ultimo fatto sta alla base del detto secondo cui tutti i veri occultisti si distinguono per la conoscenza, la volontà dinamica, il coraggio ed il silenzio. "Conoscere, volere, osare, tacere". Conoscendo così bene il Piano e possedendo una visione chiara e illuminata, Essi possono dedicare la Loro volontà in modo inflessibile e irremovibile alla grande opera creativa mediante il potere del suono. È questo fatto che determina il loro silenzio quando l'uomo comune parlerebbe, e parlano quando questi tacerebbe.

Quando gli uomini avranno compreso i quattro fatti qui esposti, e questi saranno divenuti verità riconosciuta nella loro coscienza, potremo attenderci un ritorno del ciclo di pace, di riposo e di giustizia che tutte le Scritture mondiali preannunciano. Il Sole di Rettitudine allora sorgerà recando salute agli uomini, e la pace che trascende ogni descrizione regnerà nei loro cuori.

26 Dovendo trattare della Gerarchia occulta in un libro destinato al pubblico, molte cose devono essere taciute. Quelle elevate Personalità suscitano interesse e curiosità, ma per lo più gli uomini sono per ora maturi soltanto per informazioni d'ordine molto generale. Tuttavia, a coloro che dalla curiosità passeranno al desiderio di conoscere la verità quale essa è, quando avranno lavorato e studiato a sufficienza verranno messe a disposizione ulteriori conoscenze. Ogni ricerca è bene accolta e la disposizione mentale che speriamo suscitare con questo libro può essere così riassunta: queste affermazioni sembrano interessanti, forse sono vere. Tutte le religioni, quella cristiana inclusa, ci offrono indicazioni che sembrano confermare queste idee; accettiamole dunque come ipotesi riferentesi al compimento dello sviluppo evolutivo nell'uomo e al suo travaglio per giungere alla perfezione. Cerchiamo perciò di realizzare la verità come fatto esistente nella nostra coscienza.

Ogni fede religiosa ha sempre promesso che chiunque cerchi seriamente finisce col trovare, quindi cerchiamo. Se alla fine troveremo che tutte queste affermazioni non sono che sogni da visionari e non possono recare alcun profitto, conducendoci solo nell'oscurità, non avremo tuttavia perduto il nostro tempo, perché sapremo almeno dove non dobbiamo cercare. D'altra parte, se con le nostre indagini avremo a poco a poco ot-

tenuto qualche conferma, e la luce si sarà fatta sempre più chiara, persistiamo fino al giorno in cui la luce che splende nell'oscurità non avrà illuminato cuore e cervello, permettendoci di realizzare che l'intero scopo dell'evoluzione è stato di condurci a questa espansione di coscienza e a questa illuminazione, e che giungere all'iniziazione ed entrare nel quinto regno non è una vana chimera od un sogno fantastico, ma un fatto acquisito nella coscienza.

27 Di ciò ognuno deve accertarsi da sé. Coloro che già sanno, possono affermare la verità di un fatto, ma la parola altrui e l'enunciazione di una teoria non possono darci nulla di più di una conferma. Ogni anima deve conquistarsi la certezza, deve trovare dentro di sé, ricordando sempre che il regno di Dio è all'interno, e che solo i fatti riconosciuti come verità nella coscienza individuale hanno valore reale. Nel frattempo, quello che alcuni sanno e di cui si sono accertati nella propria coscienza come di verità indiscutibili, verrà esposto nei capitoli che seguono, e il lettore intelligente avrà l'opportunità e la responsabilità di riconoscere da sé se quanto detto è vero o meno.

CAPITOLO IV

LA FONDAZIONE DELLA GERARCHIA

28

La sua apparizione sul nostro pianeta

Non ci siamo proposti di occuparci in questo libro delle cause che condussero alla fondazione della Gerarchia sul nostro pianeta, né di considerare le condizioni precedenti alla venuta dei grandi Esseri che la compongono. Tutto ciò può essere studiato in altri libri d'occultismo occidentale e nelle sacre Scritture orientali. Per il nostro scopo basti dire che verso la metà dell'epoca lemure, circa diciotto milioni di anni fa, ebbe luogo un grandioso evento, il quale tra l'altro ebbe i seguenti effetti: il Logos planetario del nostro schema, uno dei sette Spiriti davanti al trono, si incarnò fisicamente, e assumendo la forma di Sanat Kumara, l'Antico dei Giorni, il Signore del Mondo, discese sul nostro pianeta fisico denso nel quale da allora è sempre rimasto. Per l'estrema purezza della Sua natura e per il fatto che Egli è (dal punto di vista umano) relativamente senza peccato, e quindi incapace di rispondere a qualsiasi richiamo del piano fisico denso, Egli non poté assumere un corpo fisico come i nostri, e deve vivere nel corpo eterico. Egli è il maggiore di tutti gli Avatar (i grandi Esseri divini che di tempo in tempo si manifestano sulla terra) poiché è un riflesso diretto della grande Entità che vive, respira ed opera attraverso tutte le evoluzioni in questo pianeta, mantenendo tutto entro la Sua aura o sfera magnetica di influenza. In Lui abbiamo la vita, il movimento e l'essere e non uno di noi può oltrepassare il raggio della Sua aura.

29

Egli è il Grande Sacrificio, che rinunciò alla gloria dei luoghi elevati e per amore degli uomini in evoluzione e a loro somiglianza, s'incarnò in forma fisica. Egli è l'Osservatore Silenzioso, per quanto concerne l'umanità immediata, sebbene per quanto riguarda lo schema planetario, il vero Osservatore Silenzioso sia il Logos planetario stesso. Si potrebbe dire che il Signore del Mondo, l'Unico Iniziatore, rispetto al Logos planetario si trova nella medesima posizione di quella di un Maestro in manifestazione fisica rispetto alla propria Monade sul piano monadico. In entrambi i casi lo stato di coscienza intermedio, dell'Ego o sé superiore, è stato superato e ciò che vediamo e conosciamo è la *diretta* manifestazione autocreata del puro spirito. In ciò consiste il sacrificio. Ma trattandosi di Sanat Kumara, vi è un'immensa differenza di grado, poiché il Suo stadio d'evoluzione è tanto più avanzato di quello di un adepto, quanto quello di un adepto lo è dell'uomo-animale. Su ciò ritorneremo più diffusamente nel prossimo capitolo.

Con l'Antico dei Giorni discese un gruppo di altre Entità altamente evolute, che rappresentano il Suo gruppo karmico ed esprimono la triplice natura del Logos planetario. Esse incarnano le forze che emanano dai centri della testa, della gola e del cuore, se così possiamo esprimerci, e vennero con Sanat Kumara per costituire i punti focali di forza planetaria che dovevano contribuire al grande piano per lo sviluppo autocosciente di tutta la vita del pianeta. I loro posti furono occupati progressivamente dai figli degli uomini che se ne resero idonei, e fino a poco tempo fa pochi di essi appartenenti alla nostra umanità terrestre.

30

Gli Esseri che formano ora il gruppo interiore attorno al Signore del Mondo, sono stati in massima parte reclutati tra coloro che vennero iniziati nella catena lunare (il ciclo evolutivo precedente) o da altri Esseri qui venuti con certe correnti di energia solare, astrologicamente determinate, da altri pianeti. Tuttavia, il numero di uomini che hanno conseguito la meta è andato rapidamente aumentando, ed essi ricoprono le cariche minori, sotto il Gruppo esoterico centrale dei Sei i quali, con il Signore del Mondo, costituiscono il cuore dell'azione gerarchica.

Il risultato del loro avvento, milioni d'anni fa, fu grandioso, tanto che se ne risentono ancora gli effetti, e possono essere così descritti: il Logos planetario sul proprio piano poté usare un metodo più diretto per produrre i risultati che desiderava, allo scopo di manifestare il proprio piano. Come è ben noto, il pianeta con il suo globo denso ed i globi interiori più sottili, sta al Logos planetario come il corpo fisico ed i corpi più sottili stanno all'uomo. Per rendere più chiaro il concetto, possiamo quindi dire che l'incarnarsi di Sanat Kumara fu qualcosa d'analogo all'affermarsi del dominio autocosciente di un Ego sopra i suoi veicoli, quando è stato raggiunto il necessario stadio nella evoluzione. Nella testa d'ogni uomo vi sono sette centri di forza, collegati con gli altri situati nel corpo, attraverso i quali la forza dell'Ego si diffonde e circola, attuando in tal modo il piano. Analoga è la posizione di Sanat Kumara, con gli altri sei Kumara. Queste sette Entità centrali sono come i sette centri della testa rispetto al corpo nel suo insieme. Essi sono gli agenti direttivi ed i trasmettitori dell'energia, della forza, del proposito e della volontà del Logos planetario sul proprio piano. Questo centro della testa planetario agisce direttamente attraverso i centri del cuore e della gola e domina quindi tutti gli altri. Questo è per far notare il rapporto esistente fra la Gerarchia e la sua sorgente planetaria, nonché la stretta analogia fra il funzionamento di un Logos planetario e quello di un uomo, il microcosmo.

31 Il terzo regno della natura, il regno animale, era giunto ad uno stadio evolutivo relativamente elevato, e l'uomo animale era in possesso della terra; egli aveva un potente corpo fisico, un corpo astrale o corpo della sensazione e del sentimento coordinato, ed un rudimentale germe di mente che un giorno avrebbe potuto costituire il nucleo di un corpo mentale. Lasciato a se stesso per lunghi cicli, l'uomo animale, seguendo il naturale corso evolutivo, avrebbe finito per passare dal regno animale a quello umano, divenendo un'entità razionale attiva ed autocosciente, ma da uno studio dei boscimani del Sudafrica, dei Vedda di Ceylon e dei pelosi Ainu, potremmo dedurre quanto lungo sarebbe stato quel procedimento.

La decisione del Logos planetario di assumere un corpo fisico produsse una eccezionale stimolazione nel processo evolutivo e, in virtù della Sua incarnazione e dei metodi di distribuzione della forza che Egli usò, entro un breve periodo si ottenne ciò che altrimenti sarebbe stato inconcepibilmente lento. Il germe mentale nell'uomo animale fu stimolato. Il quadruplice uomo inferiore comprendente:

- a. il corpo fisico nei suoi due aspetti, eterico e denso,
- b. la vitalità, forza vitale o prana,
- c. il corpo astrale o delle emozioni,
- d. l'incipiente germe della mente,

fu coordinato e stimolato e divenne un ricettacolo idoneo all'avvento di entità autocoscienti, le triadi spirituali (riflessi della volontà spirituale, dell'intuizione o saggezza e della mente superiore) che da lunghe età attendevano tale opportunità. Nacque così il quarto regno o umano, e l'unità autocosciente o razionale, l'uomo, iniziò la propria carriera.

32 Un altro risultato dell'avvento della Gerarchia fu uno sviluppo analogo, sebbene meno riconosciuto, in tutti i regni della natura. Ad esempio, nel regno minerale certi elementi ricevettero un nuovo stimolo e divennero radioattivi, mentre nel regno vegetale si produsse un misterioso mutamento chimico. Questo facilitò il passaggio dal regno vegetale a quello animale, proprio come la radioattività dei minerali colma il varco che separa il regno minerale da quello vegetale. Col tempo gli scienziati riconosceranno che ogni regno della natura si collega con quello successivo quando le sue unità diventano radio-

attive. Ma ora non è necessario sviluppare questo argomento, un accenno è sufficiente per coloro che hanno occhi per vedere e intuizione per comprendere il significato contenuto in termini che sembrano avere senso puramente materiale.

Nell'epoca lemure, dopo la grandiosa discesa degli Esseri spirituali sulla Terra, l'opera che Essi avevano stabilito di attuare venne organizzata. Furono affidate le diverse mansioni e tutti i processi evolutivi della natura posti sotto la cosciente e saggia guida di questa Fratellanza iniziale. Questa gerarchia di Fratelli della Luce esiste tuttora e il lavoro procede. Essi sono tutti incarnati fisicamente, sia in corpi fisico densi come molti dei Maestri, sia in corpi eterici, come i collaboratori più elevati e il Signore del Mondo. È importante ricordare che Essi vivono un'esistenza fisica e sono con noi su questo pianeta, dirigendone i destini, guidandone le vicende e conducendone tutte le evoluzioni fino alla perfezione.

- 33 La sede centrale di questa Gerarchia è Shamballa, un centro nel deserto di Gobi, chiamato negli antichi testi "Isola Bianca". Essa esiste nella sostanza eterica e quando gli uomini avranno sviluppato la visione eterica, ne riconosceranno la località e ne ammetteranno la realtà. Tale visione sta rapidamente sviluppandosi, come testimonia la stessa letteratura corrente, ma Shamballa sarà uno dei luoghi sacri che verranno rivelati per ultimi poiché si trova nella sostanza del secondo etere. Alcuni Maestri incarnati in corpi fisici dimorano nelle montagne dell'Himalaya, in una località appartata chiamata *Shigatse*, lontana dalle vie battute dagli uomini, ma i più sono disseminati in tutto il mondo e dimorano, ignoti, nelle varie nazioni. Tuttavia, ognuno di Loro è, al proprio posto, un punto focale per l'energia del Signore del Mondo e, per il proprio ambiente, un dispensatore dell'amore e della saggezza divini.

L'apertura della Porta dell'Iniziazione

Non è possibile tracciare la storia della Gerarchia spirituale lungo le età nelle quali si è svolta la sua opera, ed accenneremo quindi soltanto ad alcuni eventi principali. Per moltissimo tempo dopo la sua fondazione, il lavoro fu lento e scoraggiante. Migliaia di anni si succedettero; razze umane apparvero o scomparvero sulla terra prima che fosse possibile affidare agli uomini in via di evoluzione almeno il lavoro compiuto dagli iniziati di primo grado. Ma a metà della quarta razza, l'Atlantidea, si produsse un evento che costrinse ad un mutamento o ad un'innovazione nel metodo usato dalla Gerarchia.

- 34 Alcuni dei suoi membri furono chiamati altrove per compiere un lavoro d'ordine superiore nel sistema solare, e ciò necessariamente richiese l'ammissione nella Gerarchia di un certo numero di membri della famiglia umana altamente evoluti. Per rendere possibile a questi di prendere i loro posti, i membri minori della Gerarchia avanzarono di un grado e molti posti rimasero vacanti. In seguito a ciò il Concilio del Signore del Mondo prese tre decisioni:

1. Chiudere la porta tramite la quale gli uomini-animale passavano nel regno umano, non permettendo più, per un certo tempo, a Monadi dei livelli superiori di incarnarsi. Questo fissò il numero dei componenti del quarto regno, l'umano.

2. Aprire un'altra porta per consentire ai membri della famiglia umana disposti ad assoggettarsi alla necessaria disciplina ed a fare l'enorme sforzo richiesto, di entrare nel quinto regno, il regno spirituale. In tal modo le file della Gerarchia avrebbero potuto essere completate con i membri dell'umanità terrestre che ne fossero degni. Questa porta è chiamata la Porta dell'Iniziazione ed è tuttora aperta alle medesime condizioni determinate dal Signore del Mondo nell'epoca atlantidea. Tali condizioni verranno esposte nell'ultimo capitolo di questo libro. La porta fra il regno umano e quello animale verrà di nuovo aperta durante il prossimo grande ciclo o "ronda", come viene chiamato in

qualche testo, ma dato che ciò avverrà fra alcuni milioni di anni, non ci riguarda direttamente.

3. Fu inoltre deciso di definire chiaramente la linea di demarcazione tra la forza della materia e quella dello spirito; la dualità inerente a tutta la manifestazione venne accentuata, allo scopo di insegnare agli uomini il modo di liberarsi dalle limitazioni del quarto regno e passare così nel quinto, il regno spirituale. Il problema del bene e del male, della luce e della tenebra, del giusto e dell'errato fu enunciato unicamente a vantaggio dell'umanità, per permettere agli uomini di spezzare le catene che imprigionano lo spirito e giungere così alla libertà spirituale.

35 Questo problema non esiste nei regni inferiori all'umano, né in quelli superiori. Mediante l'esperienza e il dolore l'uomo deve rendersi conto della dualità della esistenza, dopo di che sceglie ciò che appartiene all'aspetto spirito della divinità, aspetto pienamente cosciente, ed impara a trovare il proprio centro in esso. Giunto così alla liberazione, si accorge che in verità tutto è uno, che spirito e materia costituiscono un'unità, poiché null'altro esiste se non ciò che si trova entro la coscienza del Logos planetario e, in sfere più vaste, entro la coscienza del Logos solare.

La Gerarchia si valse così della facoltà discriminante della mente, che è la qualità specifica dell'umanità, per metterla in grado, equilibrando gli opposti, di giungere alla propria meta e di trovare la via del ritorno alla sorgente dalla quale proviene.

Tale decisione condusse alla grande lotta che caratterizzò la civiltà dell'Atlantide e che culminò nella distruzione, o nel diluvio di cui tutte le Scritture sacre fanno cenno. Le forze della luce e della tenebra vennero in conflitto, e ciò per aiutare l'umanità. Quella lotta ancora perdura e la guerra mondiale ne è stata una recrudescenza. In entrambi i campi si formarono due gruppi:

quelli che combattevano per un ideale, per ciò che di più elevato conoscessero, e quelli che combattevano per vantaggi egoistici e materiali. Influenzati dall'uno o dall'altro, molti vennero trascinati nella lotta alla quale presero parte ciecamente venendo così sopraffatti dal karma dell'umanità e coinvolti nel disastro. Queste tre decisioni della Gerarchia hanno prodotto e produrranno una profonda ripercussione sull'umanità, ma il risultato desiderato sta per essere raggiunto, e già cominciano ad essere visibili una rapida accelerazione del processo evolutivo ed un effetto importantissimo sulla mente dell'uomo.

36 Può essere opportuno aggiungere che numerosi esseri (che i cristiani chiamano angeli e gli orientali deva) sono membri operanti di questa Gerarchia. Molti di essi sono passati attraverso lo stadio umano in età remotissime ed ora operano nelle file della grande evoluzione devica o angelica parallela a quella umana. Questa evoluzione comprende, fra gli altri, i costruttori del pianeta oggettivo e le forze che per opera loro producono le forme, sia note che ignote. I deva che cooperano con la Gerarchia si occupano perciò dell'aspetto forma, mentre gli altri membri della Gerarchia si occupano dello sviluppo della coscienza entro la forma.

CAPITOLO V

I TRE DIPARTIMENTI DELLA GERARCHIA

37 Abbiamo già trattato della fondazione della Gerarchia sulla Terra e sappiamo come venne in esistenza; abbiamo anche accennato a certe crisi avvenute e che tuttora influenzano gli eventi. Non sarà possibile precisare l'opera e gli scopi dei membri della Gerarchia, né dare informazioni particolareggiate sulle personalità che sono state attive lungo i millenni trascorsi da quando essa si manifestò. Molti grandi Esseri di provenienza planetaria e solare, ed uno o due di provenienza cosmica, in certe epoche prestarono il loro aiuto dimorando per breve tempo sul nostro pianeta. Con l'energia che fluiva attraverso essi e con la loro profonda saggezza ed esperienza, stimolarono le evoluzioni della Terra affrettando così lo svolgimento dei piani del Logos. In seguito passarono a compiti più elevati ed i loro posti vennero occupati dai membri della Gerarchia disposti ad assoggettarsi ad una specifica preparazione per giungere ad una più vasta espansione di coscienza. A loro volta i posti di questi adepti e Maestri vennero occupati da alcuni iniziati, ed in tal modo ai discepoli e agli uomini altamente evoluti si è costantemente presentata l'opportunità di passare nelle file della Gerarchia, mentre si è mantenuta una perenne circolazione di nuova vita e di nuovo sangue, e si è avuto l'avvento di coloro che appartengono ad un periodo o ad un'epoca particolare.

38 Alcuni dei grandi nomi delle ultime epoche sono storicamente noti: Shri Sankaracharya, Vyasa, Maometto, Gesù di Nazareth e Krishna, fino ad iniziati minori quali Paolo di Tarso, Lutero e certe figure luminose emerse nella storia europea. Questi hanno sempre cooperato all'attuazione dei piani per l'umanità, alla preparazione delle necessarie condizioni di gruppo ed a favorire lo sviluppo umano. Talvolta sono apparsi come forze benefiche che hanno recato pace e contentezza, ma più spesso come agenti di distruzione che hanno infranto le vecchie forme di religione e di governo, affinché la vita dimorante nella forma in rapida cristallizzazione potesse liberarsi e costruirsi poi un nuovo e migliore mezzo d'espressione.

Molto di ciò che stiamo affermando è stato esposto nei vari testi esoterici ed è quindi ben noto. Tuttavia, da una sapiente ed accurata enunciazione di fatti riconosciuti e dalla loro correlazione con ciò che per alcuni lettori può risultare nuovo, potrà balenare una visione sintetica del grande piano divino, nonché una saggia e concorde comprensione dell'opera svolta da quel gruppo di anime liberate le quali, con totale spirito di abnegazione, stanno silenziose dietro le scene del mondo. Col potere della loro volontà, con la forza della loro meditazione, con la saggezza dei loro piani e con la loro conoscenza scientifica dell'energia, esse dirigono le correnti di forza e i costruttori delle forme che creano tutto ciò che è visibile ed invisibile, mobile ed immobile, entro i tre mondi. Tutto questo, unito alla loro vasta esperienza, le rende atte ad essere le dispensatrici dell'energia del Logos planetario.

Come è già stato affermato, a capo di tutto ciò che interessa il pianeta, dirigendone tutta l'evoluzione, vi è il RE, il Signore del Mondo, Sanat Kumara, il "Giovane dalle innumerevoli estati", la Sorgente della Volontà (che si manifesta come Amore) del Logos planetario.

39 Suoi operatori e consiglieri sono i tre Buddha Pratyeka o d'Attività, ed insieme costituiscono l'incarnazione del Volere attivo, intelligente ed amorevole. Avendo raggiunto in un precedente sistema solare ciò che l'uomo sta attualmente sforzandosi di portare a compimento, essi rappresentano la piena fioritura dell'intelligenza. Nei precedenti cicli di questo sistema solare cominciarono a manifestare l'amore intelligente, e dal punto di vista dell'uomo medio Essi sono perfetto amore e perfetta intelligenza, sebbene dal punto di vista dell'Entità che include nel suo corpo di manifestazione anche il nostro schema

planetario, l'aspetto amore è ancora solo in via di sviluppo, mentre la volontà è appena in embrione. Nel prossimo sistema solare l'aspetto volontà giungerà a perfetto compimento, così come l'amore perverrà alla sua pienezza nel sistema attuale.

Intorno al Signore del Mondo, ma ritirati ed esoterici, vi sono altri tre Kumara, ed abbiamo così i sette della manifestazione planetaria. La loro opera è necessariamente oscura per noi. I tre Buddha o Kumara exoterici costituiscono il complesso della attività o energia planetaria, mentre i tre esoterici incarnano tipi d'energia non ancora in piena manifestazione sul pianeta. Ognuno dei sei Kumara è un riflesso o un dispensatore dell'energia e della forza di uno degli altri sei Logos planetari, o sei Spiriti davanti al Trono. Nel nostro schema planetario soltanto Sanat Kumara è indipendente ed autonomo, essendo l'incarnazione fisica di uno dei Logoi planetari; quale sia non è permesso dichiarare, poiché è uno dei segreti dell'iniziazione. Attraverso ciascuno di loro fluisce la forza di vita di uno dei sei raggi, e possiamo perciò dire che:

- 40
1. Ognuno di essi incarna uno dei sei tipi di energia ed il Signore del Mondo sintetizza ed incarna il settimo tipo perfetto, quello del nostro pianeta.
 2. Ognuno di essi è distinto da uno dei sei colori complementari, mentre il Signore del Mondo manifesta il colore planetario perfetto.
 3. Perciò essi si occupano non soltanto della distribuzione della forza, ma anche del passaggio nel nostro pianeta di Ego provenienti da altri pianeti e che cercano esperienza sulla Terra.
 4. Ognuno di essi è in comunicazione diretta con uno dei pianeti sacri.
 5. A seconda delle condizioni astrologiche e del giro della ruota della vita planetaria, sarà attivo l'uno o l'altro dei Kumara. I tre Buddha d'Attività cambiano di tanto in tanto, divenendo exoterici od esoterici a seconda dei casi. Soltanto il Re permane costantemente e vigila, in incarnazione fisica attiva.

Oltre a queste Personalità principali che presiedono il Concilio a Shamballa, vi è un gruppo di quattro Esseri che rappresentano sul nostro pianeta i quattro Maharaja, o i quattro Signori del Karma del sistema solare, e che attualmente si occupano in modo particolare dell'evoluzione del regno umano. Essi si occupano di quanto segue:

1. Distribuiscono il karma, o destino umano, riguardante gli individui e, attraverso essi, i gruppi.
2. Registrano i memoriali dell'akasha, ed i Cristiani li conoscono come "Angeli archivisti".
- 41 3. Partecipano ai concili solari. Durante il ciclo mondiale sono i soli ad avere il diritto di oltrepassare la periferia dello schema planetario e partecipare ai concili del Logos solare. In tal modo sono letteralmente mediatori planetari che rappresentano il Logos planetario e tutto ciò che lo concerne entro il più grande schema di cui Egli è solo una parte.

Cooperano con questi grandi Signori del Karma i grandi gruppi di iniziati e di deva che si occupano del corretto ordinamento del,

- a. karma mondiale
- b. karma razziale
- c. karma nazionale
- d. karma di gruppo
- e. karma individuale

e che sono responsabili di fronte al Logos planetario della corretta utilizzazione delle forze costruttive che introducono gli Ego dei vari raggi al momento opportuno.

Tutti questi gruppi poco ci riguardano, poiché soltanto gli iniziati di terzo grado e quelli di grado ancora più elevato possono entrare in contatto con essi.

Gli altri membri della Gerarchia planetaria si dividono in tre gruppi principali e quattro sussidiari, ognuno dei quali (come appare nel diagramma a pag. 48) è presieduto da uno dei tre grandi Signori.

L'opera del Manu

42 Il Manu presiede al primo gruppo. È chiamato Vaivasvata, ed è il Manu della quinta razza radice, l'ariana. Egli è l'uomo o il pensatore ideale, e rappresenta l'uomo-tipo della nostra razza ariana, avendo presieduto ai suoi destini fin dal suo inizio, risalente a quasi centomila anni fa. Altri Manu si sono succeduti, e in un futuro relativamente prossimo il suo posto verrà occupato da un altro. Egli allora passerà ad un lavoro più elevato. Il Manu, o il prototipo della quarta razza radice, opera in stretta cooperazione con lui ed ha il proprio centro d'influenza in Cina. È il secondo Manu della quarta razza radice, succeduto al precedente durante gli ultimi stadi della distruzione della civiltà atlantidea. Egli è rimasto per promuovere lo sviluppo del tipo di quella razza e per determinarne la scomparsa finale. I periodi d'attività dei Manu si sovrappongono in parte, ma attualmente non esiste alcun rappresentante della terza razza radice. Il Manu Vaivasvata dimora nelle montagne dell'Himalaya ed ha riuniti intorno a sé, a Shigatse, alcuni che sono in immediato rapporto con le vicende ariane in India, Europa ed America, e coloro che più tardi si occuperanno della sesta razza-radice. I piani vengono preparati con grande anticipo, i centri di energia vengono formati migliaia di anni prima che siano necessari, e dalla saggia prescienza di questi uomini divini, nulla è mai lasciato all'imprevisto, ma tutto muove in cicli ordinati e secondo la regola e la legge, sebbene entro limiti karmici.

Il Manu opera prevalentemente in rapporto ai governi, alla politica planetaria e alla creazione, direzione e dissoluzione dei tipi e delle forme razziali. A Lui è affidato il volere e il proposito del Logos planetario.

43 Egli sa quale sia l'immediato obiettivo per il ciclo di evoluzione che dirige, e la sua opera consiste nel fare in modo che tale volontà divenga un fatto compiuto. La sua cooperazione con i deva costruttori è più stretta di quella del suo fratello, il Cristo, poiché è suo compito fissare il tipo razziale, isolare i gruppi dai quali le razze si svilupperanno, dirigere le forze che producono mutamenti nella crosta terrestre, far emergere o sommergere i continenti, dirigere le menti degli Statisti di tutto il mondo affinché il governo della razza proceda nel modo desiderato e si producano condizioni tali da fornire ad ogni tipo quelle necessarie al proprio sviluppo. Questo lavoro può ora essere notato nell'America del Nord e in Australia.

L'energia che fluisce attraverso il Manu emana dal centro della testa del Logos planetario e giunge a Lui attraverso il cervello di Sanat Kumara, il quale focalizza in se stesso tutta l'energia planetaria. Egli opera mediante una meditazione dinamica condotta nella testa, e produce dei risultati grazie alla perfetta comprensione di ciò che deve essere compiuto, con il potere di visualizzare ciò che deve essere fatto per giungere al compimento e grazie alla sua capacità di trasmettere energia creativa e distruttiva ai suoi assistenti. Tutto ciò è realizzato con il potere del suono enunciato.

L'opera dell'Istruttore del Mondo, il Cristo

Il secondo gruppo è presieduto dall'Istruttore del Mondo. Egli è il grande Essere che i Cristiani chiamano il Cristo; in Oriente è noto come Bodhisattva o Signore Maitreya, ed è Colui che i Maomettani attendono quale Iman Madhi. È Colui che presiede i destini della vita da circa 600 anni avanti l'era cristiana, venuto poi tra gli uomini e di nuovo atteso. È il grande Signore d'Amore e di Compassione, così come il Suo predecessore, il Buddha, fu Signore di Saggezza.

44 Attraverso di lui fluisce l'energia del secondo aspetto, che gli giunge direttamente dal centro del cuore del Logos planetario tramite il cuore di Sanat Kumara. Egli opera per mezzo di una meditazione centrata nel cuore. È l'istruttore del Mondo, il Maestro dei Maestri e l'Istruttore degli Angeli; a Lui sono affidati la guida del destino spirituale degli uomini e lo sviluppo in ogni uomo della coscienza di essere un figlio di Dio e figlio dell'Altissimo.

Come il Manu provvede il tipo e le forme per mezzo dei quali la coscienza può evolvere e raccogliere esperienze, rendendo in tal modo possibile l'esistenza nel suo senso più profondo, così l'Istruttore del Mondo dirige la coscienza interiore, nel suo aspetto vita o spirito, cercando di risvegliarla entro la forma affinché a suo tempo quella forma possa essere eliminata e lo spirito liberato possa tornare al luogo da cui proviene. Come riferisce in modo quasi esatto il Vangelo, per quanto non manchino errori nei particolari, da quando lasciò la Terra Egli rimase con gli uomini dai quali non si è mai realmente allontanato, ma solo in apparenza. Coloro che conoscono il cammino possono raggiungerlo, incarnato fisicamente, nell'Himalaya, ove lavora in stretta cooperazione con i Suoi due grandi Fratelli, il Manu e il Mahachohan. Quotidianamente Egli riversa la Sua benedizione sul mondo e sotto il grande pino del Suo giardino ogni giorno, al tramonto, Egli leva le mani a benedire tutti coloro che veramente e seriamente cercano e aspirano. Tutti gli sono noti, e sebbene essi possano esserne inconsapevoli, la luce che Egli riversa stimola i loro desideri, alimenta la scintilla di vita protesa nello sforzo e incita gli aspiranti fino al grande giorno in cui si troveranno faccia a faccia con Colui il quale, essendo stato "innalzato" (in senso esoterico) attira tutti a sé quale Iniziatore dei sacri misteri.

45 *L'opera del Signore della Civiltà, il Mahachohan*

Il terzo gruppo è presieduto dal Mahachohan, il quale conserva tale funzione più a lungo dei suoi due Fratelli, cioè per più di una razza radice. Egli è la totalità dell'aspetto intelligenza. L'attuale Mahachohan non è lo stesso che assunse tale carica alla fondazione della Gerarchia nell'epoca lemure (terza razza), ossia uno dei Kumara o Signori della Fiamma che s'incarnarono con Sanat Kumara. Egli ha assunto la propria mansione durante la seconda sottorazza della razza radice atlantidea (quarta razza). Era giunto all'adeptato nella catena lunare e per suo tramite molti degli attuali uomini più avanzati vennero in incarnazione a metà della razza radice atlantidea. Essere affiliati a Lui karmicamente fu una delle cause che favorirono e resero possibile tale evento.

L'opera del Mahachohan consiste nell'alimentare e rafforzare il rapporto fra spirito e materia, fra vita e forma, fra sé e non sé, rapporto che produce ciò che noi chiamiamo civiltà. Egli utilizza le forze della natura ed è la sorgente da cui emana l'energia elettrica quale noi la conosciamo. Essendo il riflesso del terzo aspetto o creativo, l'energia proveniente dal Logos planetario fluisce a Lui dal centro della gola, ed è Lui che in molti modi rende possibile il lavoro dei suoi Fratelli. Essi gli sottomettono i loro piani ed i loro desideri, ed Egli trasmette le istruzioni ad un vasto numero di deva.

I tre Grandi Signori rappresentano dunque la volontà, l'amore e l'intelligenza: il sé e il non sé, e il rapporto fra i due, vengono sintetizzati nell'unità della manifestazione. Il governo della razza, la religione e la civiltà formano un tutto coerente, e così si ha la manifestazione fisica, l'amore o aspetto desiderio, e la mente del Logos planetario che si esprimono oggettivamente.

46 Quelle tre Personalità sono in stretta unione e cooperazione e nella loro prescienza unita esiste ogni movimento, ogni piano ed evento. Essi sono in contatto quotidiano con il Signore del Mondo a Shamballa e tutta la direzione è nelle loro mani e in quelle del Manu della quarta razza-radice. L'istruttore del Mondo dirige sia la quarta che la quinta razza-radice.

Ognuno di questi tre capi di dipartimento dirige un certo numero di attività complementari e il settore del Mahachohan è diviso in cinque parti, di modo che comprende i quattro aspetti minori del governo gerarchico.

Sotto il Manu lavorano i reggenti delle diverse parti del mondo, come ad esempio il Maestro Jupiter, il più anziano dei Maestri che attualmente operano in corpi fisici per l'umanità, il quale è il reggente per l'India, e il Maestro Rákoczi, reggente per la Europa e l'America. Ricordiamo che sebbene il Maestro R., ad esempio, appartenga al settimo raggio e dipenda perciò dal dipartimento d'energia del Mahachohan, pure nel lavoro gerarchico può operare, ed opera, temporaneamente sotto il Manu. Questi reggenti tengono le redini del governo di continenti e nazioni e, sebbene ignoti, ne guidano i destini. Essi influenzano ed ispirano capi ed uomini di stato, riversano energia mentale sui gruppi dirigenti, ottenendo così i risultati desiderati ovunque incontrino cooperazione ed intuizione ricettiva.

L'Istruttore del Mondo presiede al destino delle grandi religioni mediante un gruppo di maestri e d'Iniziati, i quali dirigono le attività delle diverse scuole di pensiero.

47 Il Maestro Gesù, il quale ispira e dirige tutte le chiese cristiane, sebbene sia un adepto del sesto raggio appartenente al dipartimento del Mahachohan, attualmente opera con il Cristo per il bene della cristianità; altri Maestri svolgono attività consimili in rapporto alle grandi religioni orientali e alle varie scuole di pensiero occidentali.

Nel dipartimento del Mahachohan numerosi Maestri, divisi in cinque gruppi, operano in accordo con l'evoluzione dei deva e con l'aspetto intelligenza nell'uomo. Essi sono suddivisi secondo i quattro raggi minori o d'attributo.

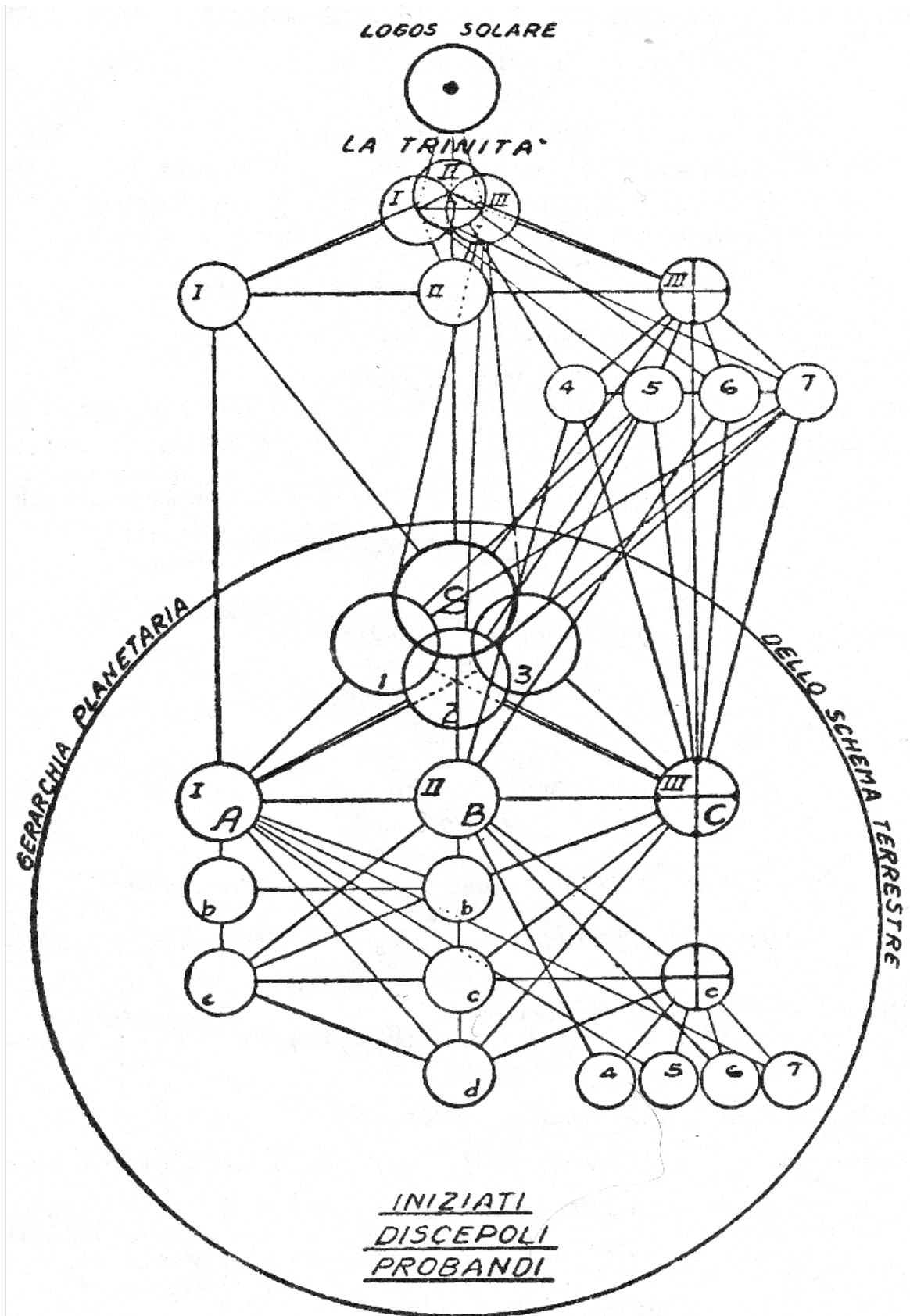
1. Raggio d'armonia o bellezza.
2. Raggio della scienza concreta o conoscenza.
3. Raggio della devozione o dell'idealismo astratto.
4. Raggio della legge o magia cerimoniale.

I capi dei tre dipartimenti rappresentano invece i tre raggi maggiori:

- I. Volontà o Potere.
- II. Amore-Saggezza.
- III. Intelligenza attiva o adattabilità.

I quattro raggi o attributi della mente, con il terzo, d'intelligenza, sintetizzato dal Mahachohan, costituiscono il quinto principio, la mente o manas, nel suo complesso.

GERARCHIE SOLARE E PLANETARIA



“Questo diagramma è lo schema di una parte della Gerarchia nel momento attuale e vi sono indicate soltanto le Figure predominanti, in rapporto con l’evoluzione umana. Dal punto di vista dell’evoluzione devica un simile diagramma sarebbe disposto diversamente”. (Le linee indicano correnti di forza).

SPIEGAZIONE DEL DIAGRAMMA DELLE GERARCHIE SOLARE E PLANETARIA

LA GERARCHIA SOLARE

Il Logos Solare

La Trinità Solare o Logoi

- I Il Padre Volontà.
- II Il Figlio..... Amore-Saggezza.
- III Lo Spirito Santo..... Intelligenza attiva.

I Sette Raggi

I tre Raggi di Aspetto

I quattro Raggi di Attributo

- | | | |
|--------------------------|-------------------------|---------------------------|
| I. Volontà o Potere..... | II. Amore-Saggezza..... | III. Intelligenza attiva |
| | | 4. Armonia o bellezza. |
| | | 5. Conoscenza concreta. |
| | | 6. Devozione o idealismo. |
| | | 7. Magia cerimoniale |

LA GERARCHIA PLANETARIA

S. Sanat Kumara, il Signore del Mondo
(L'Antico dei giorni.
L'Iniziatore Unico).

I tre Kumara
(I Buddha di attività)

1 2 3

I riflessi dei tre Raggi maggiori e dei quattro minori

I tre Capi Dipartimentali

I. *L'Aspetto Volontà*..... II. *L'Aspetto Amore-Saggezza*..... III. *L'Aspetto Intelligenza*

A. Il Manu

B. Il Bodhi:sattva
(Cristo.L'Istruttore del mondo)

C. Il Mahachohan.
(Il Signore della civiltà)

b. Il Maestro Jupiter

b. Un Maestro europeo

c. Il Maestro Veneziano.

c. Il Maestro M.

c. Il Maestro K.H.

d. Il Maestro D.K.

4. Il Maestro Serapis.

5. Il Maestro Hilarion.

6. Il Maestro Gesù.

7. Il Maestro R.

Quattro gradi di iniziati.

Vari gradi di discepoli.

Sul sentiero della prova

Umanità media di tutti i gradi

CAPITOLO VI

LA LOGGIA DEI MAESTRI

50 *Sue suddivisioni*

Nel capitolo precedente abbiamo accennato alle più elevate funzioni della Gerarchia del nostro pianeta. Ora ci occuperemo delle due suddivisioni nelle quali si ripartiscono gli altri Membri. Essi formano letteralmente due Logge nella Gerarchia stessa.

- a. La Loggia - alla quale appartengono gli iniziati che hanno oltrepassata la quinta iniziazione, ed un gruppo di deva o angeli.
- b. La Loggia Azzurra, che include tutti gli iniziati della terza, quarta e quinta iniziazione.

Al di sotto vi è un folto gruppo d'iniziati della prima e della seconda iniziazione, e poi discepoli d'ogni grado che vengono considerati come affiliati alla Loggia, ma non proprio come suoi membri. Vi sono infine gli uomini che percorrono il sentiero della prova, i quali sperano di giungere all'affiliazione con strenui sforzi.

Da un altro punto di vista possiamo considerare i membri della Loggia ripartiti in sette gruppi, ognuno dei quali rappresenta un tipo della settemplice energia planetaria che emana dal Logos planetario. Dapprima vi fu una divisione triplice, come sempre nell'evoluzione si hanno dapprima i tre maggiori (che si manifestano attraverso i tre dipartimenti) e poi i sette che di nuovo si manifestano come una triplice differenziazione ed un settenario. I lettori ricordino che tutto ciò che viene detto in questo libro si riferisce all'attività della Gerarchia in relazione al quarto regno, o umano, e in modo particolare ai Maestri che lavorano in connessione con l'umanità.

51 Qualora si dovesse trattare dell'evoluzione dei deva, l'esposizione e la suddivisione sarebbero totalmente diverse.

Vi sono aspetti del lavoro della Gerarchia che influenzano, ad esempio, il regno animale. Questo richiede l'attività di esseri, collaboratori e adepti del tutto distinti dai servitori del quarto regno. Perciò si ricordi attentamente che tutti questi particolari sono relativi e che l'opera ed i membri della Gerarchia sono infinitamente più grandi e più importanti di quanto possano apparire da una lettura superficiale di queste pagine. Noi stiamo certamente trattando del principale lavoro della Gerarchia, poiché il servizio al regno umano è in rapporto con la manifestazione dei tre aspetti della divinità, ma le altre suddivisioni sono interdipendenti e il lavoro procede come un *tutto* sintetico.

I servitori spirituali o adepti che si occupano dell'evoluzione della famiglia umana sono sessantatre, compresi i tre grandi Signori; si ha quindi il "nove volte sette" necessario per il lavoro. Di questi, quarantanove operano exotericamente (se così possiamo esprimerci) e quattordici esotericamente, poiché si occupano maggiormente della manifestazione soggettiva. Non molti dei Loro nomi sono noti, né sarebbe bene, in molti casi, svelare la Loro identità, la dimora e la loro sfera d'attività. Un'esigua minoranza, per karma di gruppo e volontà di sacrificio si è palesata al mondo durante gli ultimi cento anni e perciò è possibile darne alcune informazioni.

52 Indipendentemente da qualsiasi scuola di pensiero, un certo numero d'uomini in tutto il mondo è oggi consapevole della loro esistenza, ed il sapere che Essi operano in un grande piano di lavoro unificato può incoraggiarli a testimoniare la propria conoscenza, dimostrando indiscutibilmente la realtà della loro opera. Alcune scuole d'occultismo e teosofia hanno preteso d'essere le sole depositarie del Loro insegnamento, le sole organizzazioni che Essi utilizzano per svolgere la propria opera, limitando con ciò la Loro azione e formulando promesse che il tempo e gli eventi non potranno confermare. Indubbiamente i grandi Esseri operano attraverso quei gruppi di pensatori, trasfondendo

molta della loro forza nell'opera svolta da quelle organizzazioni, tuttavia hanno discepoli e seguaci ovunque, ed operano attraverso molti gruppi e metodi d'insegnamento. Discepoli di questi Maestri sono attualmente incarnati in tutto il mondo col solo intento di partecipare alle attività e alla diffusione delle verità insegnate dalle varie chiese, scienze e filosofie, producendo in tal modo, entro le organizzazioni stesse, un'espansione, un'apertura e, se necessario una disintegrazione, che altrimenti non sarebbe stata possibile. Sarà opportuno che tutti gli studiosi di occultismo riconoscano tali fatti, e coltivino la capacità di riconoscere la vibrazione della Gerarchia che si manifesta per mezzo di discepoli nei gruppi e nei luoghi più disparati.

In relazione all'opera svolta dai Maestri tramite i loro discepoli, sarà bene stabilire che tutte le scuole di pensiero promosse dall'energia della Loggia sono in ogni caso fondate da uno o più discepoli e che essi, e non il Maestro, sono responsabili dei risultati e del karma che ne consegue. Il metodo impiegato è circa il seguente: il Maestro rivela al discepolo l'obiettivo previsto per un breve ciclo immediato e gli suggerisce gli sviluppi che sarebbero auspicabili. Spetta al discepolo trovare il metodo migliore per ottenere i risultati previsti, e formulare i piani atti ad assicurare una certa misura di successo.

53 Fatto questo egli avvia il proprio progetto, fonda la sua società od organizzazione e diffonde l'opportuno insegnamento. Egli è responsabile della scelta dei collaboratori, della distribuzione del lavoro a seconda delle capacità e della più opportuna presentazione dell'insegnamento. Il Maestro si limita a sorvegliare con interesse e simpatia il tentativo fintanto che esso è mantenuto all'altezza dell'ideale iniziale e si sviluppa sulla base del puro altruismo. Nel caso in cui il discepolo dimostrasse scarso discernimento nella scelta dei collaboratori, o risultasse incapace di rappresentare la verità, la colpa non dovrà essere attribuita al Maestro. Se il discepolo lavora bene e tutto procede come desiderato, il Maestro continuerà a riversare la Sua benedizione su quel tentativo. Se il discepolo fallisce e se i suoi successori, deviando dall'impulso originario, disseminano errori, pur sempre con amore e simpatia, il Maestro ritirerà quelle benedizioni, trattenendo la propria energia, e cessando così di stimolare ciò che è meglio lasciar morire. Le forme possono sorgere e scomparire e l'interesse del Maestro e la Sua benedizione si riversano in questo o in quel canale; il lavoro può procedere con un mezzo o con un altro, mentre la forza della vita sempre permane, infrangendo la forma inadeguata o utilizzandola quando sia idonea per la necessità immediata.

Alcuni Maestri e la Loro Opera

Del primo grande gruppo governato dal Manu fanno parte due Maestri: Jupiter e Morya. Entrambi hanno oltrepassato la quinta iniziazione e il Maestro Jupiter, che è anche il Reggente per l'India, è considerato il più anziano fra i membri della Loggia di Maestri.

54 Egli dimora nei monti Nilghiri dell'India meridionale, e non è uno dei Maestri che solitamente assumono allievi, poiché conta fra i suoi discepoli iniziati d'alto grado ed un certo numero di Maestri. Egli tiene le redini del governo dell'India, inclusa anche buona parte della frontiera settentrionale, ed a lui è affidato l'arduo compito di indirizzare gradatamente l'India verso la liberazione dalla sua caotica instabilità ed agitazione, e di collegarne i popoli in una sintesi finale.

Il Maestro Morya, uno dei più noti fra gli adepti orientali, annovera fra i propri allievi numerosi europei ed americani; è un principe Rajput e per molti decenni ebbe un'alta posizione sociale in India.

Egli opera in stretta cooperazione con il Manu e in avvenire sarà Egli stesso il Manu della sesta razza radice. Assieme al suo Fratello, il Maestro K.H., dimora a Shigatse nell'Himalaya, ed è una figura ben nota agli abitanti di quel remoto villaggio. È uomo di

statura alta e imponente, ha capelli, barba e occhi scuri, e potrebbe apparire severo se tale severità non venisse smentita dall'espressione degli occhi. Da molti secoli Egli ed il suo Fratello, il Maestro KH., lavorano quasi come un essere solo e così continueranno in futuro, perché il Maestro K.H. assumerà la funzione di Istruttore del Mondo quando l'attuale la lascerà vacante per più elevati compiti, ed avrà inizio la sesta razza radice. Le loro dimore sono pure vicine ed Essi trascorrono gran parte del loro tempo nella più stretta collaborazione. Poiché il Maestro Morya appartiene al primo raggio, di volontà o potere, la sua opera è principalmente diretta all'attuazione dei piani formulati dall'attuale Manu. Egli agisce quale ispiratore degli statisti di tutto il mondo e, attraverso il Mahachohan, dirige le forze che determineranno le condizioni desiderate per favorire l'evoluzione umana.

55 Sul piano fisico Egli influenza i grandi dirigenti nazionali dotati d'ampia visione e di ideali internazionali, e con lui cooperano dei grandi deva del piano mentale e tre grandi gruppi di angeli pure nei livelli mentali, uniti a deva minori i quali vivificano le forme pensiero, mantenendo in tal modo vive le forme pensiero delle Guide della razza per il bene di tutta l'umanità.

Il Maestro Morya istruisce molti discepoli ed opera in rapporto con numerose organizzazioni di tipo esoterico ed occulto, come pure attraverso gli uomini di stato ed i politici di tutto il mondo.

Il Maestro Koot Humi, pure ben noto in Occidente, ha numerosi discepoli ovunque. Egli è del Kashmir, sebbene la sua famiglia sia originaria dell'India. È un iniziato di alto grado ed appartiene al secondo raggio, di amore-saggezza. È un uomo di nobile presenza, d'alta statura, sebbene più esile in confronto al Maestro Morya. È di bell'aspetto, con capelli e barba di un bruno dorato e gli occhi di un meraviglioso azzurro intenso, attraverso i quali sembra irradiare l'amore-saggezza dei secoli. Possiede una vasta cultura ed esperienza, avendo a suo tempo frequentata un'università britannica, e parla inglese correntemente. Le sue letture si estendono a molti campi ed al suo studio nell'Himalaya affluiscono tutti i libri della letteratura corrente nelle diverse lingue. Si dedica prevalentemente a vivificare certe grandi filosofie, e si interessa di molte istituzioni filantropiche. A lui è affidato in gran parte il compito di stimolare la manifestazione dell'amore latente nel cuore degli uomini e ridestare nella coscienza dell'umanità la percezione del fatto fondamentale della fratellanza.

56 In questo particolare periodo i Maestri M., K.H. e Gesù si interessano in modo specifico dell'unificazione (nella misura del possibile) del pensiero orientale e occidentale, affinché le grandi religioni orientali e la religione cristiana in tutte le sue diverse ramificazioni possano trarne reciproco beneficio. In tal modo si spera di giungere all'avvento di una grande Chiesa universale.

Il Maestro Gesù, punto focale dell'energia che fluisce attraverso le diverse chiese cristiane, vive attualmente in un corpo siriano e dimora in una certa località della Terra Santa. Viaggia molto e trascorre un tempo considerevole nelle varie parti d'Europa. Opera specialmente con le masse piuttosto che con gli individui, sebbene abbia riunito intorno a sé numerosi allievi. Appartiene al sesto raggio, di devozione o idealismo astratto, e i suoi allievi si distinguono spesso per il fanatismo e la devozione che si manifestarono fra i martiri nei primi tempi del cristianesimo. Egli è una figura piuttosto marziale, un uomo di disciplina, dalle leggi e dalla volontà di ferro. È alto e magro, il suo volto è affilato; ha capelli neri, carnagione chiara, occhi azzurri penetranti. Il suo lavoro è attualmente di estrema responsabilità, poiché a lui è affidato il problema di dirigere il pensiero dell'occidente dall'attuale stato di agitazione nelle pacifiche acque della certezza e della conoscenza, e preparare la via in Europa e in America, all'avvento dell'Istruttore del Mondo. È citato più volte nella Bibbia, e lo troviamo dapprima come Giosuè figlio di Nun, poi di nuovo ai tempi di Esdra come Giacobbe; conseguì la terza iniziazione come

Giosuè (vedi libro di Zaccaria). Nel Vangelo è noto per due grandi sacrifici: offrì il proprio corpo al Cristo affinché se ne servisse, e fece la grande rinuncia corrispondente alla quarta iniziazione.

57 Quale Apollonio di Tiana conseguì la quinta iniziazione e divenne Maestro di Saggezza. Da allora è sempre rimasto ed ha sempre lavorato con la chiesa cristiana, alimentando il germe della vera vita spirituale esistente fra i suoi membri di tutte le sette e suddivisioni, e neutralizzando quanto possibile gli errori degli ecclesiastici e dei teologi. Egli ne è il grande Condottiero, il Generale ed il saggio Esecutore, e per quanto concerne la Chiesa coopera strettamente con il Cristo, risparmiandogli molto lavoro e facendogli da intermediario ovunque sia possibile. Nessuno conosce i problemi dello Occidente meglio di lui e con altrettanta saggezza; nessuno è in contatto più stretto con coloro che sostengono i migliori insegnamenti cristiani, e nessuno è più consapevole di lui delle necessità attuali. Alcuni alti prelati della chiesa anglicana e di quella cattolica sono suoi saggi rappresentanti.

Il Maestro Djwal Khul, o Maestro D.K. come viene frequentemente chiamato, è un altro adepto del secondo raggio, di amore-saggezza. Conseguì la quinta iniziazione nel 1875, ultimo in ordine di tempo fra gli adepti, e perciò vive ancora nel medesimo corpo di allora, mentre quasi tutti gli altri Maestri conseguirono la quinta iniziazione in corpi precedenti agli attuali. Il suo corpo quindi non è giovane, ed Egli è Tibetano. È molto devoto al Maestro K.H. e dimora in una casetta poco distante da quella più grande del Maestro. Per la sua predisposizione a servire ed a compiere qualunque cosa ci sia da fare, è stato chiamato il “Messaggero dei Maestri”. È molto erudito, e fra i Maestri è il più profondo conoscitore di quanto concerne i raggi e le Gerarchie planetarie del sistema solare. Lavora con coloro che si dedicano alla guarigione; ignoto e non visto coopera con tutti i ricercatori della verità nei grandi laboratori del mondo, con tutti coloro che si dedicano in modo preciso a risanare e dare sollievo al mondo, e con i grandi movimenti filantropici mondiali come la Croce Rossa.

58 Si occupa dei discepoli di diversi Maestri che sono in grado di trarre profitto dalle sue istruzioni, e negli ultimi dieci anni si è assunto buona parte dell’opera d’insegnamento del Maestro Morya e del Maestro K.H., prendendo alcuni dei loro discepoli in periodi stabiliti. Inoltre lavora con certi gruppi di deva degli eteri, i deva guaritori, i quali collaborano con lui nel curare alcune malattie fisiche dell’umanità. Egli dettò gran parte de *La Dottrina Segreta* ad H. P. Blavatsky e le mostrò molte illustrazioni, fornendo inoltre la maggior parte dei dati contenuti in quell’opera.

Il Maestro che si occupa in modo particolare del futuro sviluppo delle vicende umane in Europa e dello sviluppo mentale in America ed in Australia è il Maestro Rakoczi. È ungherese, dimora nei Carpazi e in un certo periodo fu una figura ben nota alla Corte ungherese. Si possono trovare notizie su di lui in antichi libri di storia. E fu particolarmente in vista sotto le spoglie del conte di S. Germain, e prima ancora sotto quelle di Ruggero e poi di Francesco Bacone. È interessante notare che, poiché il Maestro R. sui livelli interiori si occupa delle vicende europee, il suo nome quale Francesco Bacone è stato richiamato all’attenzione pubblica con la controversia Bacone-Shakespeare. Il Maestro R. è piuttosto piccolo ed esile; porta una barba nera appuntita, ha capelli neri lisci, e non assume tanti discepoli come i Maestri precedenti. Attualmente, assieme al M. Hilarion, si occupa della maggior parte dei discepoli occidentali appartenenti al terzo raggio.

59 Egli è del settimo raggio, della magia o dell’ordine cerimoniale, e lavora soprattutto mediante il rituale e il cerimoniale esoterico, essendo vitalmente interessato agli effetti, finora non riconosciuti, del cerimoniale massonico, delle varie confraternite e delle chiese in genere. Nella Loggia è di solito chiamato il “Conte”, e tanto in America quanto in Europa, dirige praticamente l’attuazione dei piani stabiliti dal consiglio esecutivo della

Loggia. Alcuni Maestri formano un gruppo interiore attorno ai tre grandi Signori e si riuniscono molto frequentemente in concilio.

Il Maestro Hilarion, che in un'incarnazione precedente fu Paolo di Tarso, appartiene al quinto raggio, della conoscenza concreta o scienza. Ha corpo cretese, ma vive per lo più in Egitto. Da lui il mondo ebbe il trattato occulto "La Luce sul Sentiero". Nell'attuale crisi la sua opera interessa in modo particolare il pubblico in genere, poiché egli lavora allo sviluppo dell'intuizione e vigila e trasmuta i grandi movimenti che tendono a squarciare il velo che separa dall'invisibile. Attraverso i suoi discepoli, con la sua energia stimola la ricerca psichica, ed il movimento spiritista fu iniziato da lui tramite alcuni dei suoi allievi. Vigila su tutti gli psichici d'ordine superiore, aiutandoli a sviluppare i loro poteri per il bene generale, e assieme ad alcuni deva del piano astrale si adopera per rendere accessibile ai cercatori della verità il mondo soggettivo esistente dietro quello materiale.

Si può dire poco dei due Maestri inglesi. Nessuno dei due assume allievi nello stesso modo del Maestro K.H. e del Maestro M. Uno di essi, che risiede in Gran Bretagna, dirige in modo preciso la razza anglosassone e si occupa dei piani per il suo futuro sviluppo.

60 Egli assiste il movimento sindacale in tutto il mondo, trasmutando e dirigendo, e la sua mano dirige anche l'attuale marea crescente della democrazia. Dall'agitazione democratica, dall'attuale tumulto caotico, scaturirà la futura situazione mondiale le cui note dominanti saranno cooperazione e non competizione, distribuzione e non accentrimento.

Possiamo accennare brevemente ad un altro Maestro, il Maestro Serapis, spesso detto l'Egiziano. È il Maestro di quarto raggio ed i grandi movimenti artistici mondiali, l'evoluzione della musica, della pittura e della produzione drammatica ricevono da lui un impulso vitale. Attualmente dedica gran parte del suo tempo e della sua attenzione all'opera dei deva, o all'evoluzione angelica, affinché possano facilitare la prossima grande rivelazione della musica e della pittura. Non è possibile dire altro di questo Maestro, né rilevare il luogo in cui dimora.

Il Maestro P. lavora alla dipendenza del Maestro R. nell'America del Nord. Esotericamente si è molto occupato delle varie scienze mentali, quali la Scienza Cristiana e il Nuovo Pensiero, poiché entrambi questi movimenti sono promossi dalla Loggia nel tentativo di insegnare agli uomini la realtà dell'invisibile e il potere creativo della mente. Il Maestro P. ha un corpo irlandese ed è del quarto raggio; il luogo in cui risiede non può essere rivelato. Quando il Maestro Serapis rivolse la propria attenzione all'evoluzione dei deva, il Maestro P. si assunse gran parte del suo lavoro.

Il lavoro attuale

61 A questo punto può essere opportuno accennare ad alcuni fatti riguardanti i Maestri e la loro opera nel presente e nel futuro. In primo luogo vi è la formazione di allievi e discepoli per metterli in grado di essere utilizzati in occasione di due grandi eventi: l'uno la venuta dell'Istruttore del Mondo tra la metà e la fine di questo secolo, e l'altro l'instaurazione della nuova sesta sottorazza e la ricostruzione che seguirà alle attuali condizioni mondiali. Poiché la presente è la quinta sottorazza della quinta razza-radice, la pressione del lavoro sui cinque raggi della mente governati dal Mohachohan è molto forte. I Maestri stanno sostenendo un pesante carico, e gran parte della loro opera d'insegnamento è stata delegata ad iniziati e discepoli avanzati, ed alcuni Maestri del primo e secondo raggio hanno temporaneamente assunto discepoli del dipartimento del Mahachohan. In secondo luogo, è necessario preparare il mondo, su vasta scala, per l'avvento dell'Istruttore del Mondo, e devono essere prese le misure necessarie prima che Essi stessi vengano fra gli uomini, come faranno certamente parecchi verso la fine

del secolo. Fra i Maestri che si preparano in modo specifico per questo compito si sta formando un gruppo speciale, e il Maestro Morya, il Maestro K.H. e il Maestro Gesù, vi saranno particolarmente impegnati verso l'ultimo quarto di secolo. Anche altri Maestri vi parteciperanno, ma gli uomini dovrebbero quanto più possibile familiarizzarsi con i nomi e le attività dei tre ora menzionati. Altri due Maestri, in particolare rapporto con il settimo raggio, il cui lavoro specifico consiste nel sovrintendere allo sviluppo di certe attività entro i prossimi quindici anni, operano agli ordini del Maestro R. Può essere data la precisa assicurazione che prima della venuta del Cristo verranno attuati riordinamenti tali, che a capo di ogni grande organizzazione vi sarà un Maestro, o un iniziato di terzo grado. A capo di alcuni fra i più importanti gruppi occulti, dei Massoni di tutto il mondo, e delle diverse branche della Chiesa residenti in molte delle grandi nazioni, vi saranno degli iniziati o dei Maestri.

- 62 L'opera dei Maestri sta ora procedendo e tutti i loro sforzi sono diretti verso il buon esito finale. Ovunque stanno raccogliendo coloro che, in qualche modo, mostrino una tendenza a rispondere alla vibrazione superiore, cercando di intensificare la loro e rendendoli così utilizzabili per la venuta del Cristo. L'opportunità è grande, poiché quando giungerà quel momento, mediante l'eccezionale potenza della vibrazione esercitata sugli uomini, coloro che ora compiono la necessaria preparazione potranno fare un grande passo innanzi e varcare la porta dell'iniziazione.

CAPITOLO VII

IL SENTIERO DELLA PROVA

Preparazione all'iniziazione

- 63 Il Sentiero della Prova precede il Sentiero dell'Iniziazione e segna il periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera nettamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla formazione del proprio carattere. Egli "si prende in mano", coltiva le qualità che gli mancano e pone ogni cura nel cercare di dominare la propria personalità. Costruisce il corpo causale con intento deliberato, colmando ogni lacuna che possa esistere, e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo al principio cristico. Nella storia dell'uomo è interessante l'analogia esistente fra il periodo prenatale e quello dello sviluppo spirituale, e possiamo così indicarla:

1. Il momento della concezione corrisponde all'individualizzazione.
2. I nove mesi di gestazione corrispondono alla ruota della vita.
3. La prima iniziazione corrisponde all'ora della nascita.

Il Sentiero della Prova corrisponde all'ultimo periodo della gestazione, alla formazione del Cristo bambino nel cuore. Alla prima iniziazione comincia il pellegrinaggio sul Sentiero. Prima iniziazione significa semplicemente "inizio". Retto vivere, retto pensare e retta condotta sono stati in qualche misura costruiti in una forma che noi chiamiamo carattere, e che ora deve essere vivificata ed "abitata interiormente". Thackeray ha descritto bene tale procedimento con le parole tanto spesso citate:

- 64 "Semina un pensiero e raccoglierai un'azione; semina un'azione e raccoglierai un'abitudine; semina un'abitudine e raccoglierai un carattere; semina un carattere e raccoglierai un destino".

L'immortale destino di ognuno di noi è di pervenire alla coscienza del sé superiore, e successivamente a quella dello spirito divino. Quando la forma è pronta, quando il tempio di Salomone è stato costruito nella cava della vita personale, la vita del Cristo vi penetra e la gloria del Signore adombra il Suo tempio. La forma diviene vibrante. In ciò ri-

siede la differenza fra la teoria ed il rendere la teoria parte vitale di se stessi. Si può ottenere un'immagine perfetta, ma senza vita. La vita può essere modellata con la massima cura sul divino, può esserne un'eccellente copia, priva però del principio cristico. Il germe esiste ma è lasciato inerte; ora viene nutrito e fatto nascere e la prima iniziazione è conseguita.

Mentre l'uomo si trova sul Sentiero della Prova gli viene insegnato soprattutto a conoscere se stesso, ad accertare le proprie debolezze ed a correggerle. Gli s'insegna a lavorare dapprima come aiutante invisibile, e generalmente per diverse vite è tenuto a questo tipo d'attività. In seguito, via via che progredisce, può essere promosso ad un lavoro più particolare. Gli vengono impartiti i rudimenti della divina saggezza, e viene ammesso agli ultimi gradi nell'Aula dell'Apprendimento. Egli è noto ad un Maestro, ed è affidato (per un determinato insegnamento) alle cure di un Suo discepolo oppure, in casi eccezionali, di un iniziato.

Allo scopo di assicurare la continuità d'insegnamento, ogni notte fra le ventidue e le cinque del mattino in ogni parte del mondo, degli iniziati del primo e del secondo grado tengono delle lezioni per discepoli accettati ed in prova. Essi si riuniscono nell'Aula dell'Apprendimento ed il metodo seguito è molto simile a quello delle Università: lezioni a certe ore, lavoro sperimentale, esami ed un graduale avanzamento via via che le prove vengono superate.

65 Alcuni Ego sul Sentiero della Prova appartengono alla sezione corrispondente alla scuola media superiore, altri fanno parte dell'università. Si è "laureati" quando è stata presa l'iniziazione, e l'iniziato passa nell'Aula della Saggezza.

Gli ego avanzati e coloro che sono orientati verso la spirito, ma non ancora sul Sentiero della Prova, ricevono istruzioni da alcuni discepoli e, occasionalmente da certi iniziati, in classi numerose. Il lavoro di questi Ego è ancora iniziale, seppure occulto dal punto di vista del mondo, e sotto quella guida essi imparano a diventare invisibili. Questi vengono generalmente reclutati fra gli Ego avanzati. I più avanzati e coloro che sono sul Sentiero della Prova e prossimi all'iniziazione vengono più frequentemente impegnati nel lavoro dei diversi dipartimenti della Gerarchia e costituiscono un gruppo di assistenti dei suoi membri.

Metodi d'insegnamento.

Le istruzioni sono suddivise in tre sezioni rispondenti a tre fasi dello sviluppo umano.

Nella prima vengono date istruzioni per la disciplina della propria vita, lo sviluppo del carattere, l'evoluzione del microcosmo lungo le linee cosmiche. All'uomo viene insegnato il significato di se stesso; egli giunge a conoscersi come una unità complessa e completa, una copia in miniatura del mondo esterno. Imparando a conoscere le leggi del proprio essere egli comprende il Sé e acquista conoscenza delle leggi fondamentali del sistema solare.

Nella seconda vengono impartiti insegnamenti riguardanti il macrocosmo, che ampliano la comprensione mentale del suo funzionamento; vengono date nozioni circa i regni della natura, le loro leggi e la manifestazione di queste leggi in tutti i regni e su tutti i livelli.

66 L'uomo acquista una solida base di conoscenze generali e quando giunge alla propria periferia viene in contatto con coloro che lo condurranno ad una conoscenza enciclopedica. Quando avrà raggiunta la meta, potrà non conoscere ogni singola cosa conoscibile nei tre mondi, ma avrà a propria disposizione i mezzi per conoscere, le sorgenti della conoscenza, e saprà dove attingere qualsiasi informazione. Un Maestro può, senza la minima difficoltà e in qualsiasi momento, ottenere qualunque informazione su qualsiasi soggetto.

Nella terza vengono date istruzioni riguardanti la *sintesi*, ciò che è possibile soltanto quando il veicolo dell'intuizione è coordinato. Si tratta del vero apprendimento occulto della legge di gravitazione o attrazione (la legge fondamentale di questo sistema solare, il secondo) con tutti i suoi corollari. Il discepolo impara il significato della coesione occulta e dell'unità interna che mantiene l'omogeneità del sistema. Generalmente gran parte di queste istruzioni viene impartita dopo la terza iniziazione, ma qualche nozione è data fin dall'inizio della formazione.

Maestri e discepoli

In questo periodo particolare i discepoli e gli Ego avanzati sul Sentiero della Prova ricevono istruzioni per due scopi precisi:

a. Verificare la loro idoneità per un lavoro particolare che dovrà essere compiuto in futuro (di quale lavoro si tratti è noto soltanto alle guide dell'umanità). Metterli alla prova per definire la loro disposizione a vivere in comunità, per poter scegliere quelli adatti a formare la colonia della sesta sottorazza. Essi vengono messi alla prova su diverse linee di lavoro, molte delle quali ora ci sono incomprensibili, ma che col tempo diverranno i comuni metodi di sviluppo.

67 I Maestri esaminano anche coloro nei quali l'intuizione è giunta ad un grado di sviluppo tale da indicare un'iniziale coordinazione del corpo buddhico o, per essere esatti, un punto in cui nell'aura dell'Ego possono essere osservate molecole del settimo sottopiano del piano buddhico. Quando è così, i Maestri possono procedere con fiducia nelle loro istruzioni, sapendo che certi fatti saranno compresi.

b. Attualmente vengono impartite istruzioni ad un gruppo particolare di uomini che si sono incarnati in questo periodo critico della storia. Essi sono venuti contemporaneamente in tutto il mondo per compiere la necessaria *opera di collegamento tra il piano fisico e l'astrale attraverso l'eterico*.

Questa frase richiede una seria considerazione, poiché comprende il lavoro che dovrà essere compiuto da un certo numero di uomini della nuova generazione. Per attuare tale collegamento occorrono persone polarizzate nel proprio corpo mentale (o per lo meno con la mente bene organizzata ed equilibrata) e che possano quindi accingersi a quel lavoro senza pericolo e con intelligenza. Sono soprattutto necessarie delle persone nei cui veicoli si trovi una certa proporzione di materia subatomica, in modo che possa essere effettuata una comunicazione diretta fra il superiore e l'inferiore attraverso la sezione trasversale atomica del corpo causale. Non è facile spiegare chiaramente tutto ciò; un attento esame del diagramma contenuto nell'opera di Annie Besant *Studio sulla Coscienza* pag. 27 può aiutare a spiegare alcune cose che potrebbero confondere.

Riguardo ai Maestri e ai loro discepoli è bene chiarire due fatti: il primo che nella Gerarchia nulla va mai perduto per difetto di conoscenza della legge d'economia. Prima di fare uso d'energia un Maestro o un Istruttore ne prevede e ne esamina saggiamente l'impiego. Come un professore universitario non insegnerebbe ai bambini, così i Maestri non trattano individualmente con gli uomini fino a quando non abbiano raggiunto un certo grado di evoluzione e siano pronti per trarre profitto dal loro insegnamento.

68 In secondo luogo, ricordiamo che ognuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce. Questo è un fatto occulto. Più sottile è il tipo di sostanza che costituisce i nostri corpi, più fulgida risplende la luce interiore. Luce è vibrazione, ed il grado dei discepoli viene stabilito in base alla misura di quest'ultima. Perciò, nulla potrà impedire il progresso dell'uomo che si dedichi alla purificazione dei suoi corpi. Via via che il processo d'affinamento si attua, la luce interiore risplende sempre più vivida ed infine, quando nei corpi predomina la sostanza atomica, grande è la gloria dell'uomo interiore. Noi veniamo dunque tutti classificati, se possiamo usare tale termine, secondo l'intensità

della luce, la frequenza della vibrazione, la purezza del tono e la limpidezza del colore. Quale sia il nostro Maestro dipende quindi dal grado a cui ci troviamo. Il segreto risiede nell'affinità di vibrazione. È stato detto più volte che quando la richiesta è abbastanza intensa, il Maestro si rivela. Costruendo con le giuste vibrazioni ed intonandoci con la giusta nota, nulla può impedirci di trovare il Maestro.

I gruppi di Ego vengono formati:

1. Secondo il raggio.
2. Secondo il sottoraggio.
3. Secondo la frequenza della vibrazione.

E per scopi di classifica vengono anche così riuniti:

1. Come Ego, secondo il raggio egoico.
2. Come personalità, secondo il sottoraggio che le governa.

Tutti sono classificati e di tutti viene tracciato un grafico. I Maestri hanno i loro archivi nei quali i grafici vengono registrati con un sistema a noi incomprensibile per la sua bellezza e le sue necessarie complessità.

- 69** Ogni raggio ha la propria collezione di grafici di cui ha cura un Chohan di un raggio, ma poiché si suddividono in molti tipi (riferendosi ad Ego incarnati, disincarnati e ormai perfetti) vengono affidati a custodi subalterni. Coloro che più frequentemente utilizzano quei grafici sono i Signori Lipika, con i loro numerosi collaboratori. Molti Ego disincarnati, in attesa dell'incarnazione, o che abbiano di recente lasciato il piano fisico, sacrificano il loro soggiorno in cielo per cooperare a questo lavoro. Gli archivi si trovano per lo più nei livelli inferiori del piano mentale ed in quelli superiori dell'astrale, poiché sono più facilmente accessibili e quindi più largamente utilizzati.

Gli iniziati ricevono istruzioni direttamente dai Maestri o da un grande deva o angelo. Di solito questi insegnamenti vengono impartiti di notte in classi poco numerose o, quando il caso lo giustifichi, nello studio privato di un Maestro. Ciò vale tanto per iniziati in incarnazione quanto per quelli che si trovano nei piani interiori. Se si trovano sui livelli causali, le istruzioni vengono impartite direttamente dal Maestro all'Ego su quegli stessi livelli.

I discepoli incarnati vengono istruiti di notte, in gruppi, nell'ashram del Maestro. Oltre a queste riunioni regolari, un discepolo può essere chiamato nello studio di un Maestro per un colloquio privato per ricevere insegnamenti diretti per qualche particolare motivo. Questo avviene quando un Maestro desidera vedere un discepolo per dargli la Sua approvazione, un ammonimento, o per decidere circa l'opportunità dell'iniziazione. Gran parte dell'istruzione è affidata ad un iniziato o ad un discepolo più avanzato, il quale vigila sul fratello minore ed è responsabile del suo progresso di fronte al Maestro al quale inoltra regolari rapporti. Il karma è in gran parte l'arbitro di tale relazione.

Attualmente, data la grande necessità del mondo, sono stati introdotti alcuni lievi cambiamenti in questi metodi. Certi Maestri che prima non avevano assunto discepoli, hanno intensificato la preparazione di alcuni di essi.

- 70** La pressione sui Maestri che solitamente insegnano è così forte che Essi hanno delegato alcuni dei loro allievi più promettenti a qualche altro Maestro, riunendoli in piccoli gruppi per un breve periodo. Si è fatto anche l'esperimento di intensificare l'insegnamento e di assoggettare i discepoli, non iniziati, ad una frequente forte vibrazione di un Maestro. Ciò comporta dei rischi, ma se l'esperimento riesce, i risultati saranno di grande aiuto all'umanità.

CAPITOLO VIII

IL DISCEPOLATO

71

Chi è discepolo?

Discepolo è colui che, soprattutto, si è consacrato a:

- a. Servire l'umanità.
- b. Cooperare con il piano dei Grandi Esseri, come egli lo vede e come meglio può.
- c. Sviluppare i poteri dell'Ego, espandere la propria coscienza fino ad essere in grado di operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore anziché i dettami della sua triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro d'attività da se stesso (quale perno attorno al quale tutto ruota) al centro del gruppo.

Discepolo è chi realizza simultaneamente la relativa insignificanza d'ogni unità di coscienza ed anche la sua importanza. Egli possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso qual'è in realtà, e cerca di divenire ciò che è.

Il discepolo comprende il lato vita o forza della natura, e la forma non esercita alcuna attrazione su di lui. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forza entro un centro di forza più vasto, ed è responsabile della direzione dell'energia che per suo tramite può riversarsi in canali dai quali il gruppo potrà trarre beneficio.

72

Il discepolo sa di essere, in maggiore o minor misura, un avamposto della coscienza del Maestro, considerando questi in duplice senso:

- a. quale propria coscienza egoica,
- b. quale centro del gruppo, la forza che anima le unità che lo compongono, legandole in un tutto omogeneo.

Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta necessariamente molte difficoltà e sofferenze. Tali difficoltà dipendono da diverse cause:

- a. Il sé inferiore del discepolo che si ribella alla trasmutazione.
- b. Il gruppo immediato al quale appartiene, amici o famiglia, che si ribella alla crescente impersonalità. Essi non amano essere considerati uniti a lui dal lato della vita, eppure separati nei desideri e negli interessi. Pure la legge non transige e la vera unità può essere conosciuta soltanto in quella essenziale dell'anima. La scoperta di ciò che è la forma reca molta sofferenza al discepolo, ma col tempo la via conduce alla perfetta unione.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che entrano nella sua sfera d'influenza, la responsabilità di cooperare con il Piano evolutivo per la parte che li concerne e con ciò espandere la loro coscienza ed insegnare la differenza esistente fra irreal e reale, fra vita e forma. Il modo migliore per farlo è dimostrare con la propria esistenza quali siano la sua meta, il suo proposito e il suo centro di coscienza.

73

Il lavoro da compiere

Un discepolo ha perciò vari obiettivi da conseguire:
Capacità di rispondere alla vibrazione del Maestro.
Purezza di vita, pratica e non semplicemente teorica.

Liberarsi da ogni preoccupazione. Si tenga presente che questa si basa su ciò che è personale e deriva da mancanza di distacco e da una troppo pronta risposta alle vibrazioni dei mondi inferiori.

Adempimento del dovere. Implica la spassionata esecuzione di tutti gli obblighi e la dovuta attenzione ai debiti karmici. Tutti i discepoli dovrebbero dare particolare importanza al distacco. Dato l'attuale sviluppo della mente, non è tanto la mancanza di discernimento che costituisce un ostacolo per i discepoli moderni, quanto la mancanza di distacco. Distacco significa aver conseguito uno stato di coscienza in cui è realizzato l'equilibrio e in cui non domina né il piacere né il dolore, sostituiti dalla gioia e dalla beatitudine. Dovremmo riflettere molto su queste parole, poiché è necessario sforzarsi al massimo per ottenere il distacco.

Il discepolo deve anche studiare il corpo kama-manasico, desiderio-mente. Questo è d'interesse vitale, poiché per quanto riguarda l'uomo nei tre mondi, sotto molti aspetti è il corpo più importante nell'attuale sistema solare. Nel prossimo sistema lo sarà il corpo mentale delle unità autocoscienti, come lo fu il corpo fisico nel sistema precedente. Il discepolo deve anche costruire scientificamente, se così si può dire, il corpo fisico. Deve fare ogni sforzo per produrre ad ogni incarnazione un veicolo sempre migliore. Contrariamente a ciò che alcuni possono pensare, non è affatto inutile dare qualche informazione riguardo all'iniziazione.

74 Non vi è momento della giornata in cui questa meta non possa essere tenuta presente ed in cui la preparazione non possa procedere. Uno dei più importanti mezzi per lo sviluppo pratico, alla portata di tutti, grandi e piccoli, è la PAROLA. Chi sorveglia le proprie parole e parla soltanto con propositi altruistici affinché la sua bocca sia il mezzo per trasmettere l'energia d'amore, supera rapidamente i passi iniziali necessari per prepararsi all'iniziazione. La parola è la più occulta manifestazione esistente; è il mezzo di creazione e il veicolo della forza. Nel trattenere le parole, in senso esoterico, sta la conservazione della forza; nell'uso delle parole correttamente scelte ed espresse sta la distribuzione della forza d'amore del sistema solare, che preserva, rafforza e stimola. Solo a chi abbia qualche conoscenza di questi due aspetti della parola può essere concesso di stare al cospetto dell'Iniziatore e ricevere da quella Presenza certi suoni e segreti impartiti con l'impegno del silenzio. Il discepolo deve imparare a tacere di fronte al male, dinanzi alle sofferenze del mondo, senza perdere tempo in inutili rimpianti e lamenti, ma dedicandosi ad alleggerirne il fardello, lavorando e senza sprecare energia in vane parole. Deve però parlare quando sia necessario incoraggiare, per fini costruttivi; esprimendo la forza d'amore che può fluire attraverso lui per alleggerire un carico, sollevare un fardello, ricordando che con il progredire dell'umanità l'elemento amore fra i sessi e la sua espressione saranno trasferiti su un piano superiore. Allora, mediante la parola pronunciata, e non con l'attuale espressione fisica, si realizzerà quel vero amore che unisce coloro che sono uniti nel servizio e nell'aspirazione.

75 Allora l'amore fra le unità della famiglia umana si manifesterà per mezzo della parola usata per creare su tutti i livelli, e l'energia che ora per la maggioranza si esprime attraverso i centri inferiori o della generazione, verrà trasferita al centro della gola. Questo è ancora un ideale molto lontano, ma già alcuni possono averne la visione e cercare, col servizio unito, la cooperazione amorevole e l'unità nell'aspirazione, nel pensiero e nello sforzo, di dar forma a quell'ideale, sia pure inadeguatamente.

Rapporti di gruppo

Il sentiero del discepolo è irto di spine, rovi circondano ogni suo passo, ed ogni svolta presenta difficoltà. Pure, nel percorrerlo, nel superare le difficoltà e nella sincera dedizione al bene comune, con l'adeguata attenzione agli individui e al loro sviluppo evolu-

tivo, si giunge infine a raccogliere il frutto e a toccare la meta: è nato un SERVITORE. Egli è un servitore perché non ha fini egoistici da servire e dai suoi corpi inferiori non partono vibrazioni che possono distoglierlo dal sentiero prescelto. Serve perché sa cosa esiste nell'uomo e perché per molte vite ha lavorato con individui e con gruppi, espandendo gradatamente il proprio campo di lavoro fino a raccogliere intorno a sé le unità di coscienza che può vitalizzare ed usare, e tramite le quali può attuare i piani dei suoi superiori. Questa è la meta, ma gli stadi intermedi sono carichi di difficoltà per tutti coloro che sono in procinto di scoprire se stessi e divenire il Sentiero stesso.

Qualche consiglio pratico potrà essere utile:

Studiare attentamente i primi tre libri della *Bhagavad Gita*. Il problema di Arjuna è il problema di tutti i discepoli e la soluzione è eternamente la stessa.

76

Tenersi pronti a sorvegliare il cuore. Il trasferimento del fuoco dal plesso solare al centro del cuore è causa di molta sofferenza. Non è facile amare come amano i Grandi Esseri di un amore puro che nulla chiede in cambio; di amore impersonale che è lieto se trova rispondenza, ma che non la cerca, ed ama con costanza, quiete e profondità attraverso tutte le apparenti divergenze, sapendo che quando ognuno avrà trovato la via del ritorno verso casa scoprirà che quello è il luogo dell'unione.

Essere preparati alla solitudine. È la legge. Quando un uomo si dissocia da tutto ciò che concerne il corpo fisico, l'astrale e il mentale e si concentra nell'Ego, produce una temporanea separazione. Questo deve essere sopportato e superato, poiché più tardi condurrà ad un più stretto legame con tutti coloro che hanno con lui rapporti derivanti dal karma delle vite passate, dal lavoro comune e dalla sua attività (dapprima per lo più inconscia) per raccogliere coloro con i quali opererà in futuro.

Coltivare la felicità sapendo che la depressione, la morbosa ricerca dei moventi, l'indebita sensibilità alle critiche, rendono il discepolo pressoché inutile. La felicità è basata sulla fiducia nel Dio interiore, sul giusto apprezzamento del tempo e sulla dimenticanza di sé. Prendere le cose piacevoli che si presentano come affidateci per diffondere gioia, e non ribellarsi alla felicità e al piacere nel servizio, pensando che ciò sia un errore. La sofferenza nasce dalla ribellione del sé inferiore. Dominando il sé inferiore, eliminando il desiderio, tutto è gioia.

Avere pazienza. La costanza è una delle caratteristiche dell'Ego. L'Ego persiste, sapendosi immortale. La personalità si scoraggia, sapendo che il tempo è breve.

77

Al discepolo nulla accade se non ciò che fa parte del piano e quando il movente e l'unica aspirazione del cuore sono l'adempimento della volontà del Maestro e il servizio all'umanità, ciò che avviene ha in sé i semi della futura attività e prepara le condizioni per il prossimo passo avanti. Ciò chiarifica molte cose e può offrire al discepolo un appoggio nei momenti in cui la visione è offuscata, la vibrazione è inferiore a quella che potrebbe essere, il giudizio annebbiato dai miasmi prodotti dalle circostanze del piano fisico. Per molti, gran parte di ciò che si presenta nel corpo astrale è frutto di antiche vibrazioni e non ha reale fondamento in situazioni concrete; si deve perciò combattere per dominare la situazione astrale affinché dalle attuali ansie e preoccupazioni possano scaturire fiducia e pace, e la violenta azione e reazione sia trasmutata in tranquillità.

È possibile pervenire ad un punto in cui nulla di ciò che avviene può turbare la calma interiore; in cui è conosciuta e sperimentata la pace che oltrepassa ogni intendimento, perché la coscienza è centrata nell'Ego che è la pace stessa, essendo la sfera della vita buddhica; in cui l'equilibrio è conosciuta e sentito e vi regna, perché il centro della vita è posto nell'Ego il quale è, in essenza, equilibrio; in cui la calma regna indisturbata perché il divino Conoscitore tiene le redini del governo e non permette al sé inferiore di recare disturbo; in cui è raggiunta la beatitudine basata non sulle circostanze dei tre mondi, ma sulla realizzazione interiore di un'esistenza separata dal non-sé, che perdura quando il

tempo e lo spazio e tutto ciò che essi contengono non esistono; esistenza che è conosciuta quando tutte le illusioni dei piani inferiori sono state sperimentate, vissute, trasmutate e trascese; che permane quando il piccolo mondo dello sforzo umano si è dissipato, è scomparso ed è visto come un nulla, e che è basata sulla conoscenza che IO SONO QUELLO.

78 Tale atteggiamento ed esperienza sono possibili per tutti coloro che persistono nel nobile sforzo, considerano tutte le cose di poco valore pur di giungere alla meta, e procedono fermamente sul loro cammino nonostante le circostanze, con gli occhi fissi sulla visione, l'orecchio attento alla voce del Dio interiore che risuona nel silenzio del cuore, i piedi ben saldi sul sentiero che conduce alla porta dell'iniziazione, le mani protese per dare aiuto al mondo e subordinando l'intera vita al servizio. Allora tutto ciò che avviene è per il meglio; malattie opportunità, successi e fallimenti, sarcasmi e macchinazioni dei nemici, mancanza di comprensione da parte di coloro che ama, tutto ciò avviene per essere utilizzato ed esiste per essere trasmutato. La continuità di visione, d'aspirazione e di contatto interiore è considerata più importante di tutto il resto. Questa continuità è il fine perseguito nonostante le circostanze e non favorita da esse.

Nel suo progresso l'aspirante non solo equilibra le paia degli opposti, ma gli si rivela il segreto del cuore del prossimo. Diviene una forza riconosciuta nel mondo, un uomo sul quale si può fare assegnamento per il servizio. Gli uomini si rivolgono a lui per ricevere aiuto ed egli comincia a far risuonare la propria nota affinché sia udita fra i deva e fra gli uomini. A questo stadio lo fa servendosi della penna, in campo letterario; della parola tenendo conferenze ed insegnando; della musica, della pittura e delle altre arti. In un modo o nell'altro raggiunge il cuore degli uomini e aiuta e serve l'umanità. Altre due caratteristiche di tale stadio sono le seguenti.

79 Egli apprezza il valore occulto del denaro nel servizio. Non cerca nulla per se stesso tranne ciò che gli occorre per il lavoro, ma considera il denaro e ciò che può essere acquistato come una cosa da usare per gli altri e un mezzo per attuare i piani del Maestro, come li percepisce. Il valore occulto del denaro è poco compreso, pure una delle maggiori prove che attestano la posizione di un uomo sul Sentiero della Prova è l'atteggiamento verso ciò che tutti cercano per soddisfare i propri desideri, e l'uso che ne fa. Soltanto chi nulla desidera per sé può essere un depositario d'abbondante denaro, un dispensatore delle ricchezze dell'universo. Negli altri casi la crescente ricchezza reca soltanto preoccupazioni, dolore, scontento ed errori.

Inoltre, a questo stadio la vita dell'aspirante diviene strumento di distruzione nel senso occulto del termine. Ovunque egli vada la forza che fluisce attraverso lui dai piani superiori e dal suo Dio interiore produce risultati specifici sul suo ambiente. Essa agisce come uno stimolante del bene e del male. I Pitri lunari, o le piccole vite che costituiscono il corpo del fratello come il suo sono pure stimolati; la loro attività viene accresciuta e il loro potere grandemente intensificato. Di questo fatto si avvalgono coloro che operano dal lato interiore per conseguire certi fini. Ciò è spesso anche la causa della temporanea caduta d'anime avanzate. Esse non possono sostenere la forza che fluisce in loro e la temporanea iperstimolazione dei centri e dei corpi le fa crollare. Questo può accadere sia ai gruppi che agli individui. Ma se al contrario i Signori lunari, o le vite che compongono il sé inferiore sono stati precedentemente dominati e posti sotto controllo, la forza e l'energia stimoleranno la risposta della coscienza del cervello e dei centri della testa al contatto con l'Ego.

80 In tal caso la forza, altrimenti distruttiva, diviene elemento di bene e stimolo benefico e può essere utilizzata da coloro che sanno come guidare gli uomini ad una ulteriore illuminazione.

Tutti questi sviluppi devono attuarsi nei tre piani inferiori e nei tre corpi, secondo il raggio e sottoraggio particolare. In tal modo il discepolo procede nel proprio lavoro

mentre è messo alla prova e preparato. Mediante la giusta direzione dell'energia e la saggia utilizzazione delle correnti di forza, giunge alla Porta dell'Iniziazione e passa dall'Aula dell'Apprendimento a quella della Saggezza, dove diviene gradatamente "consapevole" di forze e di poteri latenti nel proprio Ego e nel gruppo egoico, di cui può avvalersi perché ora si può confidare che le userà soltanto per aiutare l'umanità; in quell'Aula, dopo la quarta iniziazione condividerà e gli verrà affidata una parte dell'energia del Logos planetario e sarà in grado di attuare i Suoi piani.

Ricordiamo che i discepoli di primo raggio comprendono il discepolato in termini di energia, forza o attività, mentre i discepoli di secondo raggio lo comprendono in termini di coscienza o iniziazione. Da ciò la diversità d'espressioni e la mancanza di comprensione fra gli uomini di pensiero. Sarà perciò utile esprimere l'idea del discepolato secondo i vari raggi, vista come si manifesta nel servizio sul piano fisico:

1° Raggio	Forza	Energia	Azione	L'occultista
2° Raggio	Coscienza	Espansione	Iniziazione	Il vero psichico
3° Raggio	Adattamento	Sviluppo	Evoluzione	Il mago
4° Raggio	Vibrazione	Risposta	Espressione	L'artista
5° Raggio	Mentalità	Conoscenza	Scienza	Lo scienziato
6° Raggio	Devozione	Astrazione	Idealismo	Il devoto
7° Raggio	Incantesimo	Magia	Rituale	Il ritualista

81 Teniamo ben presente che stiamo parlando di discepoli. Via via che essi progrediscono, le varie linee si avvicinano fino a fondersi. Tutti sono stati ad un certo momento dei maghi perché tutti hanno fatto l'esperienza del terzo raggio. Il problema riguarda ora il mistico e dell'occultista e la loro sintesi finale.

Da un attento studio di quanto precede ci renderemo conto che le difficoltà esistenti fra pensatori e fra discepoli di tutti i gruppi dipendono dal fatto che essi si identificano con qualche forma e dalla loro incapacità di comprendere i punti di vista altrui. Col passare del tempo, quando si sia stabilito un più stretto rapporto con i due Maestri che li riguardano quali sono in contatto (il proprio Dio interiore e il loro Maestro personale) l'incapacità di cooperare e di fondere gli interessi individuali nel bene di gruppo scomparirà, e la comunanza di sforzi, l'affinità di scopi e la mutua cooperazione sostituiranno le attuali frequenti divergenze. Riflettiamo su questo che indica la causa di gran parte della confusione e, per molti, dello sconforto.

CAPITOLO IX

IL SENTIERO DELL'INIZIAZIONE

- 82 Dopo un periodo più o meno lungo il discepolo si trova davanti alla Porta della Iniziazione. Dobbiamo ricordare che ci si avvicina a questa porta e si avvanza verso il Maestro con i piedi lavati nel sangue del cuore, com'è detto nel libro *“La Luce sul Sentiero”*. Ogni passo avanti è sempre frutto del sacrificio di tutto ciò che, su un piano o sull'altro, è più caro al cuore, sacrificio che deve essere sempre volontario. Chi percorre il Sentiero della Prova o di Santità ne ha valutato il prezzo, ha riorientato il proprio senso dei valori, e i suoi giudizi non sono quelli dell'uomo comune. Egli tenta di “prendere il regno con violenza”, e con questo tentativo si prepara alla sofferenza che ne deriverà. È un uomo che pur di conquistare la meta considera tutto perduto e che nello sforzo per dominare il sé inferiore è disposto a sacrificarsi anche fino alla morte.

Le prime due iniziazioni

Alla prima iniziazione l'Ego deve avere acquistato un notevole dominio sul corpo fisico. I “peccati della carne”, secondo la fraseologia cristiana, devono essere dominati, ghiottoneria, alcolismo e dissolutezza non devono avere alcun potere. L'elementale fisico non riceve più risposta alle proprie richieste. Il dominio deve essere completo, ed ogni allettamento scomparso.

- 83 Un atteggiamento generale d'obbedienza all'ego deve essere presente, e la *disposizione* ad obbedire deve essere molto forte. Il canale fra il Sé superiore e l'inferiore è aperto e l'obbedienza della carne è quasi automatica.

Il fatto che non tutti gli iniziati siano a tale altezza può essere attribuito a diverse cause, ma la nota fondamentale che fanno risuonare dovrebbe essere quella della rettitudine. Essi riconosceranno i propri errori con sincerità ed apertamente e si sforzeranno in modo palese di conformarsi al livello di comportamento più elevato, anche se non potranno raggiungere la perfezione. Gli iniziati possono cadere e cadono, incorrendo così nella punizione secondo la legge. Cadendo possono nuocere e nuociono al gruppo e con ciò incorrono nel karma di riassetamento, spiando l'offesa fatta con un servizio più prolungato nel quale, seppure inconsciamente, gli stessi membri del gruppo applicheranno la legge. Il progresso di questi iniziati verrà seriamente ostacolato, poiché molto tempo andrà perduto nell'esaurire il karma riguardante i danneggiati. Il fatto di essere un iniziato e perciò veicolo di forza di tipo molto più potente, fa sì che la caduta dal giusto sentiero abbia effetti più potenti che per un uomo meno avanzato; la ricompensa come la punizione saranno quindi maggiori. Prima di poter procedere sulla Via il prezzo dev'essere inevitabilmente pagato. Quale sarà l'atteggiamento del gruppo danneggiato? Esso riconoscerà la gravità dell'errore, accettandone saggiamente le conseguenze; si asterrà da una critica non fraterna e irradierà amore sul fratello che ha errato, accompagnato da un'azione che dimostri chiaramente a chi osserva dall'esterno come tali errori ed infrazioni della legge non siano condonati. Nel gruppo interessato si assumerà inoltre un atteggiamento mentale tale da indurre, pur con la dovuta fermezza, ad aiutare il fratello a scorgere il proprio errore, ad esaurire il karma retributivo ed infine, fatta la debita ammenda, a ristabilire la considerazione e il rispetto nei suoi confronti.

- 84 Non tutti evolvono esattamente lungo le stesse linee di sviluppo, e non è quindi possibile stabilire delle regole fisse per l'esatto procedimento da seguire ad ogni iniziazione, né riguardo ai centri che devono essere vivificati e la visione che verrà concessa. Molto dipende dal raggio del discepolo o dalla particolare direzione del suo sviluppo (generalmente le persone non si sviluppano in modo uniforme), dal karma individuale ed anche

dalle esigenze di un determinato periodo. Tuttavia possiamo dire che alla prima iniziazione, la nascita del Cristo, di solito viene vivificato il *centro del cuore* allo scopo di ottenere un dominio più efficace sul corpo astrale e di servire l'umanità in modo più valido. Dopo quest'iniziazione, l'iniziato verrà istruito principalmente sui fatti del piano astrale; dovrà stabilizzare il proprio corpo emotivo e imparare ad operare su quel piano con la stessa facilità con cui lavora su quello fisico; è messo in contatto con i deva astrali; impara a dominare gli elementali astrali; deve operare con facilità nei sottopiani inferiori, e il valore e la qualità del suo lavoro acquistano maggior valore. Questa iniziazione trasferisce dall'Aula dell'Apprendimento all'Aula della Saggezza. In tale periodo l'importanza maggiore è decisamente data al suo sviluppo astrale, sebbene la preparazione mentale proceda costante.

Tra la prima e la seconda iniziazione possono trascorrere molte vite, un lungo periodo di numerose incarnazioni, prima che il dominio sul corpo astrale sia perfezionato e l'iniziato sia pronto per il passo successivo. Vi è al riguardo un'interessante analogia nella vita dell'iniziato Gesù, contenuta nel Nuovo Testamento. Molti anni trascorsero fra la nascita e il battesimo, mentre gli altri tre stadi furono raggiunti in tre soli anni. Dopo la seconda iniziazione, il progresso sarà rapido e la terza e la quarta seguiranno probabilmente nella medesima vita o nella successiva.

85 La seconda iniziazione costituisce la *crisi* nel dominio sul corpo astrale. Come alla prima si è dimostrato il dominio sul corpo fisico, così ora va dimostrato sul corpo astrale. Il sacrificio e la morte del desiderio sono stati la meta dello sforzo compiuto. Il desiderio è stato dominato dall'Ego ed ora l'iniziato tende soltanto al bene del Tutto in accordo con la volontà dell'Ego e del Maestro. L'elementale astrale è sotto controllo, il corpo delle emozioni è puro e limpido, e la natura inferiore muore rapidamente. Ora l'Ego fa di nuovo presa sui due veicoli inferiori e li piega alla propria volontà. L'aspirazione e il desiderio di servire, amare e procedere diventano così intensi da produrre generalmente un rapido sviluppo. Questo spiega perché la seconda e la terza iniziazione si succedano spesso (non sempre) in una stessa vita. Nell'attuale periodo è stato dato un tale stimolo all'evoluzione, che le anime che aspirano al servizio, sensibili all'angoscioso grido d'aiuto dell'umanità, tutto sacrificano per rispondervi.

Non commettiamo però l'errore di pensare che tutto questo avvenga per stadi fissi e consecutivi. Molto viene compiuto contemporaneamente e all'unisono, poiché giungere al dominio è un processo lento e duro, ma negli intervalli fra le prime tre iniziazioni ognuno dei tre veicoli inferiori deve raggiungere un preciso stadio d'evoluzione e mantenerlo, prima che una ulteriore espansione di coscienza possa essere permessa senza incorrere in pericoli. Molti di noi che percorrono il sentiero della prova lavorano attualmente sui tre livelli.

86 Alla seconda iniziazione, se viene seguito il metodo ordinario (ciò che, ripetiamo, non è detto) viene vivificato il *centro della gola*. Ciò conferisce la capacità di mettere a disposizione del servizio al Maestro e agli uomini il proprio patrimonio mentale inferiore e di manifestare ed esprimere, forse con la parola parlata, ma certamente con qualche forma di servizio, ciò che può essere di aiuto. Viene accordata una visione della necessità del mondo, e palesata una ulteriore parte del piano. Per giungere alla terza iniziazione il punto di vista personale deve scomparire di fronte alla necessità del tutto, ciò che implica il completo dominio della mente concreta da parte dell'Ego.

Le due iniziazioni successive

Dopo la seconda iniziazione l'insegnamento si eleva di un piano. L'iniziato impara a dominare il corpo mentale; sviluppa la capacità di usare la materia del pensiero e impara le leggi della costruzione creativa del pensiero. Egli opera liberamente sui quattro sotto-

piani del piano mentale e prima della terza iniziazione deve essere, coscientemente o no, completamente padrone dei quattro sottopiani inferiori dei tre mondi. La sua conoscenza del microcosmo diviene profonda ed egli è, in grande misura, teoricamente e praticamente padrone delle leggi della propria natura, ciò che gli conferisce, sperimentalmente, la facoltà di dominare i quattro sottopiani inferiori dei piani fisico, astrale e mentale. Quest'ultimo fatto è interessante. Il dominio dei tre sottopiani superiori non è ancora completo e ciò spiega gli insuccessi e gli errori degli iniziati. Il loro dominio sulla sostanza dei tre sottopiani superiori non è ancora perfetta, e questi pure devono essere dominati.

Alla terza iniziazione, detta talvolta Trasfigurazione, l'intera personalità è inondata dalla luce che fluisce dall'alto. Solo da questo momento la Monade guida l'Ego in modo definitivo, riversando sempre maggiormente la sua vita divina nel canale preparato e purificato, così come nella terza catena, quella lunare, l'Ego individualizzò la personalità mediante il contatto diretto, metodo diverso dall'individualizzazione avvenuta nell'attuale quarta catena.

87 La legge di corrispondenza applicata qui può dimostrarsi rivelatrice e porre in evidenza un'interessante analogia fra i metodi di individualizzazione nelle varie catene e la espansione di coscienza che avviene alle diverse iniziazioni.

Di nuovo viene accordata una visione di ciò che ci attende; l'iniziato può in qualsiasi momento riconoscere gli altri membri della grande Loggia Bianca, e le sue facoltà psichiche sono stimolate dalla vivificazione dei *centri della testa*. Non è necessario né consigliabile sviluppare la chiaroveggenza e la chiarudienza prima di quest'iniziazione. Meta di tutta l'evoluzione è il risveglio dell'intuizione spirituale; quando ciò sia avvenuto, quando il corpo fisico sia puro, l'astrale stabile e saldo, e il mentale sotto dominio, l'iniziato potrà in tutta sicurezza esercitare ed usare saggiamente le facoltà psichiche per aiutare l'umanità. Non solo potrà usare queste facoltà, ma sarà in grado di creare e vivificare forme pensiero chiare e ben definite, pulsanti con lo spirito di servizio e non dominate dalla mente inferiore o dal desiderio. Queste forme pensiero non saranno (come quelle create dalle moltitudini) sconnesse, slegate e discordi, ma raggiungeranno un buon grado di sintesi. È necessario un lavoro arduo e costante prima di giungere a tale risultato, ma quando la natura di desiderio è stata purificata, il dominio del corpo mentale diventa più facile. Perciò, sotto certi aspetti, il sentiero del devoto è più facile di quello dell'uomo intellettuale, perché ha imparato a purificare il desiderio e progredisce seguendo gli stadi richiesti.

88 La personalità ha ora vibrazioni molto elevate, la sostanza dei tre corpi è relativamente pura, la conoscenza del lavoro da compiere nel microcosmo e della sua partecipazione all'opera nel macrocosmo è molto avanzata. È quindi evidente perché solo alla terza iniziazione officia il grande Ierofante, il Signore del Mondo. È il suo primo contatto con l'iniziato. Prima non sarebbe stato possibile. Per le prime due iniziazioni, Ierofante è il Cristo, l'Istruttore del Mondo, il primo fra molti fratelli, uno dei primi che conseguì l'iniziazione.

Ma quando l'iniziato ha fatto un ulteriore progresso ed ha conseguito due iniziazioni, avviene un cambiamento. La terza iniziazione è amministrata dal Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni, l'ineffabile Reggitore. Perché ciò diventa possibile? Perché ora il corpo fisico, completamente consacrato, può sostenere senza pericoli le vibrazioni degli altri due corpi quando tornano al loro rifugio dopo essere stati alla Presenza del RE; perché ora l'astrale purificato e il mentale dominato possono senza alcun pericolo stare al suo cospetto. Quando, purificati e dominati, essi sono ben saldi e per la prima volta vibrano *coscientemente* in risposta al raggio della Monade, la capacità di vedere e udire in tutti i piani può essere accordata e ottenuta, e la facoltà di leggere e comprendere gli annuali usata in tutta sicurezza, poiché alla maggiore conoscenza si accompagna maggior

potere. Il cuore è ora sufficientemente puro ed amorevole e l'intelletto abbastanza stabile per sostenere lo sforzo di conoscere.

- 89** Prima della quarta iniziazione la preparazione viene intensificata e la conoscenza viene accumulata in modo inconcepibilmente rapido. L'iniziato ha frequente accesso alla biblioteca occulta e dopo quest'iniziazione può mettersi in contatto non solo con il Maestro con il quale ha lavorato coscientemente per lungo tempo, ma anche (in una certa misura) con i Chohan, il Bodhisattva e il Manu, e cooperare con Loro.

Egli deve inoltre conoscere intellettualmente le leggi dei tre piani inferiori ed usarle nello svolgimento del piano evolutivo. Studia i piani cosmici e deve conoscerli perfettamente; diviene esperto nelle tecniche occulte e, se già non lo ha fatto, sviluppa la visione quadridimensionale. Impara a dirigere le attività dei deva costruttori e allo stesso tempo lavora continuamente allo sviluppo della propria natura spirituale. Coordina rapidamente il veicolo buddhico e con ciò sviluppa il potere della sintesi, dapprima in lieve misura e, gradatamente, sempre di più.

Alla quarta iniziazione l'iniziato ha il perfetto dominio del quinto sottopiano ed è perciò adepto, per usare un'espressione tecnica, sui cinque sottopiani inferiori dei piani fisico, astrale e mentale, ed è in procinto di dominare il sesto suo veicolo buddhico può operare sui due sottopiani inferiori del piano buddhico.

La vita dell'uomo che consegue la quarta iniziazione, o Crocifissione, è di solito di grande sacrificio e sofferenza. È la vita in cui l'uomo fa la Grande Rinuncia, ed anche exotericamente appare di strenua difficoltà, ardua e penosa. Sull'altare del sacrificio si è rinunciato perfino alla personalità perfezionata e si è privi di tutto. A tutto si è rinunciato: amici, denaro, reputazione, qualità personali, posizione nel mondo, famiglia e persino la vita stessa.

Le iniziazioni finali

- 90** Dopo la quarta iniziazione non resta molto da compiere. Il dominio del sesto sottopiano procede rapidamente e la sostanza dei sottopiani superiori del piano buddhico è coordinata. L'iniziato è ammesso ad una comunione più stretta in seno alla Loggia e il suo contatto con i deva è più completo. Egli sta esaurendo rapidamente ogni possibilità di conoscenza dell'Aula della Saggiezza ed è padrone dei piani più intricati. Ha perfetta conoscenza del colore e del suono; dirige la legge nei tre mondi e può mettersi in contatto con la Monade più liberamente di quanto la maggioranza degli uomini possa farlo con l'Ego. Svolge anche un vasto lavoro; insegna a molti allievi, collabora a molti piani, riunisce i futuri collaboratori; questo vale solo per quelli che rimangono per aiutare l'umanità su questo globo. Accenneremo più avanti ad alcune attività che si prospettano all'Adepto che lasci il servizio della Terra.

Dopo la quinta iniziazione l'uomo è perfetto per quanto riguarda l'evoluzione di questo schema, sebbene egli possa, se vuole, conseguire altre due iniziazioni.

Per conseguire la sesta iniziazione l'Adepto deve seguire uno studio profondo dell'occultismo planetario. Un Maestro regge la legge nei tre mondi mentre un Chohan della sesta iniziazione regge la legge nella catena, a tutti i livelli; un Chohan della settima iniziazione regge la legge nel sistema solare.

Sarà evidente che il serio studio di questi soggetti permetterà allo studente di trovare molte cose che lo riguardano personalmente, sebbene la cerimonia della iniziazione possa essere ancora molto lontana.

- 91** Con lo studio del processo e del proposito potrà rendersi conto che il metodo dell'iniziazione riguarda:
- la realizzazione della forza,
 - l'applicazione della forza,

c. l'utilizzazione della forza.

L'iniziato d'ogni grado, dall'umile iniziato di primo, che ha contatto per la prima volta con un tipo di forza specifica, fino al Buddha liberato di settimo grado, tratta con qualche tipo d'energia. Gli stadi di sviluppo dell'aspirante si possono descrivere così:

1. Deve divenire consapevole, tramite la discriminazione, dell'energia o forza del sé inferiore.
2. A quel ritmo d'energia deve imporne uno superiore fino a che il ritmo inferiore non sia sostituito da quello superiore ed il vecchio metodo di esprimere l'energia scompaia completamente.
3. Allora, grazie a realizzazioni sempre più vaste, gli è concesso entrare in contatto con certe forme d'energia di gruppo e, sotto una guida, farne uso fino al momento in cui sarà in grado di usare scientificamente la forza planetaria. La durata di questo stadio finale dipende solo dal progresso nel servire l'umanità e dallo sviluppo di quei poteri dell'anima che sono conseguenza naturale dello sviluppo spirituale.

Alle prime due iniziazioni l'applicazione della Verga iniziatica da parte del Bodhisattva mette l'iniziato in grado di dominare ed utilizzare la forza del sé inferiore, l'energia veramente santificata della personalità, nel servizio. Alla terza iniziazione l'applicazione della Verga da parte dell'Unico Iniziatore rende disponibile in modo molto più ampio la forza del sé superiore o Ego, e sprigiona sul piano fisico tutta l'energia accumulata durante numerose incarnazioni nel corpo causale.

92

Alla quarta iniziazione è possibile usare l'energia del proprio gruppo egoico a beneficio dell'evoluzione planetaria, e alla quinta iniziazione si dispone della forza o energia del pianeta (in senso esoterico e non semplicemente la forza o energia del globo materiale). In queste cinque iniziazioni due grandi Esseri, dapprima il Bodhisattva e poi l'Unico Iniziatore, il Signore del Mondo, Sanat Kumara, sono gli Jerofanti. Dopo queste cerimonie, se l'iniziato deciderà di conseguire le due ultime iniziazioni, possibili in questo sistema solare, verrà usata un'energia ancora superiore espressione dell'Unico Sé, cui si può soltanto accennare. Alla settima iniziazione Jerofante è colui del quale Sanat Kumara è la manifestazione, il Logos del nostro schema sul proprio piano. Alla sesta iniziazione usa la Verga iniziatica e impartisce giuramento segreto un Essere che è l'espressione di quella Esistenza — su un piano intermedio — un Essere che attualmente deve restare innominato. In queste tre espressioni del governo gerarchico — Sanat Kumara alla periferia dei tre mondi, Colui che non si nomina ai confini dei piani superiori dell'evoluzione umana, e lo Spirito planetario stesso allo stadio finale — abbiamo le tre grandi manifestazioni del Logos planetario. All'ultima delle iniziazioni maggiori, attraverso il Logos planetario fluisce il potere del Logos solare. Egli rivela all'iniziato che l'Assoluto è coscienza nella sua massima espressione, sebbene allo stadio umano l'Assoluto debba essere considerato come non-coscienza.

Ognuna delle iniziazioni maggiori non è che la sintesi delle minori, e solo chi cerca di espandere sempre più la propria coscienza nelle faccende della vita quotidiana, può sperare di raggiungere quegli stadi finali che sono solo il culmine dei precedenti.

93

Si rinunci all'idea che basta essere "molto buoni e altruisti" per trovarsi un giorno improvvisamente al cospetto del Grande Signore. In tal modo si antepone l'effetto alla causa. Bontà e altruismo nascono dalla comprensione e dal servizio, e la santità del carattere è il frutto delle espansioni di coscienza che l'uomo attua entro se stesso con strenuo sforzo. Perciò, è qui ed ora che l'uomo può prepararsi per l'iniziazione, non poggiandosi sull'aspetto cerimoniale, come molti fanno nelle loro affrettate anticipazioni, ma lavorando sistematicamente e tenacemente al costante sviluppo del corpo mentale, seguendo l'arduo processo di dominare il corpo astrale affinché sia messo in grado di rispondere a tre vibrazioni:

- a. quella dell'Ego,

- b. quella del Maestro,
- c. quella dei fratelli, ovunque si trovino.

Egli diviene sensibile alla voce del sé superiore esaurendo così del karma sotto la guida intelligente dell'Ego. Per suo tramite diviene cosciente della vibrazione emanante dal Maestro; impara a *sentirla* sempre meglio ed a rispondervi in modo sempre più completo; infine diventa più sensibile alle gioie, ai dolori, alle preoccupazioni di coloro che avvicina quotidianamente; li fa propri, ma non ne viene intralciato.

CAPITOLO X

UNIVERSALITÀ DELL'INIZIAZIONE

94 Negli insegnamenti occulti è stato molte volte ripetuto che il processo iniziatico, come comunemente compreso, è un fatto anormale. Ogni progresso nel regno della coscienza avviene naturalmente in virtù di successivi risvegli, ma si produrrebbe in modo più graduale e in un tempo molto più lungo di quanto avvenga nelle attuali condizioni planetarie. Questo modo particolare di sviluppare la coscienza umana fu iniziato dalla Gerarchia durante la razza radice dell'Atlantide alla fine della quarta sottorazza, e perdurerà fino alla metà della prossima ronda. A quel tempo il necessario stimolo sarà stato impartito e poiché i tre quinti dell'umanità avranno esotericamente "posto i piedi sul sentiero" e un'alta percentuale di essi starà per diventare il Sentiero stesso, verrà ripreso un metodo di sviluppo più normale.

L'Iniziazione sui vari pianeti

Il processo di stimolazione degli Ego umani per mezzo di graduali istruzioni e con l'applicazione della dinamica forza elettrica della Verga, attualmente è usato su tre pianeti del sistema solare. Tale processo viene istituito durante ogni quarta ronda ed il suo particolare interesse risiede nel fatto che per la quarta Gerarchia creativa, in ogni quarta catena e in ogni quarto globo, durante la quarta ronda, viene dato particolare rilievo alla quarta iniziazione, della Crocifissione.

95 La quarta Gerarchia creativa è la grande espressione della cosciente volontà e del cosciente sacrificio del Logos solare e il grande simbolo dell'unione intelligente di spirito e materia. Perciò la quarta iniziazione, con la presentazione delle verità cosmiche che sintetizzano lo scopo di questo sacrificio fondamentale, ha importanza preminente. Si tenga presente che gli altri schemi planetari, sebbene fondamentalmente simili al nostro, il quarto, hanno tuttavia profonde differenze di manifestazione, dovute alle diverse caratteristiche e al karma individuale del Logos planetario o raggio in essi incarnato. Tali differenze influenzano:

- a. Il processo d'iniziazione tanto nell'aspetto cerimoniale quanto in quello altruistico.
- b. L'applicazione della Verga, poiché il tipo di forza che essa rappresenta, congiunto al tipo particolare di forza planetaria, produce risultati di natura e grado diversi.
- c. I tempi dell'iniziazione. A seconda del raggio, gli Ego incarnati su qualsiasi pianeta saranno stimolati più o meno facilmente in base alle condizioni astrologiche, e questo produrrà periodi più o meno brevi di sviluppo prima dell'iniziazione o fra l'una e l'altra.
- d. L'elettricità prodotta sui piani superiori dal numero sempre crescente di uomini che "risplendono" esotericamente. Si ricordi che l'intero sistema solare, con tutto ciò che include, si esprime in termini di *luce*, e che il processo di iniziazione può quindi essere considerato un processo nel quale i punti di luce (le scintille umane) vengono stimolati, la loro radiosità e temperatura è accresciuta, e la sfera d'influenza di ogni luce estesa.

96 I tre schemi planetari nei quali è in corso l'esperimento dell'iniziazione sono Terra, Venere e un altro. Venere fu il primo, e il successo del tentativo compiuto e la forza generata provocarono un tentativo analogo sul nostro pianeta. Nessun pianeta accresce la propria riserva di forza e di conseguenza la propria sfera d'influenza, senza assumere nuovi doveri ed influire su altri schemi; lo scambio di forza ed energia tra Terra e Vene-

re è continuo. Un processo simile è stato poi istituito su un altro schema planetario e quando, nella prossima ronda, la Terra raggiungerà un grado evolutivo analogo a quello che era di Venere al tempo in cui ne abbiamo percepito l'influsso, contribuiremo a stimolare un altro gruppo di Ego planetari; coopereremo cioè ad istituire un procedimento analogo fra i figli degli uomini di un altro schema.

Nei tre grandi schemi planetari di Nettuno, Urano e Saturno, il metodo dell'iniziazione non verrà usato. Essi accoglieranno coloro che saranno esotericamente "salvati" dagli altri schemi. Vale a dire che tutti coloro che, in qualsiasi schema, conseguono le necessarie espansioni di coscienza (quali saranno raggiunte dalla maggioranza degli uomini prima della metà del prossimo grande ciclo o ronda) saranno considerati "salvati", mentre gli altri resteranno dove si trovano per un ulteriore sviluppo in periodi successivi, oppure verranno trasferiti in schemi planetari che, dal punto di vista del tempo, sono meno avanzati della Terra. I tre suddetti schemi maggiori assorbono e sintetizzano l'energia degli altri.

L'iniziazione ed i Deva

Alla domanda se i deva assumano iniziazioni possiamo rispondere brevemente così.

- 97 L'iniziazione è in relazione allo sviluppo cosciente del sé e concerne l'aspetto saggezza dell'Unico Sé. Essa presuppone lo sviluppo dell'aspetto intelligenza ed implica, da parte delle unità umane, la conoscenza del proposito e del volere e la loro partecipazione ad essi mediante l'amore e il servizio. I deva, ad eccezione dei grandi deva che in precedenti cicli passarono attraverso il regno umano ed ora cooperano alla sua evoluzione, non sono ancora autocoscienti. Essi si evolvono mediante il *sentimento* e non in forza del potere del pensiero cosciente. L'uomo invece si sviluppa per mezzo di realizzazioni auto-coscienti, auto-iniziate e auto-imposte sempre più vaste. È il metodo dell'aspirazione e dello sforzo cosciente, la più difficile linea di sviluppo del sistema solare, perché non segue la linea di minor resistenza, ma cerca di iniziare e stabilire un ritmo più elevato. I deva seguono invece la via di minor resistenza e cercano di appropriarsi e sperimentare, con la massima intensità e col massimo grado di sentimento e sensibilità, *la vibrazione delle cose quali esse sono*. Perciò seguono il metodo dello apprezzamento sempre crescente della sensazione del momento e non, come l'uomo, quello di una svalutazione sempre maggiore delle cose quali sono, o aspetto materiale, che conduce al tentativo di raggiungere e avvolgere nella propria coscienza la realtà soggettiva ossia le cose dello spirito distinte dall'irrealtà oggettiva, o materia. I deva cercano di *provare sentimento*, l'uomo di *conoscere*. Perciò per i primi le espansioni di coscienza che chiamiamo iniziazioni non esistono, eccetto nel caso di esseri avanzati i quali, avendo attraversato lo stadio umano, sono in grado di sentire e conoscere, e che, in accordo con la legge evolutiva, espandono sempre più la loro conoscenza.

98 *Influssi cosmici e iniziazioni solari*

Riguardo a quest'impegnativo argomento si può soltanto accennare brevemente ad alcuni influssi cosmici che producono determinati effetti sulla Terra e nella coscienza degli uomini, e che durante il processo d'iniziazione causano fenomeni specifici.

Prima e più importante è l'energia, o forza, che emana dal *sole Sirio*. Se così si può esprimere, l'energia del pensiero o forza mentale, nella sua totalità, giunge al sistema solare da un remoto centro cosmico, attraverso Sirio. Sirio agisce quale trasmettitore, o centro focalizzatore, e poi emana gli influssi che producono l'autocoscienza nell'uomo. Durante l'iniziazione, per mezzo della Verga iniziatica (trasmettitore complementare e potente magnete) quell'energia viene momentaneamente intensificata ed applicata ai centri dell'iniziato con forza potente; se lo Jerofante e i due padrini non la facessero prima passare attraverso i propri corpi, non la potrebbe sostenere. Tale potenziamento della energia mentale produce espansione e conoscenza della verità quale è con effetti duraturi. È principalmente sentita nel centro della gola, l'importante organo di creazione mediante il suono.

Un'altra energia raggiunge l'uomo dalle *Pleiadi*, attraversando lo schema di Venere, come l'energia di Sirio passa attraverso Saturno. Essa ha un preciso effetto sul corpo causale e stimola il centro del cuore.

Una terza energia è applicata all'iniziato e influenza il centro della testa. Essa emana da una delle sette stelle dell'*Orsa Maggiore* la cui vita animante ha il medesimo rapporto col Logos planetario di quello dell'Ego con l'essere umano. Questa energia è perciò settemplice e differisce a seconda del raggio dell'uomo.

- 99 Non è possibile indicare qui l'ordine d'applicazione di queste diverse energie, né l'iniziazione durante la quale l'uomo viene in contatto con esse. Questi fatti fanno parte dei segreti e dei misteri e non è possibile svelarli. Altre forze provenienti da alcuni schemi planetari, come pure da centri cosmici, sono messe in azione dall'Iniziatore e tra-

smesse per mezzo della Verga ai vari centri nei tre veicoli dell'iniziato: il mentale, l'astrale e l'eterico. Alla quarta iniziazione uno specifico tipo di forza proveniente da un centro che deve rimanere ignoto viene applicato al corpo causale dell'uomo ed è una delle cause della sua disintegrazione finale.

Pensando a queste mete che attendono i figli dell'uomo, dobbiamo renderci conto che via via che l'umanità completa le varie unificazioni, gli "Uomini Celesti" sui livelli intuitivi e spirituali si completano anch'essi, ed a loro volta contribuiscono alla formazione dei centri dei grandi "Uomini Celesti" del sistema solare. Questi sette Uomini Celesti, nei cui corpi trova posto ogni Monade umana ed ogni deva, costituiscono i sette centri del corpo del Logos. Esso a sua volta costituisce il centro del cuore (poiché Dio è Amore) di un'Entità ancora maggiore. Il compimento dell'attuale sistema solare avverrà quando il Logos conseguirà la quinta iniziazione. Quando tutti gli uomini giungeranno alla quinta iniziazione, Egli perverrà al conseguimento finale. Questo è un grande mistero a noi incomprensibile.

CAPITOLO XI

I PARTECIPANTI AI MISTERI

100 Coloro che partecipano ai misteri sono per lo più noti e nulla vi è di segreto circa quelle personalità e la procedura. Qui si cerca soltanto di dare maggior senso di realtà ai dati già noti con un'esposizione più completa ed un più accurato riferimento alle parti da esse rappresentate durante la cerimonia. Riflettendo sui misteri di cui stiamo trattando lo studente tenga presente che:

Quanto qui esposto è da interpretare in termini di spirito e non di materia, o forma. Trattiamo unicamente dell'aspetto coscienza o aspetto soggettivo della manifestazione, e di ciò che sottostà alla forma oggettiva. Rendersene conto risparmierà allo studente molte ulteriori confusioni.

Consideriamo fatti sostanziali e reali sul *piano mentale*, dove avvengono tutte le iniziazioni maggiori, fatti che non sono materializzati sul piano fisico e non sono fenomeni fisici. Il legame fra i due piani esiste nella continuità di coscienza sviluppata dall'iniziato, che gli consente di far giungere al cervello fisico la percezione di quanto avviene sui piani soggettivi.

La prova dei fatti e dell'esattezza della conoscenza trasmessa si paleserà nei modi seguenti:

101 *Entro e attraverso i centri eterici.* Questi centri verranno fortemente stimolati e, in virtù dell'accresciuta energia, l'iniziato sarà in grado di compiere sul sentiero del servizio più di quanto abbia mai immaginato possibile. I suoi sogni ed ideali divengono fatti evidenti, e non solo possibilità.

I centri fisici, come la ghiandola pineale e il corpo pituitario, cominceranno a svilupparsi rapidamente e l'iniziato diverrà cosciente del risveglio delle "siddhi" o poteri dell'anima, nel loro aspetto superiore. Egli sarà consapevole del proprio dominio su quei poteri e del modo in cui se ne serve; sarà conscio dei metodi di contatto con l'Ego e della retta direzione dell'energia.

Il sistema nervoso, tramite il quale opera il corpo delle emozioni o natura astrale, diverrà altamente sensibilizzato e, allo stesso tempo, forte. Il cervello diverrà sempre più rapidamente un esatto trasmettitore degli impulsi interiori. Questo fatto è di reale importanza e quando il suo significato diverrà più evidente avverrà una rivoluzione nell'atteggiamento degli educatori, dei medici e di altri verso lo sviluppo del sistema nervoso e la cura dei disturbi nervosi.

La memoria occulta. Infine l'iniziato diviene sempre più consapevole dello sviluppo della memoria interiore o "memoria occulta", concernente l'opera della Gerarchia e principalmente la propria parte nel piano generale. Quando un iniziato ricorda in modo occulto, nella coscienza di veglia, una cerimonia e trova dentro di sé tutte queste manifestazioni di crescente sviluppo e di realizzazione cosciente, la verità della sua certezza interiore viene convalidata.

102 Ricordiamo che tale conferma interiore ha valore solo per l'iniziato. Egli deve dar prova di sé al mondo esterno con la propria vita di servizio e con il lavoro compiuto, suscitando così in coloro con i quali è in rapporto un riconoscimento che si paleserà in una spontanea emulazione e nello sforzo di calcare il medesimo sentiero, sempre animati dal movente del servizio e della fraternità, e non per accrescimento personale e acquisizioni egoistiche. Ricordiamo inoltre che se ciò vale per il lavoro, è ancora più vero in rapporto all'iniziato stesso. *L'iniziazione è una questione strettamente personale con applicazione universale.* Essa poggia sul conseguimento interiore. L'iniziato saprà da sé quando l'evento si produce senza che alcuno gliene parli. L'espansione di coscienza che ha nome iniziazione deve includere il cervello fisico, altrimenti non ha valore. Come le espan-

sioni di coscienza minori che si producono in noi normalmente ogni giorno e che chiamiamo “imparare” qualcosa si riferiscono al riconoscimento da parte del cervello di un fatto o di una circostanza, così è pure per le più vaste espansioni che ne sono la conseguenza.

Allo stesso tempo è del tutto possibile operare sul piano fisico ed essere attivamente impegnati nel servizio mondiale senza avere alcun ricordo del processo di iniziazione subito ed avere nondimeno conseguito la prima e la seconda iniziazione in una vita precedente. È semplicemente una mancanza di “collegamento” fra una vita e l’altra, oppure può essere il risultato di una precisa decisione dell’Ego. Un uomo può essere meglio in grado di esaurire un certo karma e di compiere un certo lavoro per la Loggia se è libero da attività occulte e da introspezione mistica durante qualche esistenza terrena. Attualmente fra gli uomini vi sono molti che hanno conseguito la prima iniziazione, e ve ne sono alcuni che hanno conseguito anche la seconda, tuttavia ne sono del tutto inconsapevoli, ma i loro centri e la organizzazione nervosa lo dimostrano a coloro che possiedono la visione interiore. Nella vita in cui viene conseguita la prima iniziazione il suo ricordo si estende al cervello.

103 Né la curiosità, né la comune “bontà” hanno mai condotto l’uomo alla porta della iniziazione. La curiosità, suscitando una forte vibrazione nella natura inferiore serve soltanto ad allontanare dalla meta; la comune bontà, quando non sia appoggiata da una vita di totale sacrificio per gli altri, dal silenzio, dalla umiltà e da un disinteresse veramente particolare, può servire a costruire buoni veicoli, che saranno utili in un’altra incarnazione, ma non ad abbattere le barriere, esteriori ed interiori, ed a vincere le forze ed energie contrastanti che si frappongono fra un uomo “buono” e la cerimonia dell’iniziazione.

Il Sentiero del Discepolato è difficile, e più arduo ancora è quello dell’iniziazione. Un iniziato è un combattente che porta i segni della battaglia, il vincitore di molte dure battaglie. Egli non parla dei propri conseguimenti perché è troppo occupato con l’intenso lavoro che svolge; non parla di sé o di ciò che ha compiuto, se non per deprecarne la pochezza. Tuttavia, per il mondo, è sempre uomo di grande influenza, che sa usare il potere spirituale, che incarna degli ideali, che lavora per l’umanità, e senza dubbio giunge a risultati che verranno riconosciuti dalle generazioni successive. Nonostante ciò che ha conseguito, raramente è compreso dai contemporanei. Spesso è oggetto di molte chiacchiere e tutto ciò che fa è male interpretato; egli depona ciò che possiede: tempo, denaro, posizione, reputazione e tutto ciò cui il mondo s’inchina sull’altare del servizio altruistico e spesso, quale ultimo dono, offre la propria vita, solo per trovare che coloro che ha servito gli scagliano contro quei doni, sprezzano la sua rinuncia e lo bollano con parole offensive.

104 Ma l’iniziato non se ne cura, perché ha il privilegio di possedere qualcosa del futuro e perciò si rende conto che la forza che ha generato a tempo debito dovrà attuare il piano divino; sa inoltre che il suo nome ed il suo sforzo vengono segnati nei memoriali della Loggia e che “l’Osservatore silenzioso” delle vicende umane ne ha preso nota.

Esistenze planetarie

Nel considerare le personalità che partecipano alle cerimonie di iniziazione, le prime di cui dobbiamo trattare sono quelle denominate Esistenze planetarie. Sono i grandi Esseri che adombrano la nostra umanità o stanno con essa per un certo periodo di manifestazione planetaria. Non sono molti perché la maggioranza dei grandi Esseri si trasferisce costantemente e sempre più numerosa ad altro lavoro superiore, a mano a mano che le loro funzioni possono essere adempiute da membri dell’evoluzione terrestre, sia angelica che umana. Tra Coloro che sono direttamente connessi con la loggia dei Maestri nelle sue varie suddivisioni possiamo nominare:

“*L'Osservatore Silenzioso*”, grande Entità che informa la vita del pianeta e che ha, rispetto al Signore del Mondo, Sanat Kumara, lo stesso rapporto dell'Ego rispetto al sé inferiore dell'uomo. Possiamo farci un'idea dell'alto grado d'evoluzione di questo grande Essere, considerando l'analoga differenza evolutiva fra un essere umano e un Adepto perfetto. Il nostro schema planetario non ne ha di maggiori, e per quanto ci concerne Egli corrisponde al Dio personale dei Cristiani. Opera attraverso il Suo rappresentante fisico, Sanat Kumara, punto focale per la Sua vita ed energia. Egli tiene il mondo nella Sua aura. Con questa grande Esistenza può venire in contatto solo un adepto della quinta iniziazione che stia procedendo verso la sesta e la settima.

105 Una volta l'anno, alla festa del Wesak, il Buddha con l'assenso del Signore del Mondo, reca all'umanità raccolta una doppia corrente di forza: quella emanante dall'Osservatore Silenzioso, integrata dall'energia maggiormente focalizzata del Signore del Mondo. Egli riversa quella duplice energia in forma di benedizione su coloro che assistono alla cerimonia nell'Himalaya; questi a loro volta la diffondono a tutti i popoli indistintamente. Forse non tutti sanno che in una certa crisi durante la grande guerra la Gerarchia spirituale ritenne necessario invocare l'aiuto dell'Osservatore Silenzioso e, facendo uso del potente mantram col quale il Buddha può essere raggiunto, ne richiamò l'attenzione e chiese la Sua mediazione presso il Logos planetario. Il Logos planetario, il Signore del Mondo, uno dei Buddha d'Attività, il Buddha, il Mahachohan ed il Manu (questi appellativi si succedono secondo il grado evolutivo) decisero di osservare ancora un poco gli avvenimenti prima di intervenire nel corso delle vicende umane, poiché il karma del pianeta sarebbe stato ritardato se il conflitto fosse terminato prima del tempo. La fiducia di quei grandi Esseri nella capacità degli uomini di risolvere debitamente la situazione fu giustificata, ed il Loro intervento si dimostrò superfluo. Quel convegno ebbe luogo a Shamballa. Abbiamo riferito quanto sopra per mostrare come tutto ciò che riguarda le vicende umane venga attentamente esaminato dalle varie Esistenze planetarie. È letteralmente vero, in senso occulto, che “non cade un passero senza che la sua caduta venga notata”.

Si potrebbe chiedere perché il Bodhisattva non prese parte al convegno. Perché la guerra interessava il dipartimento del Manu, e i Membri della Gerarchia si occupano soltanto di ciò che rientra strettamente nel loro campo di lavoro; il Mahachohan, incarnazione del principio manasico o dell'intelligenza partecipa a tutti i convegni.

106 Nel prossimo grande conflitto sarà implicato il dipartimento della religione e il Bodhisattva sarà direttamente interessato. Il suo fratello, il Manu, sarà allora relativamente esentato e procederà nel proprio lavoro. Tuttavia, fra tutti i dipartimenti vige la più stretta cooperazione senza spreco di energia. Data l'unità di coscienza di coloro che sono liberati dai piani dei tre mondi, ciò che avviene in un dipartimento è noto negli altri.

Poiché il Logos planetario s'interessa soltanto delle due iniziazioni finali, che non sono obbligatorie come le cinque precedenti, non ha alcuno scopo dilungarci sul Suo lavoro. Quelle iniziazioni avvengono sul piano buddhico e su quello atmico, mentre le prime cinque sono conseguite sul piano mentale.

Il Signore del Mondo, l'Unico Iniziatore, Colui che nella Bibbia è chiamato “l'Antico dei Giorni” e nelle Scritture indù il “Primo Kumara”, Sanat Kumara, è Colui che dal Suo trono a Shamballa, nel deserto di Gobi, presiede alla Loggia dei Maestri e tiene nelle proprie mani le redini del governo di tutti e tre i dipartimenti. Detto in alcune Scritture “il Grande Sacrificio”, Egli ha scelto di vigilare sull'evoluzione degli uomini e dei deva fino a che tutti siano “salvati” in senso occulto. Egli decide gli “avanzamenti” nei diversi dipartimenti e stabilisce chi occuperà i posti vacanti; quattro volte all'anno convoca tutti i Chohan ed i Maestri ed autorizza ciò che dovrà essere eseguito per favorire i fini dell'evoluzione. Occasionalmente Egli s'incontra con iniziati di grado inferiore, ma solo in periodi di gravi crisi, quando a qualche individuo si offra l'opportunità di

portare pace dove vi è conflitto, di accendere una fiamma per distruggere le forme che stanno rapidamente cristallizzandosi e liberare così la vita imprigionata.

107 La Loggia si riunisce in periodi stabiliti dell'anno e alla festa del Wesak si raduna sotto la Sua giurisdizione per tre scopi:

1. Mettersi in contatto con la forza planetaria tramite il Buddha.
2. Tenere il più importante dei convegni quadrimestrali.
3. Ammettere alla cerimonia d'iniziazione coloro che sono pronti, di tutti i gradi.

Durante l'anno hanno luogo altre tre cerimonie d'iniziazione:

1. Per le iniziazioni minori officiate dal Bodhisattva, tutte nel dipartimento del Mahachohan, e su uno dei quattro raggi minori d'attributo.
2. Per le iniziazioni maggiori, su uno dei tre raggi maggiori, d'aspetto, officiate dal Bodhisattva; sono perciò le prime due iniziazioni.
3. Per le tre iniziazioni superiori, in cui la Verga è retta da Sanat Kumara.

Il Signore del Mondo presenzia a tutte le iniziazioni, ma alle prime due è in una posizione simile a quella dell'Osservatore Silenzioso quando, alla terza, quarta e quinta iniziazione, Sanat Kumara fa prestare giuramento. Il Suo potere fluisce e il risplendere della stella davanti all'iniziato è il segno della Sua approvazione, ma questi non Lo vede faccia a faccia fino alla terza iniziazione.

108 La funzione dei *tre Kumara*, i tre Buddha d'Attività, all'iniziazione è interessante. Essi sono tre aspetti di un unico aspetto e discepoli di Sanat Kumara. Sebbene le loro funzioni siano molteplici e riguardino principalmente le forze ed energie della natura e la direzione dei costruttori, hanno un rapporto vitale col candidato all'iniziazione poiché ciascuno di Essi incarna la forza o energia di uno dei tre sottopiani superiori del piano mentale. Perciò alla terza iniziazione uno dei tre Kumara trasmette al corpo causale dell'iniziato l'energia che distrugge la sostanza del terzo sottopiano, distruggendo così parzialmente quel veicolo; alla quarta iniziazione un altro Buddha trasmette forza del secondo piano, ed alla quinta la forza del primo sottopiano è trasmessa in modo analogo negli atomi rimanenti del veicolo causale, producendo la liberazione finale.

Il lavoro compiuto dal secondo Kumara, con forza del secondo sottopiano, in questo sistema solare è la più importante in relazione al corpo egoico e ne provoca la dissipazione completa, mentre l'applicazione finale disperde gli atomi che lo formavano.

Durante la cerimonia, mentre l'iniziato è al cospetto del Signore del Mondo, quei tre grandi Esseri formano un triangolo entro le cui linee di forza si trova l'iniziato. Alle prime due iniziazioni in cui il Bodhisattva funge da Jerofante, il Mahachohan, il Manu ed un Chohan che temporaneamente rappresenta il secondo dipartimento, svolgono una funzione analoga. Alle due iniziazioni più elevate i tre Kumara, chiamati "Kumara esoterici" formano un triangolo entro il quale sta l'iniziato, di fronte al Logos planetario.

Questi fatti sono esposti per insegnare due cose: la prima, l'unità del metodo, e la seconda che il detto "come in alto così in basso" è un fatto occulto nella natura.

Alle due ultime iniziazioni partecipano molti membri extraplanetari della Gerarchia, presenti oltre i confini del globo fisico denso ed eterico del pianeta. Altri particolari al riguardo sarebbero superflui. Sanat Kumara è ancora lo Jerofante pure, in modo del tutto esoterico, officia il Logos planetario stesso. Essi sono in quel momento fusi in un'unica Identità manifestante aspetti diversi.

109 Concludendo questa breve esposizione, basti dire che la consacrazione di un iniziato ha un duplice effetto, perché implica sempre il passaggio di qualche adepto ad un grado superiore o ad altro lavoro, mentre il posto vacante è assunto, secondo la Legge, da un essere umano che sta per giungere al conseguimento. È perciò un evento di grande importanza che implica attività di gruppo, fedeltà di gruppo, ed unità di sforzi; molto può dipendere dall'ammissione di un uomo ad un alto ufficio e ad un posto nel concilio della Gerarchia.

I Capi dei Dipartimenti

Il Manu

Il Bodhisattva

Il Mahachohan

Come è stato detto, questi tre grandi Esseri rappresentano la triplicità di tutta la manifestazione che può essere espressa nella forma seguente, ricordando che tutto questo si riferisce alla soggettività, e perciò all'evoluzione della coscienza, ed in primo luogo all'autocoscienza dell'uomo.

Coscienza

Il Manu

Aspetto Materia

Forma

Il Non Sé

Corpo

Il Bodhisattva

Aspetto Spirito

Vita

Il Sé

Spirito

Il Mahachohan

Aspetto Intelligenza

Mente

Il rapporto fra i due

Anima

110 Oppure, in termini riferentesi strettamente alla realizzazione autocosciente:

Politica

Governo

Razze

Religioni

Credenze

Fedi

Scienza

Civiltà

Educazione

Tutti gli esseri umani appartengono all'uno o all'altro dei tre dipartimenti, i quali hanno tutti uguale importanza, poiché spirito e materia sono una cosa sola. Essendo espressione dell'unica vita, sono così interdipendenti che esprimerne le funzioni con divisioni schematiche può indurre in errore.

I tre grandi Signori cooperano strettamente perché l'opera è una, così come l'uomo, pur essendo una triplicità, è tuttavia un'unità individuale. L'essere umano è una forma per mezzo della quale un'entità o vita spirituale si manifesta, usando l'intelligenza secondo la legge evolutiva.

Per questo i grandi Signori sono strettamente connessi con le iniziazioni di un'unità umana. Essi sono troppo occupati con cose più importanti e con attività di gruppo per avere un rapporto qualsiasi con un uomo fino a quando si trova sul sentiero della prova. Quando, con i propri sforzi è passato sul Sentiero del Discepolato, il Maestro particolare cui è affidato riferisce al Capo di uno dei tre dipartimenti (a seconda del raggio cui l'uomo appartiene) che questi si avvicina alla porta dell'iniziazione e dovrebbe essere pronto per il grande passo in una certa incarnazione. In ogni vita, e più tardi ogni anno, egli presenta un rapporto, fino all'ultimo anno del sentiero della prova, quando i rapporti diventano più specificati e frequenti. Inoltre, in quest'ultimo anno il nome del candidato è presentato alla Loggia, e dopo che il suo Maestro ha riferito e il suo rapporto è stato brevemente discusso, il suo nome è messo ai voti e vengono scelti i padrini.

111 Gli elementi più importanti durante la cerimonia sono:

L'Iniziatore.

Il triangolo di forza formato da tre adepti o tre Kumara.

I padrini.

Alle prime due iniziazioni due Maestri stanno ai lati del candidato, entro i limiti del triangolo. Alla terza, quarta e quinta iniziazione, il Mahachohan e il Bodhisattva fungono da padrini; alla sesta e alla settima, entro il triangolo esoterico stanno due grandi Esseri i cui nomi si tacciono. Il compito dei padrini è di far passare attraverso i propri corpi

la forza o energia elettrica emanante dalla Verga d'iniziazione. Per irradiazione tale forza circola attorno al triangolo e ad essa si aggiunge la forza dei tre custodi; passa poi attraverso i centri dei padrini e, con un atto di volontà, viene trasmessa all'iniziato.

In altre pagine di questo libro è stato detto quanto basta riguardo alla Loggia dei Maestri ed al loro rapporto col candidato all'iniziazione, e si è anche accennato al compito dell'iniziato stesso. Tale compito non è ignoto agli uomini, ma è ancora soltanto un ideale ed una possibilità per un lontano futuro. Tuttavia, se l'uomo si sforza di raggiungere quell'ideale e di dimostrarlo interiormente, si accorgerà che non è soltanto una possibilità, ma qualche cosa di raggiungibile, purché lo sforzo sia adeguato.

La prima iniziazione è possibile a molti, ma la necessaria concentrazione in una sola direzione, la fede costante nella realtà che ci attende, affiancata dalla volontà di sacrificare tutto piuttosto che retrocedere, scoraggia molti. Se quest'opera servirà non fosse che ad incitare alcuni a rinnovare lo sforzo, non sarà stata scritta invano.

CAPITOLO XII

LE DUE RIVELAZIONI

112 Prenderemo ora in esame i cinque stadi della cerimonia di iniziazione.

1. La "Presenza" rivelata.
2. La "Visione" veduta.
3. L'applicazione della Verga con effetti su:
 - a. I corpi
 - b. I centri
 - c. Il veicolo causale
4. Il giuramento
5. La comunicazione del "Segreto" e della Parola.

Queste fasi sono elencate secondo il loro ordine il quale, si tenga presente, non è arbitrario, ma conduce l'iniziato di rivelazione in rivelazione fino allo stadio culminante in cui gli vengono confidati uno dei segreti e una delle cinque parole di potere, che gli aprono i vari piani con tutte le loro evoluzioni. Qui si vogliono soltanto indicare le cinque parti principali della cerimonia, ma lo studente ricordi che ognuna di queste cinque fasi è in sé una cerimonia completa e suscettibile di ulteriori suddivisioni. Elenchiamo ora le diverse fasi esaminandole brevemente e ricordando che le parole limitano il vero significato.

113 *Rivelazione della "Presenza".*

Negli ultimi periodi del ciclo d'incarnazione nei quali l'uomo oscilla fra le paia di opposti e, discriminando, diviene consapevole della realtà e dell'irrealtà, si rende sempre più conto nella sua mente di essere un'Esistenza immortale, un Dio eterno, una parte dell'Infinito. Anche il legame fra l'uomo fisico e il Reggitore interiore diviene sempre più chiaro, fino alla grande rivelazione. Giunge allora un momento in cui si trova coscientemente faccia a faccia con il suo vero Sé e sa di essere quel Sé in realtà e non solo teoricamente; è cosciente del Dio interiore, ma non con l'udito o ascoltando la voce interiore che dirige o governa, chiamata "voce della coscienza". Ora il riconoscimento avviene con la *vista e la visione diretta*. Ora non risponde soltanto a ciò che ode, ma anche a ciò che vede.

È noto che nel bambino i primi sensi che si sviluppano sono l'udito, il tatto e la vista; diviene consapevole del suono e volge la testa; sente un oggetto e lo tocca; infine vede coscientemente, e per mezzo di questi tre sensi la personalità si coordina. Gusto e olfatto

si sviluppano più tardi, ma si può vivere anche senza, e nel caso in cui difettino l'uomo non ne è praticamente ostacolato nei suoi rapporti sul piano fisico. Sul sentiero dello sviluppo interiore e soggettivo, la sequenza è la stessa.

Udito: risposta alla voce della coscienza che guida, dirige e domina. Comprende il periodo dell'evoluzione puramente normale.

Tatto: risposta al dominio o alla vibrazione e riconoscimento di ciò che esiste oltre l'unità umana separata sul piano fisico.

- 114** Comprende il periodo del graduale sviluppo spirituale, il sentiero della prova e del discepolato fino alla porta dell'iniziazione. A intervalli l'uomo prende contatto con ciò che gli è superiore; diviene consapevole del "tocco" del Maestro, della vibrazione dell'Ego e del gruppo egoico, e per mezzo del senso occulto del tatto si abitua a ciò che è interiore e sottile.

Vista: visione interiore prodotta dal processo iniziatico che è tuttavia solo il riconoscimento di una facoltà sempre presente seppure ignorata. Come il bambino dagli occhi perfettamente normali e dalla vista chiara sin dalla nascita ad un tratto riconosce ciò che vede, così è nello sviluppo spirituale. Lo strumento della visione interiore è sempre esistito e ciò che può essere veduto è sempre presente, ma la maggioranza non lo riconosce ancora.

Tale "riconoscimento" da parte dell'iniziato è il primo grande stadio della cerimonia, e deve precedere tutti gli altri. Ciò che viene riconosciuto differisce alle varie iniziazioni e può essere sommariamente riassunto nel modo seguente:

L'Ego, riflesso della Monade, è una triplicità, come tutto nella natura, e riflette i tre aspetti della divinità, così come la Monade, su un piano superiore, riflette i tre aspetti della divinità: volontà, amore-saggezza e intelligenza attiva. Perciò, alla prima iniziazione l'iniziato diventa consapevole del terzo (o inferiore) aspetto dell'Ego, l'intelligenza attiva. È messo di fronte a quella manifestazione del grande angelo solare (Pitri) che è egli stesso, il Sé reale.

- 115** Superato ogni passato conflitto, egli sa che tale manifestazione di intelligenza è l'Entità eterna che, durante un lungo passato, ha manifestato i propri poteri sul piano fisico, attraverso le successive incarnazioni.

Alla seconda iniziazione questa grande Presenza è veduta come una dualità, ed un altro aspetto risplende dinanzi all'iniziato. Egli diviene consapevole del fatto che la radiante Vita con la quale egli s'identifica, non è soltanto intelligenza in atto, ma fondamentalmente anche amore-saggezza. Egli fonde la propria coscienza con questa Vita e vi si unifica affinché, per mezzo del sé personale, quella Vita si possa manifestare sul piano fisico come amore intelligente.

Alla terza iniziazione l'Ego sta dinanzi all'iniziato come triplicità perfetta. Il Sé non è conosciuto solo quale amore attivo e intelligente, ma si rivela anche come fondamentale volontà o proposito con la quale l'uomo immediatamente si identifica; egli sa che da ora in poi i tre mondi non saranno per lui nulla se non un campo di servizio attivo, compiuto con amore per attuare un proposito che per lunghe età è rimasto celato nel cuore del Sé. Ora quel proposito gli si è rivelato ed egli può cooperare con intelligenza alla sua attuazione. Queste profonde rivelazioni appaiono all'iniziato in tre modi:

Come un essere angelico radioso che l'occhio interiore vede con la medesima esattezza di visione e di giudizio con cui si vede chi ci sta di fronte. Il grande angelo solare che incarna l'uomo reale e ne è l'espressione sul piano della mente superiore, è letteralmente il divino antenato, l'"Osservatore" che durante lunghi cicli di incarnazione si è con sacrificio immerso nella forma affinché l'uomo potesse ESSERE.

- 116** *Come una sfera di fuoco radiante* collegata con l'iniziato che le sta di fronte per mezzo del magnetico filo di fuoco che attraversa tutti i corpi e termina nel centro del cervello fisico. Questo "filo d'argento" (come è chiamato poco accuratamente nella Bib-

bia, dove se ne descrive il distacco dal corpo fisico e il conseguente ritiro) emana dal centro del cuore dell'Angelo solare, collegando così cuore e cervello: la dualità che in questo sistema solare manifesta amore e intelligenza. Questa sfera di fuoco è inoltre collegata con molte altre che appartengono allo stesso gruppo e raggio, dimostrando letteralmente il fatto che nei piani superiori tutto è uno. Un'unica vita pulsa e circola attraverso tutto per mezzo di fili di fuoco. Questa è parte della rivelazione che avviene dinanzi alla "Presenza", quando gli occhi sono aperti in senso occulto.

Come un Loto variopinto a nove petali, disposti in tre cerchi attorno ad un centro formato di tre petali chiusi, a proteggere quello che nei testi orientali è detto "Il Gioiello nel Loto". Questo Loto è di rara bellezza, pulsante di vita e radioso di tutti i colori dell'arcobaleno, e alle prime tre iniziazioni i tre cerchi di petali si rivelano secondo il proprio ordine, fino a che, alla quarta, l'iniziato ha una rivelazione ancora più vasta ed apprende il segreto di ciò che dimora nel bocciolo centrale. A questo riguardo la terza iniziazione differisce leggermente dalle altre due, poiché mediante il potere di uno Jero-fante ancora più elevato del Bodhisattva, l'iniziato viene per la prima volta in contatto con il fuoco elettrico del puro Spirito latente nel cuore del Loto.

In tutte queste espressioni: "Angelo solare", "sfera di fuoco", "loto", si cela un aspetto del mistero centrale della vita umana, che si paleserà solo a chi ha "occhi per vedere".

117 Il significato mistico di queste frasi pittoriche sarà solo una trappola e causa d'incredulità per chi cerchi di materializzarle indebitamente. In queste parole è racchiuso il concetto di un'esistenza immortale, di una Entità divina, di un grande centro di energia infuocata e del pieno fiorire dell'evoluzione, ed in tal senso devono essere considerate.

Alla quarta iniziazione il candidato è condotto alla presenza dell'aspetto di se stesso chiamato "Padre nei Cieli". Si trova al cospetto della propria Monade, la pura essenza spirituale sul più alto livello, che sta all'Ego come questi sta alla personalità.

Tramite l'Ego, questa Monade si è manifestata sul piano mentale in modo triplice, ma ora tutti gli aspetti della mente, quali noi li comprendiamo sono assenti. L'Angelo solare con il quale era in contatto si è ritirato e la sua forma (il corpo causale o egoico) non esiste più; ora non rimane che amore-saggezza e la volontà dinamica che è la caratteristica essenziale dello Spirito. Il sé inferiore ha servito i propositi dell'Ego ed è stato abbandonato; l'Ego ha servito i propositi della Monade e non è più necessario. L'iniziato, privo di entrambi, è completamente libero, ed è in grado di mettersi in contatto con la Monade, come prima ha imparato a farlo con l'Ego. Per gli ulteriori suoi ritorni nei tre mondi egli sarà governato solo da volontà e proposito autoiniziati, e si creerà il proprio corpo di manifestazione scegliendo (entro i limiti karmici) il momento opportuno. Il karma in questo caso è planetario e non personale.

Alla quarta iniziazione si prende contatto con l'aspetto amore della Monade, e alla quinta con l'aspetto volontà. In tal modo tutti i contatti sono stati stabiliti, si può rispondere a tutte le vibrazioni necessarie e si dominano i cinque piani dell'evoluzione umana.

Inoltre, è alla terza, quarta e quinta iniziazione che l'iniziato diviene consapevole di quella "Presenza" che include anche quell'Entità spirituale che è la sua Monade.

118 Egli vede la sua Monade tutt'una con il Logos planetario. Attraverso il canale della propria Monade egli vede gli identici aspetti che essa incorpora su scala più vasta, e ciò rivela il Logos planetario Che anima tutte le Monadi del Suo raggio. È del tutto impossibile esprimere questa verità con parole; essa concerne il rapporto del punto di fuoco elettrico che è la Monade con la stella a cinque punte, che rivela all'iniziato la Presenza del Logos planetario. Ma ciò è praticamente incomprensibile all'uomo di medio sviluppo per il quale è scritto questo libro.

Alla sesta iniziazione, l'iniziato che opera coscientemente quale aspetto amore della Monade giunge (attraverso il "Padre") ad un riconoscimento ancora più vasto e diviene consapevole della Stella che comprende la sua stella planetaria, proprio come prima ha

visto quest'ultima contenere la sua piccola "scintilla". Stabilisce così un contatto cosciente con il Logos solare e realizza entro di sé l'Unità di tutta la vita e di tutta la manifestazione.

Tale riconoscimento viene ampliato alla settima iniziazione, e per il Buddha liberato questi due aspetti della Vita Una diventano realtà.

Così, con una graduale serie di gradini, l'iniziato viene a trovarsi faccia a faccia con la Verità e con l'Esistenza. Agli studiosi che vi riflettano sarà evidente perché la rivelazione della Presenza debba precedere ogni altra. Nella mente dell'iniziato essa produce le seguenti realizzazioni fondamentali:

La sua fede nutrita per millenni viene giustificata, e speranza e fede si fondono nella realtà autoaccertata. La fede si trasforma in visione ed ora egli vede e conosce le cose che prima erano invisibili. Non può più dubitare poiché, grazie ai propri sforzi, è diventato un *conoscitore*.

119 L'unità con i suoi fratelli ora è un fatto provato ed egli è cosciente dell'indisso-lubile legame che lo unisce a tutti gli uomini. La fratellanza non è più una teoria, ma una realtà scientifica dimostrata, non più discutibile di quanto lo sia la separazione degli uomini sul piano fisico.

L'immortalità dell'anima e la realtà dei mondi invisibili sono dimostrate ed accertate. Mentre prima dell'iniziazione questa fede era basata su fugaci e transitorie visioni e su salde convinzioni interiori (risultato del ragionamento logico e del graduale sviluppo dell'intuizione) ora è fondata sulla visione e sul riconoscimento indiscutibile della propria natura immortale.

L'iniziato comprende il significato e la sorgente dell'energia e può cominciare ad usare il potere dirigendolo con precisione scientifica. Ora egli sa dove l'attinge ed ha avuto la rapida visione delle riserve d'energia disponibili. Prima ne conosceva l'esistenza e ne faceva uso cieco e talvolta errato; ora la vede guidato da una "mente aperta" e può cooperare intelligentemente con le forze della natura.

Così, in molti modi, la Presenza produce precisi effetti sull'iniziato, e perciò la Gerarchia ritiene necessario che essa preceda ogni altra rivelazione.

Rivelazione della visione

Condotto l'iniziato al cospetto di Colui con il quale è in rapporto da innumerevoli età, e avendo risvegliato in lui l'incrollabile realizzazione dell'unità della vita fondamentale che si manifesta mediante tutte le vite minori, la successiva, importante rivelazione è la Visione. La prima rivelazione riguardava ciò che è indefinibile, illimitabile e (per la mente finita) infinito, nella sua astrazione e absolutezza. La seconda rivelazione concerne il tempo e lo spazio ed implica il riconoscimento dell'iniziato (mediante il senso della vista occulta appena risvegliato) della parte che ha svolto e che dovrà svolgere nel piano divino, e poi del piano stesso per quanto riguarda:

- 120**
- a. Il suo Ego
 - b. Il suo gruppo egoico
 - c. Il suo gruppo di raggio
 - d. Il suo Logos planetario

Queste quattro conoscenze indicano la graduale presa di coscienza realizzata durante le quattro iniziazioni che precedono la liberazione finale.

Alla prima iniziazione l'iniziato diviene esattamente consapevole della parte, relativamente esigua, che deve svolgere nella sua vita personale tra il momento della rivelazione e la seconda iniziazione, periodo che può includere una o più incarnazioni. Egli conosce l'indirizzo che dovrebbero prendere, e si rende parzialmente conto della propria partecipazione al servizio dell'umanità. Vede il piano nel suo insieme, nel quale egli non

è che un piccolo mosaico entro il grande disegno generale; si rende conto di come può servire con il suo tipo particolare di mente, con le sue doti mentali e di altra natura, con le sue varie capacità, e di ciò che deve compiere prima di poter nuovamente stare al cospetto della Presenza e ricevere una più vasta rivelazione.

Alla seconda iniziazione gli viene mostrata la parte che il suo gruppo egoico svolge nello schema generale. Egli diviene maggiormente consapevole delle diverse unità di gruppo con cui è essenzialmente associato; sa chi sono personalmente, se incarnate, e vede alcuni rapporti karmici fra gruppi, individui e se stesso. Ha una visione dello scopo specifico del gruppo e del suo rapporto con altri gruppi. Ora può agire con maggiore sicurezza ed i suoi rapporti con gli altri sul piano fisico diventano più sicuri; può aiutare sia gli altri che se stesso ad esaurire del karma, affrettando la liberazione finale.

121 I rapporti di gruppo vengono consolidati, e piani e propositi possono essere attuati con maggiore intelligenza. Il graduale consolidamento dei rapporti di gruppo produce sul piano fisico l'attività concertata e la saggia unità di proposito che consentono di materializzare gli ideali superiori e di utilizzare la forza per promuovere i fini evolutivi con saggezza. Quando ciò è giunto ad un certo stadio, le unità che compongono i gruppi hanno imparato a lavorare unite stimolandosi reciprocamente. Ora possono procedere verso un'ulteriore conoscenza che conferirà loro maggiore capacità di aiutare.

Alla terza iniziazione gli viene rivelato il proposito del sottoraggio del raggio cui appartiene, quello dell'Ego. Tutte le unità egoiche appartengono ad un sottoraggio del raggio monadico. Tale conoscenza viene trasmessa all'iniziato affinché egli possa, col tempo, scoprire da sé (lungo la linea di minor resistenza il raggio della sua Monade. Quel sottoraggio include nella sua corrente d'energia molti gruppi di Ego, e perciò l'iniziato è ora consapevole non solo del proprio gruppo egoico e del suo proposito intelligente, ma di molti altri gruppi di analoga composizione. La loro energia unita opera verso una meta chiaramente determinata.

Possedendo qualche conoscenza dei rapporti di gruppo e avendo sviluppato la capacità di lavorare in formazione di gruppo, l'iniziato ora apprende il segreto di subordinare il gruppo al bene di un complesso di gruppi. Sul piano fisico questo si paleserà come capacità di operare con saggezza, intelligenza e armonia con molti tipi umani diversi, e di cooperare a vasti piani ed esercitare ampia influenza.

All'iniziato viene rivelata una parte dei piani del Logos planetario, e la visione comprende la rivelazione del piano e del proposito riguardanti il pianeta, sebbene tale visione sia velata per quanto riguarda i rapporti interplanetari. Ciò lo conduce, per graduali realizzazioni, alla soglia della quarta iniziazione.

122 Essendosi completamente liberato dalle limitazioni dei tre mondi ed avendo spezzato tutti i legami del karma, la visione è ora molto più ampia, e si potrebbe dire che per la prima volta diviene consapevole del proposito e del karma planetario in tutta la loro vastità. Esaurito il karma personale (relativamente poco importante) ora può dedicarsi ad eliminare il karma planetario ed ai vasti piani della grande Vita che include tutte le vite minori. Perviene non solo al pieno riconoscimento dei propositi e dei piani per tutte le evoluzioni dello schema planetario terrestre, ma la sua conoscenza si estende allo schema planetario complementare, o suo polo opposto; si rende conto della correlazione esistente fra i due schemi e il vasto proposito di entrambi gli viene rivelato. Gli viene mostrato come questo duplice proposito debba diventare un piano unitario, e d'ora in poi dirigerà tutte le proprie energie alla cooperazione planetaria, che si attua operando con le sue grandi evoluzioni del nostro pianeta, umana e devica e attraverso esse. Questo richiede certi adattamenti e la graduale applicazione dell'energia per stimolare i vari regni della natura affinché la fusione di tutte le forze naturali acceleri lo scambio di energie fra i due schemi. In questo modo i piani del Logos solare che devono attuarsi per opera di due Logos planetari possono compiersi.

123 All'iniziato è ora concesso di usare l'energia solare in piccola misura, ed è ammesso non solo ai concili della propria Gerarchia, ma anche ai convegni con il Signore del Mondo e i due grandi capi di dipartimento cui partecipano delle Entità provenienti da altri schemi planetari.

Alla quinta iniziazione la visione offre una prospettiva ancora più ampia, e l'iniziato vede un terzo schema planetario, che con gli altri due forma uno dei triangoli di forza necessari per l'evoluzione solare. Come ogni manifestazione procede per dualità e triplicità fino alla sintesi finale, così questi schemi, che altro non sono se non centri di forza nel corpo di un Logos solare, operano prima come unità separate viventi la propria vita integrale, poi come dualità mediante lo scambio di forza fra due schemi, in tal modo aiutandosi, stimolandosi e completandosi a vicenda, ed infine come un triangolo solare, in cui l'energia circola da punto a punto e da centro a centro, fino a fondersi e sintetizzarsi in modo che i tre operino come un tutto unico.

Quando l'adepto della quinta iniziazione può lavorare in armonia con i piani di questi tre Logoi planetari, cooperando con Essi con competenza sempre maggiore, col passare del tempo si rende idoneo alla sesta iniziazione, che lo ammetterà a conclavi ancora superiori. Egli parteciperà a propositi solari e non più solo a quelli planetari.

Alla sesta iniziazione gli è concessa la più stupenda di tutte le visioni. Vede l'unità del sistema solare e la fugace rivelazione palesa alla sua stupefatta comprensione il proposito fondamentale del Logos solare; per la prima volta vede i piani nel loro complesso e in tutte le loro ramificazioni.

Alla settima iniziazione la sua visione penetra oltre l'anello invalicabile solare ed egli vede ciò che da lungo tempo conosceva teoricamente come fatto fondamentale, ossia che il nostro Logos solare partecipa a piani e a propositi di un Essere ancora più eccelso, e che il sistema solare è solo uno dei numerosi centri di forza mediante i quali una Entità cosmica molto superiore al nostro Logos si manifesta.

124 Un grandioso proposito sottostà a tutte queste visioni; la rivelazione dell'unità essenziale e dei rapporti interiori in base ai quali, una volta conosciuti, l'iniziato si dedicherà sempre più a servire con abnegazione completa, e che faranno di lui uno di coloro che operano verso la sintesi, l'armonia e l'unità fondamentale.

Durante la cerimonia d'iniziazione la visione che si palesa all'iniziato affinché veda e comprenda, si divide in tre fasi di un solo processo:

1. *Il passato* si svolge dinanzi a lui che si vede quale autore di molte parti, e comprende che hanno avuto per unico scopo di portare gradatamente le sue forze e capacità al punto di poter servire il gruppo e con il gruppo. Secondo la particolare iniziazione egli vede e s'identifica con:

- a. Se stesso in molte incarnazioni precedenti.
- b. Il proprio gruppo in vite di gruppo precedenti.
- c. Il proprio raggio egoico manifestantesi per molti cicli.
- d. Il Logos planetario nel Suo operare nel passato mediante molte evoluzioni e molti regni in tutto lo schema,

e così via fino alla propria identificazione con il passato della unica vita che fluisce attraverso tutti gli schemi planetari e le evoluzioni nel sistema solare. Tutto ciò produce la risoluzione di esaurire il karma e la conoscenza (derivante dalla vista delle cause del passato) di come fare.

2. *Il presente*. All'iniziato si rivela il lavoro specifico che deve essere compiuto durante il ciclo minore nel quale è implicato al presente.

125 Ciò significa che non solo vede ciò che lo concerne in una data esistenza, ma sa quale è la piccola parte immediata del Piano (che include forse parecchi brevi cicli o incarnazioni) che il Logos planetario intende sia compiuta. Ora egli conosce chiaramente il

proprio lavoro e può accingersi al compito con piena conoscenza del perché, del come e del quando.

3. *Il futuro.* A titolo d'incoraggiamento all'iniziato è accordata una visione del compimento finale, glorioso oltre ogni possibile descrizione; alcuni punti salienti ne indicano le fasi principali. Per un istante egli vede la gloria quale sarà, e il sentiero di radiosa bellezza che splende sempre più, Sino alla perfezione. Nei primi stadi vede la gloria del proprio gruppo egoico perfezionato, poi la radiosità emanante dal raggio che reca in sé gli uomini perfetti, di un particolare colore e tipo indi gli balena dinanzi la perfezione del grande Essere che è il suo Logos planetario, e tutta la bellezza e la radiosità di tutti gli altri raggi di luce: il Sole che splende nella propria forza, il Logos solare nell'istante del compimento del Suo proposito.

CAPITOLO XIII

LE VERGHE D'INIZIAZIONE

- 126** Le Verghe d'iniziazione sono di quattro specie:
1. *Cosmica*, usata da un Logos cosmico nelle iniziazioni di un Logos solare e dei tre Logoi planetari maggiori.
 2. *Sistemica*, usata da un Logos solare nelle iniziazioni di un Logos planetario. L'iniziazione cosmica non ci riguarda; essa si riferisce a realizzazioni la cui portata oltrepassa la conoscenza persino del più elevato iniziato del sistema solare. Le iniziazioni sistemiche ci concernono solo in misura infinitesima, perché sono di così vasta portata che la mente umana non può ancora farsene un'idea. L'uomo le comprende solo nella misura in cui producono effetti nello schema planetario che lo riguarda; ciò in modo particolare se lo schema nel quale egli svolge la sua microscopica parte è il centro del corpo logico che viene stimolato. In tal caso ha luogo l'iniziazione del proprio Logos planetario e di conseguenza l'uomo (quale sua cellula) riceve una maggiore stimolazione insieme a tutti gli altri uomini.
 3. *Planetaria*, usata da un Logos planetario per scopi iniziatici alla terza, quarta e quinta iniziazione maggiore e alle due superiori. All'iniziazione planetaria, la Verga di Potere usata dal Logos solare è carica di forza elettrica pura proveniente da Sirio; essa fu ricevuta, dal nostro Logos durante il secondo periodo di creazione direttamente dalla grande Entità che è il Signore dei Signori del Karma.
- 127** Questi è il depositario della legge durante la manifestazione e rappresenta, nel sistema solare, la più grande Fratellanza di Sirio, le cui Logge operano quali Gerarchie occulte nei vari pianeti. È Colui che, assistito dal Logos solare, investe di potere i vari Iniziatori; comunica loro la parola segreta in virtù della quale possono attirare forza elettrica pura per caricare le Verghe di Potere ed affida loro lo specifico segreto del loro particolare schema planetario.
4. *Gerarchica*, usata da una Gerarchia occulta per le iniziazioni minori e, per le due prime iniziazioni di manas, dal Bodhisattva.
- Quando, ai tempi della Lemuria, l'uomo giunse all'individualizzazione, ciò avvenne per l'applicazione della Verga d'iniziazione al Logos della catena terrestre; ciò rese attivi alcuni centri del Suo corpo, con i gruppi corrispondenti. Questa applicazione produsse letteralmente il risveglio della vita all'attività intelligente sul piano mentale. L'uomo-animale era cosciente del piano fisico e di quello astrale. Per effetto della stimolazione prodotta dalla verga elettrica quell'uomo-animale si destò alla coscienza mentale. In tal modo i suoi tre corpi furono coordinati e il Pensatore fu messo in grado di agire in essi.
- Tutte le Verghe d'iniziazione producono certi effetti:
- a. Stimolazione dei fuochi latenti fino a farli risplendere.
 - b. Sintesi dei fuochi per mezzo di un'attività occulta che li porta nel reciproco raggio d'azione.
 - c. Aumento dell'attività vibratoria di un dato centro, sia nell'uomo che in un Uomo Celeste o in un Logos solare.
 - d. Espansione di tutti i corpi, ma principalmente di quello causale.
 - e. Risveglio del fuoco di kundalini (alla base della colonna vertebrale) e direzione della sua ascesa progressiva. Questo fuoco, e il fuoco di manas, sono diretti lungo certe linee o triangoli per mezzo di movimenti specifici eseguiti dalla Verga. Il fatto che ogni iniziato sia accompagnato alla presenza dell'Iniziatore da due Maestri disposti al suo fianco, da entrambi i lati, ha una ben precisa ragione occulta, basata sulle leggi dell'elettricità. I tre formano un triangolo che rende possibile l'azione.

128 La forza della verga è duplice e il suo potere immenso. Da solo l'iniziato non potrebbe sostenerne il voltaggio senza grave danno, ma la trasmissione triangolare lo salva-guarda. Ricordiamo che due Maestri fungono da padrini per tutti i candidati all'iniziazione e rappresentano le due polarità del Tutto elettrico. Parte della Loro funzione consiste nello stare a fianco dei candidati quando si presentano al Grande Signore.

Le Verghe, quando impugnate dall'Iniziatore nella Sua posizione di potere ed in periodi stabiliti, trasmettono energia elettrica proveniente da elevatissimi livelli, così elevati infatti che alla sesta e alla settima iniziazione il "Diamante Fiammeggiante" trasmette, attraverso il Logos, energia da sorgenti cosmiche extrasolari. Questa Verga maggiore è l'unica usata su questo pianeta, ma nell'ambito del sistema solare vi sono altre Verghe di Potere di tre gradi diversi, per così dire.

Una Verga d'Iniziazione è usata per le prime due iniziazioni ed è retta dal Grande Signore. Viene magnetizzata con l'applicazione del "Diamante Fiammeggiante" e ciò si rinnova per ogni nuovo Istruttore del Mondo. Una mirabile cerimonia ha luogo quando Egli assume la Sua funzione e riceve la propria Verga di Potere, la medesima usata fin dalla fondazione della nostra Gerarchia planetaria.

129 Egli la porge al Signore del Mondo, il quale la tocca con la propria potente Verga e rinnova l'elettrificazione. Questa cerimonia ha luogo a Shamballa.

La Verga d'Iniziazione nota come "Diamante Fiammeggiante" è usata da Sanat Kumara, l'Unico Iniziatore. È custodita "in Oriente" e racchiude il fuoco celato che irradia la Religione della Saggezza. Fu portata da Venere dal Signore del Mondo, e una volta in ogni periodo mondiale subisce un procedimento simile a quello della Verga minore, e viene ricaricata con l'azione diretta dei Logos del sistema solare. Il luogo esatto dove è custodita è noto solo al Signore del Mondo e ai Chohan dei raggi, ed essendo il talismano dell'attuale evoluzione, il Chohan del secondo raggio ne è, dopo il Signore del Mondo, il principale custode, coadiuvato dal Signore dei deva del secondo piano. I Buddha di Attività sono responsabili della sua custodia, e in subordine il Chohan del raggio. La Verga viene rimossa solo in periodi stabiliti, quando occorre. Viene usata non solo alle iniziazioni umane, ma anche per certe funzioni planetarie di cui attualmente nulla si sa. Ha posto e funzione in certe cerimonie connesse con la ronda interna e con il triangolo formato da Terra, Marte e Mercurio.

Scopo delle Verghe di Potere

Lo scettro del monarca regnante è il simbolo delle diverse Verghe di Potere. Esse sono giustamente riconosciute quali simboli di dignità e potere, ma generalmente si ignora che la loro origine è elettrica e che la loro vera importanza risiede nella stimolazione dinamica di chi viene toccato, e con ciò ispirato ad accrescere l'attività ed il servizio per l'umanità.

130 La grande Verga di Potere del Logos è custodita nel sole. Ricapitolando, i luoghi esoterici in cui sono custodite le diverse Verghe sono i seguenti:

1. La Verga del Bodhisattva è celata nel "cuore della saggezza", cioè a Shamballa.
2. La Verga dell'Unico Iniziatore è celata in "Oriente", una località planetaria determinata.
3. La Verga del Logos solare è celata nel "cuore del sole", la misteriosa sfera soggettiva nascosta dal nostro sole fisico che ne è l'involucro protettivo.
4. La Verga del Logos cosmico associato con il nostro Logos solare è celata nel punto centrale del cielo, attorno al quale ruota il sistema solare, e che è chiamato "sole spirituale centrale".

Una Verga viene ricaricata a Shamballa all'avvento di ogni nuovo Istruttore del Mondo; quella di Sanat Kumara viene ricaricata all'inizio di ogni periodo mondiale, e

perciò sette volte nella storia di uno schema planetario. La Verga di potere del Logos solare viene elettrificata ad ogni nuovo periodo di creazione o all'inizio di ogni sistema solare mediante il quale il Logos si manifesta, come un uomo si manifesta mediante il corpo fisico.

Le prime due cerimonie hanno luogo a Shamballa, il luogo sacro della manifestazione planetaria, località centrale del nostro pianeta fisico, corrispondente al cuore dell'uomo. Molti dei luoghi della terra famosi per le loro proprietà guaritrici sono tali perché magnetizzati. Il riconoscimento di tali proprietà da parte dell'uomo non è che l'inizio di un ulteriore e più esatto riconoscimento che avverrà quando la vista eterica sarà normalmente sviluppata.

131 Questi punti magnetici vengono magnetizzati in tre modi:

1. Da Sanat Kumara, operante tramite il Manu. Ciò avviene quando è opportuno costituire un punto magnetico centrale che col suo potere attrattivo, raccolga in un tutto coerente una razza, una nazione o una grande istituzione. Ogni nazione ha il proprio "punto magnetico" di sostanza eterica prodotto con l'applicazione agli eteri del "Diamante Fiammeggiante"; esso è il cuore della nazione e la base del carattere nazionale. Generalmente la capitale è costruita attorno ad esso, ma non sempre.
2. Da Sanat Kumara operante tramite il Bodhisattva. In questo caso la forza elettrica della Verga è applicata in modo da avvicinare maggiormente quelle influenze che si manifestano nelle grandi religioni mondiali. Qui la Verga di Potere minore viene usata assieme alla maggiore. Per loro mezzo e fatta risuonare la qualità attrattiva o la nota dominante di ogni religione o organizzazione di tipo religioso.
3. Da Sanat Kumara, operante tramite il Mahachohan. Con la Verga di Potere, i punti magnetici centrali delle vaste organizzazioni che influenzano la civiltà e la cultura di un popolo sono portati ad una attività coerente.

Ogni organizzazione, politica, religiosa o culturale del piano fisico è la manifestazione di forze e cause interiori, e prima della sua comparsa in manifestazione fisica avviene una focalizzazione, se così possiamo esprimerci, di quelle influenze ed energie sui livelli eterici. L'organizzazione massonica ne è un caso tipico. Essa ha due centri magnetici, uno dei quali nell'Europa centrale.

132 In tutti i casi citati officia il Signore del Mondo, come sempre avviene alla fondazione di grandi ed importanti movimenti. In tutti i movimenti minori intesi ad aiutare l'umanità, promossi dai Maestri operanti per mezzo di discepoli, è invocato l'aiuto del Bodhisattva ed è usata la Verga di Potere minore.

Quando i discepoli danno vita ad un movimento di proporzioni limitate, il Maestro può ugualmente assisterli, e sebbene non faccia uso della Verga di Potere, con certi metodi può tuttavia stimolare e dare consistenza al piccolo tentativo di fedeli seguaci. Perciò le Verghe d'iniziazione e le Parole di Potere sono usate in tutti i settori della vita umana. L'intero governo mondiale opera secondo la legge e l'ordine e tutto lo schema è interdependente.

Riprendiamo il tema dell'iniziazione umana e delle Verghe di Potere. Al momento della cerimonia, dopo le due grandi rivelazioni, sopraggiunge un istante di totale silenzio nel quale l'iniziato realizza entro se stesso il significato di "Pace". Egli sta, per così dire, in un vuoto in cui nulla sembra poterlo raggiungere; sospeso per un attimo fra cielo e terra, conscio soltanto del significato delle cose quali sono, realizza la propria divinità essenziale e la parte che dovrà svolgere quando dal Concilio celeste tornerà al servizio terreno. Egli non prova ansietà, timore o dubbio. Ha avuto contatto con la divina "Presenza" e vista la visione. Sa cosa deve fare e in che modo, e gioia e pace inesprimibili gli

colmano il cuore. È un intermezzo di quiete prima di un nuovo periodo d'attività che ha inizio quando viene applicata la Verga.

133 Mentre è così raccolto in se stesso, con tutte le energie concentrate nel cuore, i Maestri presenti compiono alcune cerimonie e cantano certe parole come preparazione alla comparsa dell'Iniziatore sul trono e all'applicazione della Verga. Lo Jerofante è sempre stato presente, ma finora il cerimoniale è stato svolto dalla Loggia e dai padrini. Egli ora ascende al posto di potere e la Verga gli viene portata dai suoi legittimi custodi.

In quest'opera non è possibile pubblicare i particolari dello stadio successivo e dire più di quanto possano esprimere le parole "il fuoco scende dal cielo". Pronunciando certe parole e frasi che sono uno dei segreti e che variano a ciascuna iniziazione, la forza elettrica discende sulla Verga passando, attraverso il cuore e la mano dello Iniziatore, ai *Tre*, in rapporto triangolare con il Trono. Essi la ricevono a loro volta e con un atto di volontà la fanno circolare attraverso i loro cuori, trasmettendola in tal modo ai padrini. Di nuovo questi, con un atto di volontà, si preparano a trasmetterla al centro dell'iniziato che (a seconda dell'iniziazione) deve essere stimolato. Segue un interessante interludio in cui la volontà dei membri della Gerarchia si fonde in una volontà sola, allo scopo di trasmettere la forza che la Verga ha posto in moto. Lo Jerofante pronuncia la parola e la forza viene letteralmente lanciata nei corpi e nei centri dell'iniziato, passando attraverso i centri mentali, astrali ed eterici che infine la assorbono. È un grande momento per l'iniziato, che realizza l'assoluta verità letterale delle parole "Dio è un fuoco che consuma". Egli sa con assoluta certezza che l'energia del fuoco e la forza elettrica sono la somma di tutto ciò che esiste. È letteralmente immerso nei fuochi purificatori; vede fuoco da tutti i lati; fuoco che si diparte dalla Verga, che circola attorno al triangolo e attraversa i corpi dei due padrini.

134 Per un attimo l'intera Loggia dei Maestri ed Iniziati, al loro posto fuori del Triangolo, sono nascosti da una parete di fuoco puro. L'iniziato non vede che lo Jerofante ed – è consapevole soltanto di una vampa di pura fiamma bianco-azzurra che arde senza distruggere, intensifica l'attività d'ogni atomo del suo corpo senza disintegrarlo, e purifica tutta la sua natura. Il fuoco mette alla prova la sua opera, qualunque essa sia, ed egli passa attraverso la Fiamma.

Effetto provocato dalla Verga

A. *Sui corpi dell'iniziato.* L'effetto ha quattro aspetti ed è duraturo, ma varia secondo l'iniziazione conseguita. L'azione della Verga è accuratamente e scientificamente regolata, ad ogni successiva iniziazione il suo voltaggio è aumentato, l'attività del fuoco che ne risulta ed il suo calore vengono intensificati. L'iniziato si rende conto che:

1. L'attività d'ogni atomo dei suoi corpi è aumentata, e ne deriva maggiore energia nervosa ed un'elasticità e resistenza che gli saranno di grande aiuto nelle strenua vita di servizio che lo attende.
2. La sostanza di tipo indesiderabile esistente nei suoi corpi è disgregata e le barriere fra gli atomi parzialmente distrutte rendendoli radioattivi e perciò più facilmente eliminabili.
3. I fuochi del corpo sono stimolati e la totalità dell'energia del triplice uomo inferiore è coordinata, in modo che vi sia minor dispersione di forze e maggiore coerenza ed uniformità d'azione.
4. L'allineamento dei vari corpi con il corpo causale o egoico è facilitato rendendo possibili la continuità di coscienza e la ricettività ai comandi dell'Ego.

135 Al ritorno dalla cerimonia, quando assumerà il proprio lavoro nel mondo, egli si accorgerà che la stimolazione ricevuta produce nei suoi corpi un periodo di grande attività e anche di conflitto. Tale conflitto, combattuto fino alla vittoria, permette di eliminare

dai suoi corpi la sostanza indesiderabile e sostituirla con altra, nuova e migliore. Troverà che le sue possibilità di servizio sono enormemente accresciute e che la sua energia nervosa è intensificata, di modo che per il servizio può attingere a riserve di forza prima insospettate. Troverà inoltre che la risposta del cervello fisico alla voce del Sé superiore e la sua ricettività alle impressioni più elevate e sottili sono molto migliorate. Col tempo, in seguito al lavoro compiuto, giungerà ad eliminare tutta la sostanza di tipo subatomico e costruirà dei corpi di sostanza dei sottopiani superiori di ciascun piano; sarà consapevole del fatto che tutte le sue energie possono essere coscientemente e costruttivamente dominate che conosce il vero significato della continuità di coscienza e può operare simultaneamente sui tre piani con piena consapevolezza.

B. *Sul corpo causale ed egoico.* È possibile soltanto accennare all'effetto della applicazione della Verga sul corpo causale dell'iniziato. Il soggetto è d'immensa portata e sarà trattato più diffusamente nel *Trattato del Fuoco cosmico*. Vi sono due modi per trasmettere un'idea della verità fondamentale alla mente dello studente.

136 In primo luogo si tenga presente che, sul piano fisico, l'uomo è una personalità operante, con determinate caratteristiche, ma allo stesso tempo è una vita soggettiva che si serve di quella personalità come mezzo di espressione ed usando il corpo fisico, emotivo e il mentale del triplice uomo inferiore, stabilisce i suoi vari contatti col piano fisico ed in tal modo si sviluppa. Il medesimo concetto generale di sviluppo deve ora essere esteso al sé superiore, l'Ego sul proprio piano. L'Ego e un Angelo solare, mezzo d'espressione della Monade, o spirito puro, proprio come la personalità lo è dell'Ego sul livello inferiore. Dal punto di vista dell'uomo nei tre mondi, l'Ego o Signore solare è eterno; perdura per l'intero ciclo d'incarnazioni come la personalità perdura per il breve ciclo di un'esistenza fisica. Tuttavia il periodo d'esistenza dell'Ego è solo relativamente permanente e viene il giorno in cui la Vita che si esprime mediante l'Ego, il Pensatore, il Signore solare o Manasadeva, cerca di liberarsi anche da questa limitazione per tornare alla sorgente donde originariamente emanò. Allora la vita che si era manifestata come Angelo solare e che, grazie alla sua inerente energia, ha mantenuto per lunghe età la coesione della forma egoica, gradatamente si ritrae e la forma lentamente si dissolve. Le vite minori che l'hanno costituita tornano alla fonte generale di sostanza devica, arricchita dalla maggiore coscienza ed attività acquisite attraverso l'esperienza fatta nella forma ed utilizzate da un aspetto d'esistenza più elevato. Lo stesso avviene per la personalità; quando la vita egoica si ritrae, il triplice sé inferiore si dissolve; le piccole vite che compongono il corpo di quello che è stato chiamato il sé lunare (in contrapposto al sé solare del quale è il riflesso) vengono assorbite nella riserva generale di sostanza devica, di vibrazione inferiore a quella che compone il corpo egoico. Anche la loro evoluzione ha progredito essendo state incorporate in una forma ad uso del sé superiore.

137 L'applicazione della Verga iniziatica facilita la separazione del sé spirituale dal sé superiore, e la vita imprigionata gradatamente si libera, mentre il corpo causale viene lentamente assorbito o dissolto.

Ciò ha indotto all'espressione, talvolta usata nei testi d'occultismo, "l'infrangersi del corpo causale" ad ogni iniziazione, e all'idea del fuoco centrale interiore che gradatamente arde e distrugge le pareti che lo imprigionano, e anche la distruzione del Tempio di Salomone con il ritrarsi della Shekinah. Tutte queste espressioni sono simboliche, e tentativi di trasmettere una verità fondamentale alla mente umana, sotto aspetti diversi.

Raggiunta la quarta iniziazione, l'opera di distruzione è compiuta; l'Angelo solare, assolta la propria funzione, ritorna alla sua dimora e le vite solari cercano il punto da cui emanarono. La vita che era racchiusa entro la forma ascende ora trionfalmente in seno al "Padre celeste", proprio come al momento della morte la vita contenuta nel corpo fisico cerca la propria sorgente, l'Ego. Anche questo avviene in quattro stadi:

1. Con il ritiro dal corpo fisico.

2. Con il ritiro dal corpo eterico.
3. Più tardi lasciando il corpo astrale.
4. Infine abbandonando il corpo mentale.

Un altro modo per esporre la medesima verità è considerare il corpo egoico come un centro di forza, una ruota d'energia o un loto, e descriverlo come un loto a nove petali che celano tre petali interni; questi a loro volta racchiudono la vita centrale o "gioiello nel loto". Col procedere dell'evoluzione questi tre cerchi di tre petali ciascuno si aprono progressivamente producendo un effetto simultaneo sull'uno o sull'altro dei tre petali centrali.

138 I tre cerchi sono chiamati rispettivamente petali del sacrificio, dell'amore, della conoscenza. All'iniziazione la Verga viene applicata ai petali in modo scientifico e regolata a seconda del raggio e delle inclinazioni. Ciò produce l'apertura del bocciolo centrale, la rivelazione del gioiello, che viene tolto dallo scrigno che lo ha tanto a lungo custodito, e trasferito alla "corona", espressione occulta per significare il ritorno alla Monade donde venne.

Dobbiamo riconoscere che quanto è stato detto non è che un tentativo di descrivere, col limitato mezzo delle parole, il metodo ed i riti con i quali alla fine si consegue la liberazione spirituale in questo ciclo; prima col metodo dello sviluppo evolutivo o graduale e poi, negli stadi finali, con l'uso della Verga d'iniziazione.

C. Sui centri. Quando viene conseguita l'iniziazione, i centri sono tutti attivi ed i quattro inferiori (corrispondenti alla personalità) iniziano il trasferimento del fuoco nei tre superiori. La duplice rotazione nei centri inferiori è chiaramente visibile ed i tre superiori danno segno d'attività. L'applicazione della Verga d'iniziazione durante la cerimonia produce determinati effetti sui centri, che possiamo così elencare: -

Il fuoco alla base della colonna vertebrale è decisamente diretto al centro che è oggetto di particolare attenzione. Questo varia a seconda del raggio o della specifica attività dell'iniziato.

L'attività del centro s'intensifica, la velocità del suo movimento rotatorio aumenta, ed alcuni dei raggi centrali della ruota acquistano maggiore radiosità.

139 Questi raggi della ruota, o petali del loto, hanno stretto rapporto con le varie spirille degli atomi permanenti, e la stimolazione agisce quindi anche su una o più delle corrispondenti spirille degli atomi permanenti dei tre piani inferiori. Dopo la terza iniziazione avviene una stimolazione corrispondente negli atomi permanenti della Triade, conducendo al coordinamento del veicolo buddhico e al trasferimento della polarizzazione inferiore in quella superiore.

Con l'applicazione della Verga d'iniziazione, l'afflusso di forza dell'Ego alla personalità è triplicata e la sua direzione dipende dai centri che vengono stimolati, quelli eterici o astrali alla prima e seconda iniziazione, oppure i centri mentali o i corrispondenti vortici di forza su livelli superiori se l'iniziato sta dinanzi al 'Signore del Mondo. Quando, alla prima e alla seconda iniziazione, officia l'Istruttore del Mondo, l'energia della Triade spirituale viene diretta a vivificare i centri del cuore e della gola quali sintetizzatori dei centri inferiori. Quando l'Unico Iniziatore applica la Verga del suo potere, l'energia fluisce dalla Monade, e sebbene gola e cuore intensifichino la vibrazione in risposta, l'energia viene principalmente diretta ai sette centri della testa, ed infine (alla liberazione) al radioso centro sopra la testa, che sintetizza i sette centri minori del capo.

140 All'iniziazione la capacità vibratoria e il potere dei centri vengono nuovamente aumentati e nella vita exoterica ne derivano i seguenti effetti:

1. Sensibilità e affinamento dei veicoli, ciò che in un primo tempo può procurare molta sofferenza all'iniziato, ma che produce anche una capacità di rispondere il cui valore supera ampiamente il dolore transitorio.

2. Sviluppo delle facoltà psichiche, che può anch'esso portare una temporanea sofferenza, ma che alla fine permetterà di riconoscere l'unico sé in tutti i sé, ciò che rappresenta la meta di tutto lo sforzo.
3. Distruzione della rete eterica per il graduale risveglio di kundalini e per la sua corretta ascesa geometrica, con la conseguente continuità di coscienza che permette all'iniziato di utilizzare coscientemente il *tempo* come un fattore. sui piani dell'evoluzione.
4. Conoscenza graduale della legge di vibrazione quale aspetto della legge fondamentale di costruzione, quella di attrazione, e l'iniziato impara a costruire coscientemente, ad usare sostanza mentale per perfezionare i piani del Logos, a lavorare con essenza mentale e ad applicare la legge sui livelli mentali, influenzando così il piano fisico. Il moto ha origine nei livelli cosmici, e nel microcosmo avviene lo stesso. Questo è un suggerimento occulto che, se meditato, rivelerà molte cose. Al momento dell'applicazione della Verga l'iniziato ha *coscienza* del significato della legge di attrazione nella costruzione della forma e nella sintesi dei tre fuochi. Dalla sua capacità di ricordare tale realizzazione e di applicare egli stesso la legge, dipenderà la sua capacità di progredire.
5. Lo Jerofante trasmette all'iniziato energia manasica superiore e la stimolazione immensamente accresciuta mette lo iniziato in grado di conoscere e riconoscere coscientemente il piano per il proprio centro di gruppo. Questa forza scende dall'atomo permanente manasico attraverso l'antahkarana ed è diretta al centro che lo Jerofante vede di dover stimolare, secondo la legge.
6. L'iniziatore stabilizza la forza e ne regola l'afflusso mentre circola attraverso il corpo egoico, di modo che quando i petali saranno tutti aperti il settimo principio nel Cuore del Loto potrà rivelarsi. Dopo ogni iniziazione il loto è più aperto e la luce centrale comincia a risplendere, una luce o fuoco che alla fine arde e consuma i tre petali che la racchiudevano, permettendo alla gloria interiore di rivelarsi pienamente e al fuoco elettrico dello spirito di manifestarsi. Poiché ciò avviene sul secondo sottopiano del piano mentale (dove è ora situato il loto egoico) una stimolazione corrispondente si produce nella sostanza densa che compone i petali o le ruote dei centri sul livello astrale e su quello eterico.

CAPITOLO XIV

LA CERIMONIA DEL GIURAMENTO

142 *L'opera della Loggia durante l'Iniziazione*

Siamo giunti alla parte più solenne della cerimonia d'iniziazione. Sotto certi aspetti essa si divide in tre parti:

La prima riguarda l'iniziato che realizza il proprio augusto Sé, la Presenza, ed ha la visione del Piano.

La seconda riguarda l'Iniziatore che applica la Verga di fuoco e produce risultati specifici nel corpo del candidato.

La terza, in cui lo Jerofante affida certe parole e formule al candidato, il quale le custodisce nella propria coscienza per meglio attuare la parte del piano che lo riguarda.

Durante tutta la procedura la Loggia dei Maestri, fuori del Triangolo di forza, ha compiuto un triplice lavoro inteso a produrre certi risultati nella coscienza del candidato ed a cooperare con lo Jerofante nella Sua ardua impresa. Ricordiamo che, secondo la

legge d'economia, ovunque vi sia applicazione o trasmissione d'energia da un centro di forza ad un altro, si ha una conseguente diminuzione nel centro dal quale essa viene attinguta. Su questo si basa la scelta del momento propizio per la cerimonia d'iniziazione. Il sole è la sorgente di tutta l'energia e di tutto il potere, e l'opera dell'Iniziatore è facilitata dalle condizioni solari favorevoli.

143 Il periodo più opportuno viene accertato in base all'astrologia esoterica solare e cosmica, naturalmente fondata su cifre esatte, su concetti matematici puri e sulla reale conoscenza dei fatti fondamentali riguardanti i pianeti e il sistema solare. Per stabilire l'epoca di un'iniziazione individuale viene sempre steso l'oroscopo del candidato, e la cerimonia può essere celebrata solo quando i segni individuali coincidono con il grafico che serve di guida all'Iniziatore. Questa è la ragione per cui talvolta l'iniziazione deve essere rinviata ad un'incarnazione successiva, anche se l'iniziato è pronto.

La triplice attività della Loggia durante la cerimonia può essere descritta nel modo seguente:

Primo: Il canto di certi mantram sprigiona energia da un particolare centro planetario. Ricordiamo che ogni schema planetario è un centro nel corpo del Logos solare ed incarna un tipo particolare d'energia o forza. A seconda dell'energia desiderata in una particolare iniziazione, essa viene trasferita tramite il sole, da quel centro planetario all'iniziato. Il procedimento è il seguente:

- a. L'energia del centro planetario è messa in moto dal potere del Logos planetario coadiuvato dalla conoscenza scientifica della Loggia, e con l'uso di certe parole di potere.
- b. Essa passa nel sole, ove si unisce ad energia solare pura.
- c. Dal sole è trasmessa alla particolare catena del nostro schema terrestre che corrisponde numericamente allo schema planetario dal quale proviene.
- d. Da qui l'energia è trasferita al globo corrispondente e poi al pianeta fisico denso. Con un mantram particolare l'Iniziatore focalizza allora l'energia nel proprio corpo, usandolo quale stazione ricevente e trasmittente. Infine essa raggiunge l'iniziato attraverso il Triangolo ed i Padrini. Allo studente sarà quindi evidente che quando l'Iniziatore è il Signore del Mondo, riflesso fisico del Logos planetario del nostro schema, la forza giunge all'iniziato più direttamente che non alle due prime iniziazioni, officiate dal Bodhisattva. Solo alla terza iniziazione egli sarà in grado di ricevere forza planetaria *diretta*.

144 *Secondo:* La concentrazione nella quale è immersa la Loggia aiuta l'iniziato a realizzare dentro di sé i vari procedimenti cui è sottoposto. Ciò avviene operando in modo preciso sul suo corpo mentale, e stimolando così tutti gli atomi in virtù del potere del pensiero congiunto dei Maestri. In tal modo viene direttamente favorito lo apprendimento. Quella concentrazione non è in alcun modo simile alla suggestione ipnotica o alla potente imposizione di menti forti su di una più debole, ma è la potente meditazione comune dei Maestri e degli Iniziati sulle realtà inerenti all'iniziazione e sul Sé; grazie alla forza così sprigionata, l'iniziato è messo in grado di trasferire con più facilità la propria coscienza dal non-sé alle divine essenzialità che lo riguardano direttamente. Il potere del pensiero dei Maestri riesce ad escludere la vibrazione dei tre mondi e mette l'iniziato in grado di "lasciare dietro di sé" letteralmente, tutto il passato e di cogliere la vasta visione che permette di vedere la fine fin dall'inizio, e le cose che appartengono al tempo come inesistenti.

145 *Terzo:* con un'azione cerimoniale ritmica, la Loggia partecipa intensamente al processo iniziatico. Come in occasione del Wesak si ottiene una manifestazione di forza con il canto di mantram e con sacre movenze rituali della folla riunita che si dispone in figure geometriche, così nella cerimonia d'iniziazione, viene eseguito un rituale analogo. Le figure geometriche proprie delle varie iniziazioni differiscono l'una dall'altra, ed in ciò

risiede una delle protezioni della cerimonia. L'iniziato conosce la figura composta per la propria iniziazione, ma non le altre.

I Maestri e gli iniziati della Loggia si occupano di questi tre aspetti dell'opera fino al momento in cui la Verga viene applicata. Con l'applicazione l'iniziato diventa un membro della Loggia, e tutto il cerimoniale allora cambia, a preludio del giuramento e della rivelazione della parola e del segreto.

I Padrini si ritraggono dall'iniziato e prendono i propri posti, mentre i tre Buddha di Attività (o i Loro rappresentanti alle prime due iniziazioni) si dispongono dietro lo Jerofante. I membri della Loggia si raggruppano in modo diverso e gli iniziati dello stesso grado del neoiniziato si dispongono attorno a lui, e lo assistono nella parte finale della cerimonia; gli altri iniziati ed adepti rimangono ai posti corrispondenti ai loro gradi.

Le prime tre fasi sono uguali per tutte le iniziazioni. Nelle due fasi finali coloro che sono di grado inferiore a quello del neoiniziato (ad esempio gli iniziati di primo grado all'iniziazione di un membro di terzo grado) si ritirano nella parte posteriore dell'Aula d'Iniziazione a Shamballa, e fra i due gruppi viene eretta una "parete di silenzio" con energia mantrica; si forma come un vuoto e nulla può essere trasmesso fra il gruppo interno e quello esterno.

- 146** Quest'ultimo si limita ad una profonda meditazione ed al canto di certe formule, mentre nel gruppo interno che circonda lo Jerofante ha luogo una duplice celebrazione:
- a. Il neoiniziato presta giuramento.
 - b. Parole e segreti gli vengono confidati.

Due tipi di giuramento

Tutti i giuramenti connessi con la Gerarchia occulta si dividono in due gruppi:

1. *Il giuramento d'iniziazione*, col quale l'iniziato si impegna nel modo più solenne a non rivelare mai, sotto pena di punizione sommaria, alcun segreto occulto, o ad esprimere a parole fuori dall'Aula d'Iniziazione ciò che è stato affidato al suo silenzio.
2. *Il giuramento d'Officio*, amministrato quando un membro assume una funzione specifica nella Gerarchia. Questo giuramento si riferisce alle sue funzioni ed ai suoi rapporti con:
 - a. Il Signore del Mondo.
 - b. Il superiore immediato.
 - c. I collaboratori della Loggia.
 - d. Il mondo degli uomini che deve servire.

Non occorre aggiungere altro al riguardo, poiché questo giuramento riguarda solo gli Officianti.

Il giuramento d'iniziazione

Il giuramento d'iniziazione di cui tratteremo ora si articola in tre parti ed è amministrato dallo Jerofante all'iniziato, che lo ripete frase per frase.

147 In alcuni punti viene sottolineato con parole in Sensar equivalenti a “Così sia”, cantate da iniziati del medesimo grado. Le tre parti del giuramento possono essere sommariamente così descritte:

1. Una frase solenne esprime il proposito che anima l'iniziato, un'attestazione della sua immutabile volontà e la solenne dichiarazione della sua realizzazione, con la promessa di non rivelare nemmeno in parte il proposito realizzato, tranne nella misura in cui la sua vita quotidiana nel mondo degli uomini e il suo servizio all'umanità lo dimostrino. Ciò implica il giuramento di mantenere il segreto sulla parte del piano logico veduta nella “rivelazione della visione”.
2. L'impegno profondamente solenne concernente il suo rapporto con i suoi altri sé, con la Loggia di cui è membro e con il sé di tutti gli uomini. Ciò indica la sua disposizione verso i fratelli di qualsiasi grado ed include l'impegno a non rivelare mai la vera natura del Sé come gli è stato mostrato durante l'iniziazione. Implica il giuramento di segretezza riguardo alla conoscenza del rapporto esistente fra il Logos solare e il Logos planetario, e fra il Logos planetario del nostro schema e lo schema stesso.
3. La promessa solenne di non rivelare mai la conoscenza acquisita riguardo alle fonti d'energia e di forza con cui è stato messo in contatto. Questo è il triplice giuramento di mantenere completo silenzio sulla vera natura dell'energia, le leggi in base alle quali può essere usata, e l'impegno a impiegare la forza messa a sua disposizione con l'iniziazione solo per il servizio all'umanità e per attuare i piani del Logos planetario.

148 Tale grande giuramento è formulato in termini diversi a seconda dell'iniziazione e, come abbiamo detto, consta di tre parti, separate da un intervallo durante il quale il gruppo di iniziati che circonda il fratello appena ammesso svolge un certo cerimoniale. Possiamo osservare che ogni parte del giuramento si riferisce ad uno dei tre aspetti della manifestazione divina e man mano che l'iniziato assume il proprio impegno, uno dei tre Capi di Dipartimento collabora con l'iniziatore nell'amministrare il giuramento. In tal modo si dispone di tre tipi di energia secondo le diverse parti del giuramento.

Alle prime due iniziazioni quest'energia affluisce all'iniziato dai tre raggi maggiori, tramite lo Jerofante e il capo del dipartimento corrispondente, attraverso il gruppo di iniziati del suo stesso grado, ed ogni iniziazione è quindi mezzo di stimolazione e di espansione per tutti. Alle altre cinque iniziazioni l'energia fluisce attraverso i tre Buddha d'Attività anziché attraverso i capi dei dipartimenti.

Durante questa parte della cerimonia il gruppo è immerso nel colore corrispondente all'energia ed allo schema planetario da cui proviene, ed è compito dello Iniziato mettere l'iniziato in contatto con quest'energia. Essa fluisce sul gruppo dal momento della sua segregazione ad opera dell'Iniziatore che pronuncia certe parole ed alza la Verga di Potere. I tre Buddha d'Attività, i possenti centri d'energia del nostro pianeta, ne toccano allora la punta con i bastoni cerimoniali e pronunciano una parola mistica; L'afflusso d'energia ha inizio, e continua fino al termine della cerimonia.

Si potrebbe porre la domanda se nessun iniziato abbia mai infranto il giuramento. Molto raramente, perché si deve ricordare che nessuna iniziazione può essere conseguita senza aver raggiunto un certo stadio.

149 Talvolta è accaduto, ma poiché il Signore del Mondo conosce tutto ciò che avviene nel futuro, nel presente e nel passato, ad un iniziato non è mai data l'occasione di rivela-

re ciò che è celato. Può esservi l'intenzione, ma non l'opportunità. L'iniziato che nell'intenzione peccchi in tal modo perderà la parola, e talvolta anche la vita, prima di cadere in fallo.

LA TRASMISSIONE DELLA PAROLA

Le Parole solari

Base d'ogni fenomeno manifestato è il suono, o la Parola espressa con potere, ossia sostenuta dal pieno proposito della volontà. In ciò, come sappiamo, sta il valore della meditazione, perché col tempo essa produce il dinamico proposito e raccoglimento interiore, o quell'ideazione interna che invariabilmente precede qualsiasi suono creativo. Quando si afferma che il Logos creò i mondi per mezzo della meditazione, significa che entro il proprio centro di coscienza vi fu un periodo in cui Egli ponderò e meditò sui propri propositi e piani. Egli visualizzò l'intero processo mondiale come un tutto perfetto, vedendo la fine fin dal principio e consapevole dei dettagli dell'opera giunta a compimento. Conclusa tale meditazione e il tutto perfetto visto come un quadro nella sua visione interiore, Egli pronunciò una Parola di Potere a Lui trasmessa da *Colui di cui nulla si può dire*, il Logos dello schema cosmico di cui questo sistema fa parte. Le iniziazioni cosmiche e logiche non ci riguardano se non in quanto quelle umane ne riflettono i grandiosi prototipi, ma è interessante sapere che, come ad ogni iniziazione si trasmette una Parola di Potere all'iniziato, così al Logos venne trasmessa la Parola di Potere che produsse il sistema solare, la "Parola Sacra", l'AUM.

151 Ricordiamo che il suono AUM è un tentativo umano di riprodurre su scala infinitesima il triplice suono cosmico che rese possibile la creazione. Le parole di potere d'ogni grado hanno una triplice sequenza.

Primo. Sono intonate da un'entità pienamente *autocosciente*, e ciò avviene sempre dopo un periodo di meditazione o deliberazione nel quale il proposito è visualizzato *in toto*.

Secondo. Influenzano il regno devico e producono la creazione delle forme. Questo effetto è duplice:

- a. I deva sul sentiero dell'evoluzione, i grandi costruttori del sistema solare, e quelli ad essi subordinati che hanno già attraversato lo stadio umano rispondono al suono della Parola, e collaborano in piena coscienza con colui che l'ha emessa, e in tal modo l'opera procede.
- b. I deva sull'arco involutivo, i costruttori minori, che non hanno ancora attraversato lo stadio umano, rispondono anche essi al suono, ma costruiscono le forme richieste con la propria sostanza inconsciamente o forzatamente, per mezzo del potere delle vibrazioni poste in moto.

Terzo. Essi agiscono come fattore stabilizzante, e fino, a quando perdura la forza del suono, la forma mantiene la propria coesione. Quando, ad esempio, il Logos cessa di far risuonare il sacro AUM e le vibrazioni cessano, la forma si disintegra. Così per il Logos planetario e lungo tutta la scala discendente.

Le parole di potere, o le permutazioni dell'AUM, esistono in ogni possibile tono, sottotono e quarto di tono, e su queste sfumature di suono è costruita e mantenuta la creazione. Un suono fondamentale contiene una molteplicità di suoni che influenzano gruppi diversi.

152 Ricordiamo inoltre che, generalizzando, i suoni esistenti nel sistema solare si dividono in due gruppi:

1. *I suoni iniziatori*, che creano la manifestazione o i fenomeni d'ogni specie su tutti i piani.
2. *I suoni susseguenti*, emanati dall'interno delle forme stesse nel corso dell'evoluzione e che sono il complesso dei toni d'ogni forma di un regno della

natura. Analogamente ogni forma ha un tono prodotto dai deboli suoni emanati dagli atomi che la compongono. Tali suoni si sviluppano dall'altro gruppo e influenzano gruppi o regni inferiori, se il termine "inferiore" può essere applicato ad un settore della manifestazione divina. Per esempio, il regno umano (la quarta Gerarchia creativa) fu prodotto da un triplice AUM intonato all'unisono in una tonalità particolare dalle tre persone della Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo o Shiva, Vishnù, Brahma. Questo suono vibra tuttora; lo scambio e la reciproca fusione delle innumerevoli, deboli note emesse da ogni essere umano producono un grande suono unificato che può essere udito negli alti luoghi e che, a sua volta, ha un preciso effetto sul regno animale; è uno dei fattori che producono forme animali ad uso sia degli umani che degli animali, poiché va sempre ricordato che l'uomo collega l'animale con il divino.

153 Non è possibile, né sarebbe opportuno, enumerare le Parole di Potere, ma si possono dare indicazioni generali che aiuteranno a comprendere qualcosa dell'immensità del soggetto e della sua complessità.

1. La Grande Parola, intonata dal Logos del sistema solare, a Lui comunicata dal Suo superiore.
2. Tre parole affidate dal Logos solare a ciascuno dei tre Logoi:
 - a. Il sacro Suono A, a Shiva, che incarna lo spirito o aspetto volontà. È la Parola mediante la quale opera Dio Padre.
 - b. Il suono U a Vishnù, Dio Figlio. Questi è il costruttore della forma e provvede il corpo che lo spirito deve occupare, rendendo così possibile l'incarnazione divina. A, è il suono della Vita; U, della forma.
 - c. Il suono M a Brahma il quale, provvedendo l'energia, unisce nella intelligenza attiva spirito e forma, sé e non-sé.

Lo studioso che rifletta attentamente su queste funzioni ricaverà molte indicazioni riguardo ai tre dipartimenti, della Gerarchia.

3. Sette grandi Parole, esse pure basate sui tre sacri suoni A U M, le quali crearono o manifestarono i sette piani del nostro sistema solare. Non sono trasmesse ad entità umane, ma ai sette grandi Deva o Signori Raja, le vite che animano un piano; per questo motivo alle varie iniziazioni è necessaria la loro collaborazione prima che quelle parole chiave possano essere trasmesse all'iniziato.
4. Quarantanove Parole, relative ai quarantanove sottopiani o Fuochi, esse pure trasmesse ai quarantanove costruttori dei sacri fuochi. I due gruppi suddetti di parole sono di competenza del terzo aspetto e sono emanati da Brahma.
5. Cinque grandi Parole con segni riguardanti il dipartimento di Vishnù, o Dio Figlio, e da questi emanate. Per loro mezzo sono nati i cinque regni della natura sull'arco evolutivo:
 - a. Il regno minerale.
 - b. Il regno vegetale.
 - c. Il regno animale.
 - d. Il regno umano.
 - e. Il regno spirituale.

Questi cinque suoni sono permutazioni o sono costruiti sul suono U, come le Parole prima enumerate sono sviluppi del suono della M.

In relazione ai primi tre regni è interessante notare che sono basati su due suoni: la U, intonata sul tono chiave fondamentale della M. Nel quarto regno il suono M sta scomparendo e le due note emanate sono la U e la A. Nel quinto regno la M sussiste in un lontano sottotono, la U è unificata con essa e non è più distinguibile da essa, e la A, o nota di Shiva, risuona in tutto il suo potere ed è

praticamente la sola nota udita. Facendo risuonare questa nota (quella di Shiva il Distruttore) il non-sé è annullato e tutto ciò che non è spirito si dissolve. È l'arrivo del suono A che effettua la separazione o liberazione dell'iniziato dai tre mondi.

6. Vi sono anche delle Parole trasmesse ad ogni Logos planetario e sono la base della sua manifestazione. Come sappiamo, il suono dell'aspetto Brahma o terzo aspetto del nostro Logos planetario, è il FA; ciò getta molta luce sul suo stadio evolutivo, poiché è evidente che il suono A raggiunge anche il piano fisico denso.
7. Nell'ambito della Gerarchia vi sono numerose parole formate sulla base della Grande Parola del nostro Logos planetario, che vengono trasmesse ai Capi dei Dipartimenti, i quali a loro volta le comunicano, variandone l'ordine, agli iniziati dei vari gradi. Si tenga ben presente che parole e suoni sono cose diverse, poiché la parola vela il pensiero o l'idea o il proposito, mentre il suono fa sì che si manifesti in sostanza di qualche specie, sull'uno o sull'altro dei sette piani.

Non possiamo indicare le estensioni delle parole fondamentali, dalla loro enunciazione da parte di Entità cosmiche fino alle differenziazioni infinitesime che si producono nella parola umana, nei suoni emessi dagli animali e nel canto degli uccelli. Ciascuna è una manifestazione di coscienza di un dato grado e produce un effetto.

L'iniziato deve imparare ad emettere suoni *coscientemente*, ottenendo risultati voluti ed esatti; a pronunciare parole con piena consapevolezza delle conseguenze su tutti i piani; a creare forme e dirigere energia mediante suoni sacri, favorendo così i fini dell'evoluzione.

È stata necessaria questa digressione prima di considerare la trasmissione di parole all'iniziato, per dare dovuto rilievo alla fondamentale importanza del soggetto e giustificare perché quest'aspetto dell'opera divina sia tenuto accuratamente segreto.

L'uso delle Parole

Abbiamo già accennato brevemente all'importanza delle Parole di Potere. Possiamo ora riassumere certi postulati che ne derivano e poi accennare alla cerimonia iniziatica e alle Parole che vengono comunicate. I postulati qui esposti sono nove e se vi si rifletterà in modo adeguato, riveleranno molte cose circa il procedimento creativo e il potere della parola.

1. Tutte le Parole di Potere derivano dalla grande Parola trasmessa al Logos solare all'inizio della manifestazione.

156 2. Tutte le Parole di Potere sono permutazioni o sviluppi dei tre suoni fondamentali e divengono più lunghe via via che scendono di livello fino a giungere alle frasi e ai discorsi dell'uomo, nelle loro innumerevoli differenziazioni.

3. Perciò, sul sentiero di ritorno, le espressioni divengono sempre più concise, le parole sono usate con sempre maggior parsimonia, fino al momento in cui l'adepto usa formule verbali solo quando lo richieda l'attuazione di fini specifici quali:

- a. Precisi procedimenti creativi.
- b. Specifica direzione di energia.

Ciò naturalmente sui piani dei tre mondi.

4. Perciò, l'aspirante che si prepara all'iniziazione deve in primo luogo:

- a. Dominare ogni attività della triplice natura inferiore. "Ciò implica l'applicazione d'energia intelligente ad ogni atomo dei tre involucri: fisico, astrale e mentale. È letteralmente il risplendere dell'aspetto Brahma, o terzo aspetto, del Dio interiore.

- b. Vigilare le proprie parole ogni istante di ogni giorno. Questa è una affermazione semplice, ma molto difficile in pratica. Chi vi riesce si avvicina rapidamente alla liberazione. Non si allude qui alla reticenza, alla scontrosità, né al silenzio che spesso contrassegnano nature poco evolute e che in realtà sono soltanto indici di incapacità di esprimersi, ma si riferisce all'uso controllato delle parole per attuare certi fini, e al trattenere l'energia della parola quando questa non è necessaria. Ciò è ben diverso ed implica la comprensione dei cicli e dei momenti opportuni. Presuppone la conoscenza del potere del suono e degli effetti prodotti dalla parola; implica la conoscenza delle forze costruttive della natura e il loro uso corretto, e si basa sulla capacità di dirigere la sostanza mentale e metterla in moto per ottenere risultati nella sostanza fisica, in accordo con il proposito chiaramente definito del Dio interiore. È il risplendere del secondo aspetto del Sé, l'aspetto Vishnù o costruttore di forme, che è la principale caratteristica dell'Ego sul proprio piano. Sarà utile riflettere su ciò.
- c. Meditare e giungere così ad apprendere il proposito dell'Ego. Con tale meditazione il primo aspetto si afferma sempre maggiormente e la volontà cosciente del Dio interiore può essere percepita sul piano fisico.

Queste tre attività dell'aspirante devono procedere parallelamente. Si osserverà che la seconda è il prodotto della prima e si manifesterà come energia sul piano fisico. Solo quando si sarà compiuto un vero progresso lungo queste tre direttive, viene confidata la prima delle grandi Parole.

5. Ogni grande Parola contiene le proprie differenziazioni, espansioni e permutazioni, e pronunciandola l'iniziato suscita le parole minori con la vibrazione della maggiore. Da ciò la grave responsabilità e l'ampiezza dei risultati. Ogni parola viene comunicata all'iniziato in modo orale e visivo. Dapprima viene confidata sotto forma di sette sillabe che egli deve ricordare come sette parole separate. Poi gli viene indicato il modo di unirle in un triplice suono, in modo da produrre risultati più sintetici e vasti. Infine i tre suoni sono fusi in una parola che gli viene comunicata. Le sette parole che formano la grande Parola vengono comunicate all'iniziato da iniziati dello stesso grado.

158 Questi si dividono in sette gruppi, secondo il raggio o sottoraggio, ed ognuno di essi canta una parola in rapida successione. Simultaneamente i colori e i simboli dei vari suoni appaiono all'iniziato, che ode e vede ciò che gli è trasmesso. Il gruppo di iniziati più avanzati che circondano il trono (i tre Capi dei Dipartimenti alle prime due iniziazioni, e i Pratyeka Buddha alle altre cinque) intonano allora la triplice Parola che fonde le sette, e di nuovo egli la vede con l'occhio interiore. Infine la intona l'Iniziatore, e l'iniziato prende coscienza interiormente, per esperienza diretta, dell'unico grande suono e ne riconosce la vibrazione in un centro particolare. Come sappiamo, ogni centro è connesso con un piano, uno schema, un raggio e con altre divisioni settenarie, e perciò il significato della reazione interiore sarà evidente.

6. Maestri e iniziati, cooperando all'evoluzione dei tre mondi, usano principalmente le sette sillabe della Parola del loro grado. Le tre Parole che fondono le sette sono raramente usate, se non con la diretta approvazione di uno dei Capi di Dipartimento (secondo la sillaba che contiene, ogni parola è direttamente connessa con il triplice AUM, e perciò con gli aspetti Brahma, Vishnù e Shiva dei quali Essi sono i rappresentanti planetari).

Quando un iniziato desidera usare a fini evolutivi l'intera Parola, occorre il consenso di tutta la Loggia, poiché tale Parola influenza tutto un piano di uno schema planetario, e di conseguenza la sostanza dei piani complementari. Per esempio, un iniziato di terzo grado, facendo risuonare la Parola del suo ordine, influenza la sostanza dei sottopiani mentali inferiori, e di conseguenza quella astrale e fisica.

159 Un iniziato di secondo grado influenza il piano astrale e quindi il fisico. Si ottengono così risultati d'ampia portata, con effetti sull'attività di molti esseri.

7. Ogni parola differenziata o sintetizzata produce effetti nei regni devici e perciò sulla costruzione delle forme della manifestazione. Non vi è suono che non susciti risposta corrispondente nella sostanza devica, costringendo miriadi di piccole vite ad assumere forme specifiche. Tali forme perdurano e compiono le proprie funzioni fino a quando persiste il suono che ne è la causa e la specifica energia di volontà di colui che ha emesso il suono è diretta verso la forma vivente. Ciò vale per un Logos solare che enuncia l'AUM creando il sistema solare, per un Logos planetario che fa risuonare la Sua Parola planetaria e crea uno schema, per un adepto che produce effetti per aiutare l'umanità sul piano fisico, e per un uomo che con molte parole diverse esprime un proposito interiore o uno stato mentale, costruendo così una forma o veicolo di sostanza devica. La maggior parte degli uomini costruisce inconsciamente e le forme create sono benefiche o malefiche secondo il movente o il proposito, e ne attueranno la volontà fino a quando esso perdura.

8. Ogni Parola espressa si distingue per:

a. Un colore specifico.

b. Un tono particolare.

c. Una forma speciale.

d. Un grado di energia o attività.

e. La vita che la anima può essere autocosciente, cosciente o inconscia; Dio, uomo o deva.

Lo stesso vale per un sistema solare, per un pianeta, per un uomo, per una forma pensiero animata da una vita elementale e per l'atomo fisico o chimico. La conoscenza e la realizzazione cosciente di queste verità distinguono il vero occultista.

160 Il Logos solare emise una Parola e nacque la forma del sistema solare; il suo colore è l'azzurro, la sua nota un suono cosmico particolare. Il suo grado d'attività corrisponde ad una specifica formula matematica, che la mente umana attualmente non può concepire; la natura della grande Vita che la anima, quella del triplice Logos, è Amore intelligente e attivo.

9. La grande Parola del sistema solare si accorda con altre ed è solo una della settemplice Parola nota alla grande Esistenza che sta al Logos solare come questi sta al Logos planetario. Le parole sacre di sette sistemi solari (uno dei quali è il nostro) costituiscono il suono settenario che attualmente vibra nelle sfere cosmiche.

In queste nove affermazioni sono sommariamente esposte le principali verità dei procedimenti creativi del sistema solare. Essi racchiudono il segreto della vera magia e l'uomo spiritualmente intuitivo che le comprenda giungerà alla purezza di vita e di movente, sarà altruista nell'intenzione, disciplinato e coraggioso; avrà il potere di attuare i propositi dell'Ego, cosciente collaboratore dell'evoluzione, e parteciperà ai piani del Logos planetario del nostro schema. Sono formulati in modo conciso per proteggere la verità che contengono e tuttavia svelarla a chi è pronto.

Le sette parole del sistema solare che formano la Parola logoica e che noi conosciamo solo nella sua triplice forma quale A U M, vengono rivelate alle sette iniziazioni.

Alla prima iniziazione è comunicata la Parola per il piano fisico.

161 Alla seconda iniziazione la Parola per il piano astrale.

Alla terza iniziazione la Parola per il piano mentale inferiore.

A questa iniziazione, il cui jerofante è il Signore del Mondo, non viene comunicata soltanto la Parola per il piano mentale inferiore, ma anche quella che sintetizza le tre parole per i tre mondi. Essa viene affidata all'iniziato come tema di meditazione fino alla quarta iniziazione, ma gli è proibito usarla sino alla liberazione finale, poiché conferisce il pieno dominio sui tre piani inferiori.

Alla quarta iniziazione è comunicata la Parola per il piano mentale superiore.

Alla quinta iniziazione la Parola per il piano buddhico.

Alla sesta iniziazione la Parola per il piano atmico.

Alla settima iniziazione la Parola per il piano monadico.

Alla sesta iniziazione lo Jerofante comunica la Parola che sintetizza la quarta, la quinta e la sesta ed in tal modo, mediante il potere del suono, l'iniziato domina completamente la sostanza dei cinque piani dell'evoluzione umana. Alla settima iniziazione, al Buddha illuminato è rivelato il triplice AUM nella sua essenza, ed Egli può allora dirigere l'energia nei sei mondi o piani.

Esistono altre due iniziazioni, ma nel nostro schema terrestre se ne parla poco, poiché esso non è "sacro" e pochi o nessuno sono gli uomini che giungono all'ottava e nona iniziazione. Per farlo devono prima passare un lungo periodo di servizio e di istruzioni in un altro schema.

162 Al riguardo si può soltanto accennare al fatto che all'ottava iniziazione si manifesta la dualità del triplice AUM, e alla nona è rivelato l'unico suono dell'Assoluto, il cui significato è udito e visto. Ciò porta nella coscienza dell'iniziato un poco di energia e di potere di "*Colui del quale nulla si può dire*", ossia il Logos del nostro Logos solare. Tali sono il grandioso programma e l'opportunità che si presentano, sempre, ai figli degli uomini e ad ogni atomo d'ogni luogo.

CAPITOLO XVI

LA RIVELAZIONE DEI SEGRETI

163 Ora tratteremo dei segreti rivelati all'iniziato durante la cerimonia d'iniziazione. È evidente che è possibile accennare soltanto al *fatto* del segreto e al suo soggetto, e anche questo sarebbe stato omesso se la conoscenza delle linee generali non incitasse chi si prepara per l'iniziazione ad un più attento studio ed a raccogliere nozioni con maggiore diligenza per preparare il corpo mentale. In tal modo, quando sarà al cospetto dell'Iniziatore, saprà utilizzare il segreto senza perdere tempo.

Il sestuplice segreto

Dopo il giuramento che impegna all'inviolabile segretezza, il neoiniziato si avvicina, solo, allo Jerofante; pone una mano sull'estremità inferiore della Verga di iniziazione che lo Jerofante tiene nella parte centrale. Le tre Personalità che circondano il trono pongono le mani sul diamante scintillante che sormonta la Verga, e quando tutti e cinque sono così collegati dall'energia circolante che emana dalla Verga, l'Iniziatore confida il segreto all'iniziato. La ragione di tutto questo è che ognuna delle cinque iniziazioni di cui trattiamo (poiché, non essendo obbligatorie, le due superiori esulano da queste considerazioni) produce effetti su uno dei cinque centri dell'uomo.

- 164**
1. Testa
 2. Cuore
 3. Gola
 4. Plesso solare
 5. Base della colonna vertebrale.

Inoltre gli rivela certe conoscenze relative alle diverse forze o energie che animano il sistema solare, e che gli giungono attraverso un particolare centro eterico. Con l'applicazione della Verga i centri dell'iniziato sono stati influenzati in maniera particolare. Con la rivelazione del segreto gliene viene spiegata la ragione, identica a quella che

necessariamente produce una particolare manifestazione planetaria e un grande ciclo specifico. Si potrebbe dire che:

1. Ogni segreto concerne l'uno o l'altro dei sette piani del sistema solare.
2. Ogni segreto si riferisce ad una delle sette leggi di natura e ne è l'enunciazione. Ogni segreto si riferisce perciò ad una delle evoluzioni fondamentali di ciascun schema planetario. Ogni schema incarna una delle leggi, quale sua legge primaria, e tutte le evoluzioni che vi si svolgono tendono a manifestare la perfezione di quella legge con le sue sei permutazioni complementari, ognuna delle quali differisce in un particolare, dipendente dalla legge primaria manifestata.
3. Ogni segreto dà la chiave della *natura* di qualche particolare Logos planetario e di conseguenza anche delle caratteristiche delle Monadi di quel particolare raggio planetario. È naturale che tale conoscenza sia indispensabile all'adepto che cerca di lavorare con i figli degli uomini e di dirigere le correnti di forza che li influenzano e che da essi emanano.
4. Ogni segreto concerne un raggio, o colore, e ne svela il numero, la nota e la vibrazione.

Questi sette segreti sono brevi formule che non hanno valore di mantram come la Parola Sacra, ma sono di natura matematica, esattamente formulate per trasmettere il preciso intento di chi le pronuncia. A chi non è iniziato esse apparirebbero e risuonerebbero come formule algebriche, ma per il chiaroveggente ognuna è composta da un ovale di colore specifico, che varia col segreto impartito, contenente cinque geroglifici o simboli.

Un simbolo contiene la formula della legge, un altro la chiave e il tono planetario; un terzo la vibrazione, mentre il quarto mostra il numero e il dipartimento cui il raggio appartiene. Il quinto geroglifico indica una delle sette chiavi per mezzo delle quali i membri della Gerarchia planetaria possono collegarsi con quella solare. Questi sono naturalmente accenni vaghi e poco chiari, ma servono ad indicare che, come la conoscenza delle Parole richiede l'uso dei due sensi, così è dei segreti, i quali sono uditi e visti simbolicamente dall'occhio interiore.

Ora sarà evidente perché si dia tanta importanza allo studio dei simboli e perché gli aspiranti siano ripetutamente invitati a riflettere e meditare sui segni cosmici e sistemici. Ciò li prepara ad interpretare e ricordare interiormente i simboli e le formule che rappresentano la conoscenza a loro necessaria. Queste formule si basano su nove simboli già noti:

166

1. La croce, nelle sue varie forme.
2. Il loto.
3. Il triangolo.
4. Il cubo.
5. La sfera e il punto.
6. Otto forme animali: ariete, toro, elefante, uomo, drago, orso leone, cane.
7. La linea.
8. Certi segni dello zodiaco (perciò è necessario lo studio dell'astrologia).
9. La coppa, o il santo Graal.

Tutti questi simboli uniti, intrecciati o presi da soli vengono combinati per esprimere l'uno o l'altro dei sette segreti. L'iniziato deve riconoscerli visivamente ed anche udirli, e con un atto di volontà imprimerli indelebilmente nella memoria. Tre fattori lo aiutano in questo senso: in *primo luogo* il precedente lungo esercizio d'osservazione. Questo può essere fatto in qualsiasi momento da tutti gli aspiranti, che imparando ad imprimere accuratamente i particolari nella memoria, si preparano all'esatto e istantaneo apprendimento di ciò che lo Jerofante presenterà loro. In *secondo luogo*, l'aver coltivato il potere di visualizzare interiormente ciò che è stato veduto una volta. Sarà evidente perché tutti

gli istruttori di meditazione seri abbiano sempre dato importanza alla facoltà di costruire immagini mentali esatte. Lo scopo è duplice:

- a. Insegnare a visualizzare accuratamente le proprie forme di pensiero, in modo da non dover perdere tempo con trasformazioni inesatte quando si comincia a creare coscientemente.
- b. Mettere in grado di riprodurre esattamente il segreto ricevuto, per poterlo usare istantaneamente quando sia necessario.

167 *In terzo luogo*, la forte volontà delle quattro Personalità che tengono la Verga insieme all'iniziato. La loro intensa concentrazione mentale facilita grandemente lo apprendimento.

Nell'evoluzione umana certi tipi di forza sono generati, trattati, assimilati e usati dapprima inconsciamente, ed infine con piena intelligenza.

a. *Nell'Aula dell'Ignoranza* la forza o energia di Brahma (l'attività e l'intelligenza della sostanza) è la più usata, e l'uomo deve imparare il significato dell'attività basata su:

- a. L'energia inerente.
- b. L'energia assorbita.
- c. L'energia di gruppo.
- d. L'energia materiale, ossia quella celata nella sostanza fisica.

b. *Nell'Aula dell'Apprendimento* l'uomo diviene consapevole e fa uso d'energia del secondo aspetto, col costruire forme nei rapporti sociali e familiari. Egli perviene ad un riconoscimento del sesso e dei suoi rapporti, ma considera ancora questa forza come qualcosa da dominare e non da usare in modo cosciente e costruttivo.

c. *Nell'Aula della Saggezza* l'uomo perviene alla conoscenza del primo aspetto dell'energia, l'uso dinamico della volontà nel sacrificio, e gli è confidata la chiave del triplice mistero dell'energia. Nelle altre due Aule era divenuto consapevole del triplice aspetto di quest'energia. Alla terza, quarta e quinta iniziazione gli viene confidata la chiave dei tre misteri.

168 Gli viene confidata la chiave del mistero percepito nella prima Aula, il mistero di Brahma, e può liberare le energie nascoste nella sostanza atomica. Nelle sue mani è posta la chiave del mistero del sesso, o delle paia degli opposti, e può liberare le forze celate dell'aspetto volontà. Gli viene mostrata la dinamo del sistema solare, se così si può esprimere, e gli sono rivelate le complessità del meccanismo.

I tre misteri solari

1. *Il mistero dell'Elettricità*. Il mistero di Brahma. Il segreto del terzo aspetto. È latente nel sole fisico.

2. *Il mistero della Polarità*, dell'universale impulso del sesso. Il segreto del secondo aspetto. È latente nel Cuore del Sole o Sole soggettivo.

3. *Il mistero del Fuoco stesso*, o la forza centrale dinamica del sistema. Il segreto del primo aspetto. È latente nel Sole centrale spirituale.

Successione della loro rivelazione

I segreti rivelati successivamente all'iniziato sono tre, sebbene includano dei misteri minori rivelati precedentemente. Alla terza iniziazione, subito dopo il giuramento, all'iniziato viene rivelato il primo dei tre misteri fondamentali del sistema solare. In mancanza di termini più idonei possiamo chiamarlo "il segreto dell'elettricità". Esso concerne i fenomeni della manifestazione oggettiva densa del Logos.

169 Lo studioso ricordi che i tre piani dei tre mondi (fisico, astrale e mentale) costituiscono il corpo fisico denso del Logos solare, mentre i quattro piani superiori ne sono il corpo eterico. Spesso si dimentica che i nostri sette piani sono i sette sottopiani del fisico cosmico. Ciò ha una ben precisa importanza per il segreto dell'elettricità, ed è per questo motivo che non è rivelato fino alla terza iniziazione; questa rivelazione è preparata da quella di due segreti minori, riguardanti il piano fisico e quello astrale, comunicati dal Bodhisattva alle prime due iniziazioni.

I fenomeni elettrici sono scientificamente riconosciuti di natura duplice, ma la loro inerente triplicità è ancora solo materia di speculazione. Alla prima iniziazione essa viene dimostrata e viene rivelato il segreto per equilibrare le forze sul piano fisico, producendo così equilibrio. Questo segreto pone anche in contatto con alcuni Costruttori del piano fisico (sui livelli eterici) e l'iniziato può produrre fenomeni fisici ogni volta che gli sembra opportuno. Ma raramente lo fa, poiché i risultati ottenuti in questo modo hanno in realtà scarsa importanza e l'iniziato non spreca energia in questo modo. Coloro che operano con le forze involutive, i fratelli delle tenebre, usano questo metodo per sbalordire ed assoggettare gli ignari. I fratelli dell'umanità non lo fanno.

All'iniziato viene rivelato il segreto della coesione dell'atomo, ed egli può allora studiare il microcosmo secondo la legge delle corrispondenze in modo nuovo ed illuminante. Inoltre, grazie a questa rivelazione che concerne la parte più densa del corpo logico, egli può accertare molti fatti del precedente sistema solare e della prima ronda del nostro schema. Questo segreto è anche chiamato "il mistero della materia".

170 Alla seconda iniziazione gli è rivelato il "segreto del mare", e grazie a tale rivelazione due soggetti di profondo interesse diventano chiari alla visione interiore dell'iniziato, ossia:

- a. Il mistero della luce astrale.
- b. La legge del karma.

Dopo di ciò egli è in grado di fare due cose, senza le quali non può eliminare gli ostacoli e raggiungere la liberazione: leggere nei memoriali dell'akasha e conoscere il passato, ciò che gli consentirà di lavorare con intelligenza nel presente, di cominciare ad equilibrare il proprio karma, ad eliminare i debiti e comprendere come si annulla il karma nei tre mondi. Il rapporto della Gerarchia di esseri spirituali connessi con la legge del karma nei suoi effetti sull'uomo gli diviene evidente, e l'iniziato ora sa, per conoscenza diretta, che i signori del karma non sono un mito o delle entità simboliche, bensì delle Entità di intelligenza superiore che dirigono la legge per il bene dell'umanità, consentendo in tal modo agli uomini di diventare pienamente autocoscienti ed autosufficienti in senso occulto, e dei creatori in virtù della perfetta conoscenza.

Alla terza iniziazione gli è rivelato il "segreto di fohat" e con esso gli si rivela il mistero del triplice *corpo* del triplice Logos, mentre al suo sguardo stupefatto appare il *perché* dei fenomeni dei corpi liquido e gassoso dell'Essere supremo. Poiché i due segreti precedentemente comunicati e la conoscenza che hanno recato sono stati utilizzati, l'iniziato ora può trarre profitto da questa grande rivelazione e comprendere parzialmente:

1. Il processo creativo di costruire forme-pensiero.
2. La trasmissione d'energia dall'Ego al corpo fisico attraverso i centri di forza nei vari piani.
3. L'ascesa di *kundalini*, e la sua progressione geometrica che vivifica tutti i centri.

171 Con tali conoscenze e con il progresso fatto nello studio della legge d'analogia, l'iniziato può comprendere l'uso delle medesime forze su scala molto più vasta, nello schema planetario e nel sistema solare. Gli viene rivelato il metodo di sviluppo usato nelle prime tre ronde ed egli comprende, sia in teoria che in pratica, i primi tre stadi del processo evolutivo. Possiede la chiave dei tre regni inferiori della natura, e certe idee

sulla polarità, l'unificazione e l'unione essenziale cominciano a penetrare nella sfera della sua coscienza, in attesa che la rivelazione si completi alla quarta iniziazione.

Il segreto dell'elettricità, essenzialmente triplice, riguarda l'aspetto Brahma o terzo aspetto, e talvolta è così indicato:

1. Il segreto di Brahma
2. La rivelazione della Madre
3. Il segreto della forza di Fohat
4. Il mistero del Creatore
5. Il segreto dei Tre scaturiti dal Primo (sistema solare), ed anche con quattro espressioni mistiche molto illuminanti:
6. Il vascello del mistero che solca l'oceano
7. La chiave del "Divino Deposito"
8. La Luce che guida attraverso i tre antri della Tenebra
9. La Chiave dell'Energia che unisce Fuoco e Acqua.

172 Da tutte queste espressioni chi le mediti attentamente ricaverà molte cognizioni, se terrà presente che si riferiscono all'aspetto Brahma nella sua manifestazione inferiore ed ai tre mondi umani. In tale meditazione lo studente dovrà riferire l'attuale sistema solare a quello precedente nel quale predominava l'aspetto Brahma, come l'aspetto Vishnù o coscienza predomina in questo.

Con la conoscenza che ora possiede l'iniziato è in grado di comprendere la propria triplice natura inferiore e perciò stabilisce un equilibrio con la natura superiore; può leggere i "memoriali" e comprendere il proprio posto nel gruppo. Egli può usare le forze nei tre mondi e procedere alla propria liberazione, contribuendo così ai fini evolutivi, e può cooperare con intelligenza ai piani del Logos planetario che gli si rivelano progressivamente. Ora può usare il potere e diventa un centro d'energia molto più potente, essendo in grado di distribuire o ritirare le correnti di forza. Quando un uomo è coscientemente potente sul piano mentale, il suo potere di fare del bene è centuplicato.

Alla quarta iniziazione viene rivelato un altro grande segreto: il "mistero della polarità", che conferisce la chiave per comprendere il significato del sesso in ogni settore della natura su tutti i piani. Non è possibile dire molto al riguardo, tranne che indicare alcuni fatti di cui è la chiave, ed aggiungere che per il nostro schema, dato il grado evolutivo del Logos planetario, questo segreto è il più vitale.

173 Il Logos sta coscientemente cercando l'unione con il suo polo opposto, un altro Logos planetario. I fatti sui quali tale segreto getta molta luce sono:

- a. Il sesso sul piano fisico. Ci dà la chiave del mistero della separazione dei sessi ai tempi della Lemuria.
- b. L'equilibrio delle forze in tutti i settori della natura.
- c. La chiave per conoscere lo schema che forma una dualità con il nostro.
- d. Il vero nome del Logos planetario e il Suo rapporto con il Logos solare.
- e. Il "Matrimonio dell'Agnello" e l'enigma della sposa celeste. Un indizio si trova nel sistema solare di S..., da interpretare astrologicamente.
- f. Il mistero dei Gemelli e il rapporto del nostro Logos planetario con quella costellazione.

Su scala minore e con riferimento al microcosmo, le questioni che vengono illuminate quando l'iniziato riceve il secondo grande segreto, o il quarto, che include i precedenti minori sono:

- g. I processi di unificazione fra i diversi regni della natura. Gli viene mostrato il collegamento fra i vari regni ed egli vede l'unità dello schema.
- h. Il metodo dell'unificazione egoica si rivela chiaramente: l'antahkarana appare nella sua vera natura e se ne può fare a meno.
- i. L'unità essenziale esistente fra l'Ego e la personalità.

l. Il rapporto fra le due evoluzioni, umana e devica, non è più un mistero, e la loro posizione nel corpo dell'Uomo Celeste diventa un fatto riconosciuto.

174 Si potrebbe continuare ad elencare i numerosi soggetti che il mistero della polarità, una volta svelato, chiarifica all'iniziato, ma quelli citati sono sufficienti. Questo segreto concerne principalmente l'aspetto Vishnù, il secondo. Esso riassume in brevi parole la totalità della conoscenza acquisita nell'Aula della Saggezza, come i segreti precedenti riassumevano quella ricavata nell'Aula dell'Apprendimento. Si riferisce alla coscienza e al suo sviluppo per mezzo dell'aspetto materia. Riguarda letteralmente l'unificazione del sé e del non-sé fino a che non siano realmente una cosa sola.

Alla quinta iniziazione al Maestro, stupito e attonico, viene rivelato il grande segreto dell'aspetto fuoco o spirito. In un senso incomprensibile all'uomo, Egli realizza che tutto è fuoco e il fuoco è tutto. Questo segreto gli rivela:

- a.* Il nome segreto del Logos planetario, svelando così una sillaba del nome del Logos solare.
- b.* L'opera e il metodo dell'aspetto distruttore della divinità.
- c.* I procedimenti mediante i quali sono indotti l'oscuramento e il pralaya.
- d.* La formula matematica che riassume tutti i cicli della manifestazione.
- e.* La triplice natura del fuoco, e l'effetto del fuoco maggiore su quello minore.

Poiché l'aspetto Shiva, il primo aspetto, giungerà alla perfezione, o piuttosto diverrà comprensibile, nel prossimo sistema solare, è inutile proseguire nella considerazione di questo segreto. La tabella che segue chiarirà meglio l'intero soggetto:

175	Segreto di	Iniziazione	Logos	Sorgente d'energia	Piani
	Fohat	Terza	Brahma	Sole fisico	Settimo
				Creatore	Sesto
	Polarità	Quarta	Vishnù	Sole soggettivo	Quinto
			Conservatore		Quarto
	Fuoco	Quinta	Shiva	Sole spirituale centrale	Terzo
			Distruttore		Secondo

Come si può osservare, la sorgente d'ogni energia è sempre un aspetto del sole.

Alla sesta e settima iniziazione vengono svelati altri due segreti: uno, minore, prepara alla rivelazione del quarto segreto. Soltanto quattro segreti maggiori sono rivelati agli iniziati del nostro pianeta, ed in ciò vi è la chiave della nostra posizione nello schema dell'evoluzione solare. I segreti maggiori rivelati in questo sistema solare sono soltanto cinque, per il fatto che in esso il quinto principio (mentale) è la principale base di sviluppo. La quinta rivelazione è riservata a coloro che passano agli schemi di sintesi.

CAPITOLO XVII

DIVERSI TIPI DI INIZIAZIONE

176 *Iniziazioni maggiori e minori*

Sarà utile tener presente che il grande momento in cui l'uomo passò dal regno animale all'umano, detto in molti testi di esoterismo "individualizzazione", fu una delle massime iniziazioni. L'individualizzazione è la percezione da parte del sé, del suo rapporto con tutto ciò che costituisce il non-sé, ed in questo grande processo iniziatorio come in tutti i successivi, il risveglio della coscienza è preceduto da un periodo di graduale sviluppo; il risveglio è istantaneo nel momento in cui il sé si riconosce per la prima volta ed è sempre seguito da un altro periodo di graduale sviluppo. Questo a sua volta conduce ad una crisi ulteriore detta iniziazione. Nel primo caso si ha l'iniziazione all'esistenza auto-cosciente; nel secondo all'esistenza spirituale.

Tali realizzazioni o espansioni di coscienza avvengono secondo la legge naturale e, a tempo debito, si producono in ogni anima, senza eccezione. In grado minore avvengono quotidianamente in ogni uomo con il progressivo accrescersi della sua comprensione mentale e della sua esperienza di vita, ma diventano iniziazioni alla saggezza (diverse dalle espansioni di conoscenza) quando la conoscenza conseguita viene:

- 177
- a. ricercata coscientemente,
 - b. applicata alla vita con il sacrificio di sé,
 - c. usata volontariamente nel servizio agli altri,
 - d. utilizzata con intelligenza a fini evolutivi.

Solo anime di una certa esperienza e sviluppo compiono queste attività in modo efficace e costante, trasmutando la conoscenza in saggezza e l'esperienza in qualità. L'uomo di medio sviluppo trasmuta l'ignoranza in conoscenza e l'esperienza in facoltà. Sarebbe utile riflettere sulla differenza esistente fra *qualità* inerente e *facoltà* innata; l'una è la vera natura della buddhi o saggezza; l'altra del manas o mente. La loro unione, compiuta con sforzo cosciente, determina un'iniziazione maggiore.

Tali risultati si ottengono in due modi: in primo luogo con lo sforzo che l'uomo compie da solo, senza aiuto, che a suo tempo lo conduce a scoprire il proprio centro di coscienza, a lasciarsi guidare completamente dall'Ego, il reggitore interiore e, con sforzi ardui e penosi, a scoprire il mistero dell'universo celato nella sostanza materiale energizzata da *Fohat*. In secondo luogo, con lo sforzo individuale assistito dall'amorevole ed intelligente cooperazione dei conoscitori, i Maestri di Saggezza. In questo caso il processo è più rapido perché l'uomo, se lo desidera, riceve istruzioni e quando abbia stabilito le necessarie condizioni, la conoscenza e l'aiuto di Coloro che sono giunti alla meta saranno messi a sua disposizione. Per avvalersi di tale aiuto egli deve lavorare con la sostanza del proprio corpo, plasmando gli elementi adatti in forma ordinata, e deve perciò imparare a scegliere intelligentemente i materiali e a comprendere le leggi della vibrazione e della costruzione.

- 178
- Ciò implica una certa misura di dominio delle leggi che governano gli aspetti Brahma e Vishnù; significa la facoltà di vibrare con accuratezza atomica, e lo sviluppo della qualità d'attrazione che è la base dell'aspetto Vishnù, o costruttore. Egli deve inoltre sviluppare il corpo mentale affinché sia in grado di spiegare e trasmettere, anziché essere, come al presente, un ostacolo. Deve inoltre sviluppare l'attività di gruppo ed imparare a lavorare in modo coordinato con altri. Questi sono i fattori principali cui deve dedicarsi l'uomo lungo il sentiero dell'iniziazione; quando saranno un fatto compiuto egli troverà la Via, conoscerà chiaramente se stesso e potrà unirsi alla schiera dei Conoscitori.

Un altro punto da ricordare è che questo tentativo di stimolare gli uomini a cooperare intelligentemente con la Gerarchia spirituale, e di prepararli ad entrare a far parte della Loggia è, come ho già detto, uno sforzo particolare della Gerarchia iniziato ai tempi dell'Atlantide e tuttora in atto, ed ha carattere sperimentale. Il metodo per assumere *coscientemente* il proprio posto nel corpo di un Uomo Celeste dipende dai diversi schemi planetari. L'Uomo Celeste che usa il nostro schema come corpo di manifestazione decide di operare in questo modo durante questo particolare periodo per Suoi fini specifici. Ciò fa parte del processo di vivificare uno dei Suoi centri e di collegare il Suo centro del cuore con la controparte nella testa. Quando altri Suoi centri verranno vivificati e saranno pienamente attivi, potranno essere usati altri metodi per stimolare le cellule del Suo corpo (monadi umane e deviche), ma per il presente la Verga iniziatica cosmica, applicata ad un Uomo Celeste nello stesso modo in cui le Verghe minori sono applicate all'uomo, è utilizzata in modo tale da produrre la specifica stimolazione che si manifesta nell'attività dell'uomo sul Sentiero della Prova e dell'Iniziazione.

179 Perciò l'uomo deve riconoscere la natura ciclica dell'iniziazione e il posto che il processo occupa nel tempo e nello spazio.

L'attuale è un particolare periodo d'attività nel ciclo di un Uomo Celeste, e si manifesta sul nostro pianeta come un lungo periodo di prove per l'iniziazione, ma è nondimeno un periodo di vivificazione e opportunità.

Dobbiamo cercare di renderci conto del fatto che l'iniziazione può avvenire sui tre piani dei tre mondi, e si deve inoltre tenere sempre presente il valore e il posto relativi che l'unità, o la cellula occupa nel corpo dell'Uomo Celeste. È bene stabilire chiaramente che *le iniziazioni maggiori, o del manas, sono conseguite sul piano mentale e nel corpo causale*. Esse segnano lo stadio evolutivo in cui l'unità riconosce di fatto, e non solo in teoria, la propria identità col divino Manasaputra nel cui corpo dimora. Certe iniziazioni possono essere conseguite sul piano fisico, astrale e mentale inferiore, ma non sono considerate iniziazioni maggiori, né sono quella stimolazione cosciente, coordinata, unificata, che include tutto l'uomo.

L'uomo può perciò conseguire un'iniziazione su ogni piano, ma solo quelle che indicano il trasferimento della coscienza da *un quattro inferiore ad un tre superiore* sono considerate tali nel vero senso della parola, e sono iniziazioni maggiori solo quelle in cui l'uomo trasferisce la sua coscienza dal quaternario inferiore alla triade. Vi sono perciò tre gradi d'iniziazione:

Primo. Le iniziazioni in cui l'uomo trasferisce la coscienza dai quattro sottopiani inferiori del piano fisico, astrale e mentale ai tre superiori. Quando tale trasferimento avviene sul piano mentale, egli è tecnicamente riconosciuto come discepolo, iniziato, adepto. Allora egli usa ognuno dei tre sottopiani superiori del mentale come punto dal quale operare per uscire completamente dai tre mondi della manifestazione umana ed entrare nella triade.

180 È perciò evidente che le iniziazioni che si potrebbero considerare minori possono essere conseguite sul piano fisico e su quello astrale, con il dominio cosciente dei rispettivi tre sottopiani superiori. Sono vere iniziazioni, ma non fanno dell'uomo un Maestro di Saggia inteso nel suo significato tecnico; ne fanno un adepto di grado minore.

Secondo. Le iniziazioni in cui l'uomo trasferisce la coscienza da un piano all'altro, anziché da sottopiano a sottopiano. Questo è un punto che deve essere attentamente osservato. Un vero Maestro di Saggia non ha soltanto superato le iniziazioni minori già citate, ma anche i cinque stadi del dominio cosciente dei cinque piani dell'evoluzione umana. Gli restano ora le due ultime iniziazioni che faranno di lui un Chohan di sesto grado ed un Buddha, prima che il suo dominio si estenda agli ultimi due livelli del sistema solare. È dunque ovvio che, mentre è corretto parlare di sette iniziazioni, sarebbe altrettanto esatto enumerarne cinque, dieci o dodici. Per gli studiosi d'occultismo la que-

stione è complicata a causa di fattori misteriosi che naturalmente non possono conoscere e che devono rimanere totalmente incomprensibili. Tali fattori riguardano l'individualità dell'Uomo Celeste stesso ed implicano dei misteri quali il Suo karma particolare, la Sua meta per un dato ciclo, e il fatto che l'Ego cosmico di un Uomo Celeste rivolga l'attenzione al proprio riflesso, l'Uomo Celeste di un sistema solare, che sta evolvendo.

181 Un altro fattore è costituito da alcuni periodi di stimolazione e intensa vivificazione causati da un'iniziazione cosmica. Questi effetti esterni producono naturalmente risultati nelle unità o cellule del corpo di un Uomo Celeste, conducendo spesso ad eventi imprevedibili e apparentemente inesplicabili.

Terzo. Iniziazioni nelle quali un Uomo Celeste consegue un'iniziazione maggiore o minore che coinvolge l'intera Sua natura. Ad esempio, quando durante la terza razza radice (Lemure) ebbe luogo l'individualizzazione e la famiglia umana venne definitivamente in manifestazione durante quel ciclo, ciò significò un'iniziazione maggiore del nostro Uomo Celeste. L'attuale intensa stimolazione dell'attività della Gerarchia conduce ad un'iniziazione minore. In ogni grande ciclo ha luogo una iniziazione maggiore di un Uomo Celeste su uno dei globi; da ciò derivano ulteriori complicazioni e molto materiale su cui riflettere.

Ai tre fattori precedenti possiamo aggiungere brevemente l'arrivo in manifestazione di un raggio o il suo ritrarsi. Il poco che possiamo dire su questo punto che costituisce una delle maggiori difficoltà, può essere riassunto nelle affermazioni seguenti: in primo luogo le iniziazioni conseguite sui quattro raggi minori o d'attributo non uguagliano quelle conseguite su tre raggi maggiori o di aspetto. Ciò è alquanto complicato dal fatto che nell'ambito dello schema planetario, durante l'evoluzione ciclica, un raggio minore può temporaneamente essere considerato maggiore. Ad esempio, in questo periodo particolare del nostro schema planetario, il settimo raggio della Legge o dell'Ordine cerimoniale essendo un raggio di sintesi e sul quale opera il Mahachohan, viene considerato maggiore. In secondo luogo, le prime tre iniziazioni sono conseguite sul raggio dell'Ego e collegano l'uomo con la Loggia Bianca; le ultime due sono conseguite sul raggio della monade ed hanno un preciso effetto sul sentiero di servizio che l'adepto sceglierà in seguito.

182 Quest'affermazione deve essere collegata con quella precedente, ossia che la quinta iniziazione fa dell'uomo un membro della grande Loggia o Fratellanza di Sirio, essendo in realtà la prima iniziazione di Sirio. La quarta è la sintesi delle Iniziazioni della Soglia nella Loggia di Sirio. Infine, il successivo sentiero di servizio dipende largamente dal raggio su cui è conseguita l'iniziazione.

Il giorno dell'opportunità

A questo punto ci si potrebbe chiedere a cosa servano queste informazioni. Per rispondere a questa domanda lo studente rifletta sul significato dell'attuale arrivo in manifestazione del raggio della Legge o Magia cerimoniale. È il raggio che si occupa delle forze costruttive della natura e dell'uso intelligente della forma da parte dell'aspetto vita. È soprattutto il raggio del lavoro esecutivo allo scopo di costruire, coordinare e produrre coesione nei quattro regni inferiori della natura. È largamente caratterizzato dall'energia che si manifesta nel rituale, ma tale termine non deve essere limitato all'uso che se ne fa attualmente nel rituale massonico o religioso. La sua applicazione è ben più vasta ed include i metodi d'organizzazione operanti in tutti i popoli civili, quali il commercio, la finanza e le grandi imprese. Esso riveste particolare importanza per noi, essendo il raggio che offre un'opportunità specifica al mondo occidentale; per mezzo di questa forza vitale d'organizzazione esecutiva, di governo secondo la legge e l'ordine, il ritmo ed il rituale, i popoli occidentali (dotati di mente concreta attiva e di grande capacità negli affari)

potranno col tempo conseguire l'iniziazione, un'iniziazione, ricordiamolo, su un raggio temporaneamente considerato maggiore.

183 Molti iniziati, e coloro che hanno conseguito l'adeptato nell'ultimo ciclo erano orientali o incarnati in corpi indù. Quel ciclo era dominato dal sesto raggio, che ora sta tramontando, e dai due raggi che lo hanno preceduto. Per mantenere l'equilibrio, ora si presenterà un periodo di conseguimento per gli occidentali, e ciò avverrà su un raggio adatto al loro tipo di mente.

È interessante notare che l'orientale consegue la meta tramite la meditazione e con un minimo d'organizzazione pratica e di rituale, mentre l'occidentale la raggiunge prevalentemente con l'organizzazione prodotta dalla mente inferiore e con un tipo di meditazione di cui è esempio l'intensa concentrazione negli affari. L'applicazione mentale concentrata in una sola direzione dell'uomo d'affari europeo o americano può essere considerata una forma di meditazione. La purificazione del movente alla base di quest'applicazione porterà all'Occidente il suo "giorno d'opportunità".

Avvalendosi di quest'occasione e conformandosi alle regole del Sentiero, a molti occidentali verrà offerta la possibilità di fare ulteriori progressi. All'uomo che sia pronto quest'occasione si presenterà dove si trova, nelle consuete circostanze della sua vita quotidiana. La coglierà compiendo il suo dovere, superando le prove e le difficoltà, ed aderendo alla voce del Dio interiore, ciò che distingue il vero aspirante all'iniziazione: la meta successiva da raggiungere e il prossimo lavoro da compiere vengono indicati dal Maestro (sia esso il Dio interiore o un Maestro, se l'uomo ne è consapevole) che ne spiega il motivo. Poi l'istruttore si ritrae in disparte ed osserva l'aspirante che attua il suo compito.

184 Osservando, egli ne vede i momenti di crisi in cui le prove cui è sottoposto da un lato focalizzano e disperdono qualche male (se si può usare questo termine) non ancora eliminato, e dall'altro dimostrano al discepolo tanto la sua debolezza quanto la sua forza. Nelle grandi iniziazioni viene seguito il medesimo procedimento e la capacità di superare prove e stadi più impegnativi dipenderà da quella dimostrata nel superare le prove minori di ogni giorno. "Chi è fedele nelle piccole cose lo è anche nelle grandi"; è un'affermazione occulta che dovrebbe caratterizzare l'attività quotidiana del vero aspirante. Le "grandi cose" vengono superate perché considerate semplicemente una intensificazione delle consuete, e nessun iniziato ha mai superato la grande prova dell'iniziazione senza prima essersi abituato a superare quelle minori della vita di ogni giorno; le prove sono viste allora come un fatto normale, e quando si presentano vengono considerate come strutture usuali della sua vita. Tale atteggiamento mentale, una volta adottato, non permette più sorprese o sconfitte.

CAPITOLO XVIII

I SETTE SENTIERI

185 Nella nostra letteratura si trova ben poco che tratti dei sette Sentieri che si aprono davanti all'uomo che giunge alla quinta iniziazione. È naturalmente impossibile, ed anche inutile, trasmettere alla nostra mente qualsiasi nozione sul loro significato o sugli attributi necessari per percorrerli. Col passare del tempo, pervenuti ad un più alto livello d'evoluzione, saremo in grado di comprendere meglio, ma in base alla legge di economia, per gli istruttori dell'umanità sarebbe un vano sforzo presentarci le caratteristiche necessarie per percorrere i sette Sentieri prima che abbiamo appreso e sviluppato quelle richieste per superare il Sentiero della Prova, per non parlare di quello dell'iniziazione.

È un fatto accertato che prima di potersi incamminare su questi sentieri, l'uomo deve essere un Maestro di Saggezza, un Fratello di Compassione, capace di applicare la legge con intelligenza e amore. Per il momento dobbiamo pensare a prepararci a seguire il sentiero dell'iniziazione con la disciplina di quello della prova, dirigendo attentamente la nostra vita, obbedendo alla legge nella misura in cui la comprendiamo e servendo l'umanità. Conseguita la liberazione, questi sentieri si apriranno davanti a noi e sapremo esattamente quello che dovremo scegliere. In questo sistema solare tutto opera in base alla grande legge di attrazione e perciò, con ogni probabilità, la scelta dipenderà dalla nostra vibrazione, dal colore e dalla tonalità.

186 La maggiore, libera volontà del sistema cosmico ha pure le sue limitazioni, esattamente come la volontà del sistema solare di cui facciamo parte, e il libero arbitrio dell'uomo. La direzione del nostro ulteriore progresso dipenderà dalla qualità innata.

Possiamo elencare i sette Sentieri nel modo seguente e trarne alcune deduzioni secondo la legge di corrispondenza, purché teniamo presente che le parole tendono a confondere più che a chiarire, e che è possibile indicare solo alcuni dettagli.

1. *Il Sentiero di Servizio alla Terra*

È il Sentiero che mantiene l'uomo legato alla Gerarchia, che è consacrata a servire il nostro pianeta e ad aiutarne le evoluzioni. Esso comprende coloro che operano diretti dal Signore del Mondo nei sette gruppi formati dai Maestri di Saggezza. I Maestri di questo Sentiero sono meno numerosi di quelli che ne seguono altri, e possono percorrerlo soltanto quanti bastano per aiutare in modo soddisfacente l'evoluzione planetaria. Questo Sentiero è noto meglio degli altri, e tale conoscenza diverrà sempre più vasta via via che i membri dell'umanità entreranno in contatto con la Fratellanza. Il suo campo d'attività ed i suoi metodi di lavoro diverranno conoscenza exoterica, e quando i sette gruppi saranno noti e riconosciuti, come conseguenza logica nasceranno le scuole per formare gli elementi adatti a far parte di quei gruppi.

2. *Il Sentiero del lavoro magnetico*

Seguono questo sentiero coloro che dirigono le forze o il magnetismo elettrico ad uso dei Grandi Esseri di tutti i piani. Essi dirigono l'energia formativa elementare manipolando sostanza d'ogni densità e vibrazione.

187 Essi si occupano delle grandi ondate d'idee e delle correnti d'opinione pubblica nei livelli astrali, ed anche nei livelli più elevati dove operano i grandi Esseri. Numerosi appartenenti al quinto raggio, coloro il cui raggio monadico è quello della conoscenza concreta, passano a questo campo d'azione. Generalmente la linea d'attività è determinata dalla qualità inerente alla Monade, e il karma del quinto raggio è uno dei fattori di tale

determinazione. Queste monadi operano con Fohat, e devono continuare fino al termine del manvantara maggiore. Alla fine si stabiliscono sul piano mentale cosmico, ma poiché il pensiero astratto è ancora poco sviluppato, è impossibile comprendere il significato di quest'espressione.

3. *Il Sentiero per divenire Logoi planetari*

Questo sentiero è seguito da coloro che assumeranno le mansioni dei sette Logoi planetari del prossimo sistema, dei quarantanove Logoi subplanetari loro assistenti, nonché di altre Entità operanti in quel settore particolare. Vi saranno sette sistemi, sebbene a noi interessino solo i tre maggiori, di cui l'attuale è il secondo. Ogni Chohan di raggio istruisce in modo specifico per tale lavoro un certo numero d'iniziati della sesta iniziazione. Predisporre a tale scelta la particolare inclinazione per il suono ed il colore, e la capacità di lavorare con la "psiche", ossia gli spiriti in via d'evoluzione, rende particolarmente attenti a questo compito elevato. Potremmo dire che i Logoi planetari sono psicologici divini, e perciò la psicologia è lo studio fondamentale di questa preparazione, sebbene si tratti di una psicologia per noi ancora inconcepibile. Ogni Logos planetario, sul proprio pianeta possiede le scuole per Logoi subordinati, dove essi vengono preparati per quell'alta mansione con le occasioni di vasta esperienza loro offerte. Anche i Logoi evolvono ed i posti che lasciano vacanti devono essere occupati da altri.

188 4. *Il Sentiero verso Sirio*

In relazione a questo sentiero si può comunicare molto poco, ed è possibile accennare soltanto al suo stretto rapporto con le Pleiadi, ogni ulteriore speculazione essendo impossibile. La massa dell'umanità liberata lo percorrerà, e ciò prospetta possibilità gloriose. Le sette stelle delle Pleiadi sono la meta per i sette tipi, e vi si accenna nel Libro di Giobbe: "Puoi tu legare il dolce influsso delle Pleiadi?" (Giobbe, 38, 31). Nel mistero di quest'influsso e del Sole Sirio si cela la realtà della nostra evoluzione cosmica e perciò, incidentalmente, del nostro sistema solare.

5. *Il Sentiero di Raggio*

Si sa così poco di questo sentiero, che è difficile indicarlo con un altro nome. Nel percorrerlo l'uomo rimane sul proprio raggio ed opera nei vari regni della natura, su tutti i piani, agli ordini del Signore del Mondo e sotto la Sua direzione. Questo sentiero conduce ad ogni parte del sistema solare, eppure lega l'uomo in modo preciso al raggio di sintesi. È un sentiero molto complesso perché richiede capacità per i più intricati calcoli matematici e la facoltà di geometrizzare in modo incomprensibile ai nostri cervelli tridimensionali. Questo sentiero è percorso dall'uomo per il quale la legge di vibrazione ha profonda importanza. Egli lavora dapprima nel Concilio del Signore del Mondo a Shamballa, manovrando quella legge sul proprio raggio.

189 Più tardi risiederà sul pianeta corrispondente al proprio raggio e non sulla Terra, a meno che non appartenga al raggio del Logos planetario che vi governa. Giunto ad un ulteriore stadio evolutivo, passerà nel Sole; infine, acquisita la padronanza su tutto ciò che è connesso con la vibrazione in questo sistema solare, passerà al sistema cosmico, trasferendosi dal proprio raggio (che è solo un sussidiario dell'unico raggio cosmico) al raggio cosmico corrispondente.

Poiché l'evoluzione umana in questo sistema solare è quintuplici, abbiamo enumerati i cinque principali sentieri fra i quali un Maestro di Sapienza può scegliere. Possiamo soltanto accennare, e ancora più brevemente, ai due sentieri rimanenti, poiché pochissi-

mi figli degli uomini potranno seguirli, dato l'alto grado d'evoluzione che richiedono, e il fatto che coloro che lo seguono escono completamente dal sistema solare. Essi non conducono a Sirio, come alcuni degli altri sentieri. Possiamo notare che quattro gruppi rimangono in questo sistema per passare poi, in cicli remoti, ai piani cosmici. Un gruppo si trasferisce direttamente su Sirio e gli ultimi due, dopo l'iniziazione, passano direttamente ai piani cosmici, senza alcun periodo intermedio sulla Terra, nel sistema o su Sirio. Questi due sentieri sono:

6. *Il Sentiero sul quale si trova il Logos stesso*

Chi ha studiato accuratamente il processo mondiale alla luce della legge di corrispondenza, avrà compreso che il Logos, sui piani cosmici, sta sviluppando la visione cosmica interiore come l'uomo, fatte le debite proporzioni, tende alla stessa visione nel sistema. Questo potrebbe essere chiamato lo sviluppo del terzo occhio cosmico. Il suo segreto si cela nella struttura dell'occhio fisico, e studiandola si può ottenere una parziale rivelazione del mistero.

- 190** Una certa parte dell'occhio è il nucleo della vista e l'organo della visione stessa, il resto rappresenta l'involucro di protezione. Entrambe le parti sono necessarie e l'una non può esistere senza l'altra. Così avviene per l'occhio cosmico, ma l'analogia si applica su livelli tanto elevati che le parole non fanno che confondere e oscurare la verità. Alcuni figli degli uomini, un nucleo giunto ad un'iniziazione elevatissima nel precedente sistema solare, costituì un gruppo esoterico attorno al Logos quando Egli si accinse ad un progresso ulteriore. Di conseguenza Egli formò l'attuale sistema, sospinto dal desiderio cosmico di incarnarsi. Quel gruppo esoterico è rimasto con il Logos sul piano atomico, o primo piano del sistema, e dal lato interiore soggettivo ed in senso occulto corrisponde alla pupilla. La vera dimora di quelle grandi Entità è il piano buddhico cosmico. Gradatamente, con arduo sforzo, alcuni Maestri si sono qualificati per sostituire i membri originari di quel gruppo, consentendo così il Loro ritorno ad un centro cosmico intorno al quale ruotano questo sistema solare e quello maggiore di Sirio. Solo qualche raro adepto possiede le qualità necessarie che implicano un certo tipo di risposta alla vibrazione cosmica. Significa una specializzazione della vista interiore e lo sviluppo di un certo grado di visione cosmica. Al Sentiero del Logos passano più unità dell'evoluzione devica che non di quella umana e vi giungono attraverso l'evoluzione devica, alla quale è possibile accedere seguendo il quinto sentiero, di raggio, sul quale le due evoluzioni possono fondersi. Dal quinto sentiero è possibile passare al sesto.

7 *Il Sentiero dello Stato Assoluto di Figlio*

- 191** Questa filialità corrisponde, sul più alto livello, al grado di discepolato detto "Figlio del Maestro". È lo stato di Figlio di un Essere superiore al Logos, del quale non possiamo parlare. È il grande e dominante Sentiero del karma. Lo percorrono i Signori Lipika e tutti coloro che sono idonei per questa attività e che sono vicini al Logos in senso stretto e personale. È il sentiero degli intimi del Logos, ai quali Egli ha affidato il karma del sistema solare. Essi conoscono i Suoi desideri, la Sua volontà ed i Suoi fini e ad Essi Egli affida l'esecuzione dei Suoi ordini. Questo gruppo associato al Logos è legato ad un Logos ancora più elevato.

CAPITOLO XIX

REGOLE PER I CANDIDATI

192 Vi sono degli aforismi e dei precetti che il candidato all'iniziazione deve studiare e rispettare. Fra "aspirante al sentiero" e "candidato all'iniziazione" vi è grande differenza. Chi aspira al discepolato e cerca di conseguirlo non s'impegna in alcun modo alle specifiche norme di vita e alla disciplina del candidato all'iniziazione e, se lo preferisce, può prolungare quanto vuole il sentiero della prova. Chi si propone l'iniziazione si trova in una situazione diversa e, una volta avanzata la richiesta deve imporsi una regola di vita ben precisa e seguire un regime severo che è solo facoltativo per il discepolo. Le quattordici regole che seguono sono estratte da una serie d'istruzioni compilate per coloro che cercano di conseguire la prima iniziazione.

REGOLE PER I CANDIDATI

Regola 1. Il discepolo cerchi nel profondo del cuore. Se il fuoco vi divampa riscaldando il fratello e non lui stesso, è giunta l'ora di presentarsi alla Porta.

193 Quando l'amore per tutti gli esseri indistintamente comincia ad essere una realtà nel cuore del discepolo, ma è privo di amore per se stesso, ciò significa che si sta avvicinando alla porta dell'iniziazione e può assumere i necessari impegni preliminari. Questo è necessario prima che il Maestro proponga la sua candidatura. Se non si cura delle sofferenze e del dolore del sé inferiore, se gli è indifferente la felicità, se il solo scopo della sua vita è servire e salvare il mondo, e se le necessità dei suoi fratelli sono più importanti delle proprie, allora il fuoco dell'amore irradia il suo essere e il mondo può riscaldarsi ai suoi piedi. Tale amore deve essere messo in pratica e dimostrato, e non restare una teoria, un semplice ideale e un piacevole sentimento. Deve essersi sviluppato attraverso le prove e le esperienze della vita, in modo che il principale impulso vitale tenda al sacrificio di sé e ad immolare la natura inferiore.

Regola 2. Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la ritiri, e dimentichi che è stata fatta.

È una delle prove iniziali. Il discepolo non si preoccupa di giungere o no all'iniziazione. Qualsiasi movente egoistico deve essere escluso. Il Maestro trasmette all'angelo archivista soltanto le richieste che gli giungono attraverso l'energia generata da moventi puri e altruistici; solo i discepoli che cercano l'iniziazione per il maggior potere di aiutare e benedire che conferisce riceveranno risposta alla loro richiesta. Chi non s'interessa all'iniziazione, non riceverà "l'abbraccio occulto", e chi per egoismo o curiosità è ansioso di partecipare ai misteri non varcherà la Porta ma rimarrà fuori a bussare.

194 Coloro che desiderano ardentemente servire, oppressi dalla consapevolezza delle necessità del mondo risvegliando così il senso di responsabilità personale, coloro che hanno adempiuto la legge, busseranno e verrà loro aperto, e la loro richiesta sarà accolta. Sono coloro che lanciano un appello per ottenere maggior potere di aiutare, ed esso giunge all'orecchio di Coloro che attendono in silenzio.

Regola 3. Triplice deve essere l'appello e molto tempo è necessario per farlo risuonare. Il discepolo lanci l'appello attraverso il deserto, al di sopra del mare e attraverso i fuochi che lo separano dalla porta velata e nascosta.

Questa simbologia ingiunge al discepolo di fare in modo che il deserto della vita fisica fiorisca come la rosa, affinché dal giardino della vita inferiore si levino suoni e profumi ed una vibrazione abbastanza forte da attraversare lo spazio esistente fra esso e la

Porta; di calmare incessantemente le acque agitate della vita emotiva, affinché la Porta possa riflettersi nella loro superficie limpida e tranquilla, e la vita inferiore rispecchi la vita spirituale della divinità che vi dimora; di gettare nella fornace infuocata quei momenti, parole e pensieri che sono causa principale di attività e che hanno origine sul piano mentale. Quando questi tre aspetti dell'Ego che si manifesta, il Dio interiore, sono dominati, coordinati ed utilizzati, anche senza che il discepolo ne sia cosciente la sua voce che chiede l'apertura della porta verrà udita. Quando la vita inferiore del piano fisico è feconda, la vita delle emozioni stabile, la vita mentale trasmutata, nulla può impedire che la sbarra di quella porta venga alzata per lasciar passare il discepolo.

195 Solo una vibrazione sincronizzata con quella esistente oltre la Porta ne produce l'apertura, e quando la vita del discepolo sia intonata con quella della Gerarchia, ad una ad una le porte si apriranno e nulla potrà tenerle chiuse.

Regola 4. Il discepolo attenda all'evoluzione del fuoco; alimenti le vite minori mantenendo in moto la ruota.

Queste parole ingiungono al discepolo di tener presente la propria responsabilità verso le molteplici vite minori che, nel loro complesso, compongono il triplice corpo di manifestazione. In tal modo l'evoluzione è possibile ed ogni vita nei diversi regni della natura, coscientemente o inconsciamente, adempie la propria funzione di vivificare ciò che sta ad essa come il pianeta al sole. In tal modo lo sviluppo del Piano logico potrà procedere con maggiore esattezza. Il regno di Dio è all'interno e il dovere del Reggitore interiore nascosto è duplice: prima verso le vite che formano i corpi fisico, astrale e mentale, e poi verso il macrocosmo, di cui il microcosmo non è che una parte infinitesima.

Regola 5. Il candidato faccia sì che l'angelo solare offuschi la luce degli angeli lunari, rimanendo l'unico luminare nel cielo microcosmico.

Per adempiere quest'ingiunzione, i candidati devono anzitutto studiare la propria origine, comprendere la propria vera psicologia in senso occulto, ed essere scientificamente consapevoli della vera natura dell'Ego, o sé superiore, operante nel corpo causale. Per mezzo dei tre corpi inferiori devono affermare la loro divinità innata sul piano fisico e dimostrare sempre maggiormente il loro valore essenziale.

196 In secondo luogo devono studiare la costituzione dell'uomo, comprendere il funzionamento della natura inferiore, rendersi conto che tutte le cose viventi sono interdipendenti e correlate, assoggettando così le vite minori che compongono i tre corpi. In tal modo il Signore Solare, la Realtà interiore, il Figlio del Padre, il Pensatore sul suo piano, diviene intermediario fra ciò che è terreno e ciò che dimora nel sole. Due passi del Vangelo accennano a tale concetto, e per gli studiosi occidentali sarà utile meditarli: "I regni di questo mondo sono diventati il Regno di nostro Signore e del Suo Cristo". "O Signore, nostro Dio, altri oltre Te hanno avuto dominio su di noi; solo grazie a Te potremo pronunciare il Tuo Nome". Quest'ultimo è particolarmente interessante perché mostra la soppressione del suono inferiore e della forza creativa inferiore da parte di ciò che ha un'origine più elevata.

Regola 6. I fuochi purificatori ardono smorzati e deboli quando il terzo è sacrificato al quarto. Il discepolo perciò si astenga dal togliere la vita e nutra ciò che è inferiore col prodotto del secondo.

Si può riassumere questa regola nel consueto insegnamento dato ad ogni discepolo, ossia di essere rigorosamente vegetariano. Quando nella dieta è inclusa la carne, la natura inferiore si ostruisce ed appesantisce, e la fiamma interiore non può risplendere. Questa è una regola assoluta per i candidati e non deve essere violata. Gli aspiranti possono scegliere se fare uso di carne o meno, ma ad un certo stadio sul sentiero è essenziale astenersene completamente e la dieta deve essere regolata con la massima attenzione.

197 Il discepolo deve limitarsi a nutrirsi di vegetali, cereali, frutta e noci. Solo così può costruire un corpo fisico capace di resistere all'entrata in esso dell'uomo vero che, nei corpi sottili, è stato al cospetto dell'Iniziatore. Se così non fosse, e il discepolo dovesse conseguire l'iniziazione senza questa preparazione, il suo corpo fisico verrebbe distrutto dall'energia che si riversa attraverso i centri nuovamente stimolati, con grave pericolo per il cervello, la spina dorsale e il cuore.

Non si possono naturalmente mai stabilire regole rigide e fisse, eccettuata quella fondamentale per tutti i candidati all'iniziazione che proibisce in modo assoluto l'uso di carne, pesce, liquori fermentati di qualsiasi specie e di tabacco. A volte è bene eliminare anche le uova e i formaggi, ma ciò non è indispensabile. Chi sta sviluppando qualche facoltà psichica dovrebbe astenersi dalle uova e mangiare poco formaggio. Latte e burro appartengono ad un'altra categoria e molti iniziati e candidati trovano necessario includerli nel regime alimentare. Pochi uomini d'eccezione possono vivere e conservare la pienezza delle proprie energie fisiche osservando la dieta suddetta, ma questa rappresenta l'ideale e, come sappiamo, l'ideale è raramente realizzabile nello attuale periodo di transizione.

A tale riguardo occorre sottolineare due cose. In primo luogo i candidati devono far uso del buon senso, che molto spesso difetta; gli studenti ricordino che i fanatici e gli squilibrati non sono desiderati dalla Gerarchia. Equilibrio, giusto senso delle proporzioni, debito conto delle condizioni circostanti e sano buon senso, sono segni caratteristici del vero occultista; inoltre un genuino senso di humor eviterà molti pericoli. In secondo luogo, occorre tener conto del tempo ed effettuare i cambiamenti di dieta e di abitudini con la dovuta lentezza.

198 Tutto in natura procede lentamente e i candidati devono imparare la verità occulta delle parole "affrettati lentamente". Il processo d'eliminazione progressiva è generalmente la via della saggezza; in condizioni ideali che raramente esistono, tale periodo d'eliminazione comprende lo stadio dell'aspirante, e quando l'uomo diventa un candidato all'iniziazione, la necessaria purificazione preparatoria del regime alimentare è compiuta.

Regola 7. Il discepolo badi ad enunciare i suoni che echeggiano dove vive il Maestro. Non faccia risuonare le note minori che suscitano vibrazioni nel mondo di maya.

Il discepolo che cerca di varcare la porta dell'Iniziazione non vi riuscirà fino a quando non avrà appreso il potere della parola e del silenzio. Questo ha un significato più profondo e vasto di quanto possa sembrare, perché se giustamente interpretato ha in sé la chiave della manifestazione e dei grandi cicli, e la rivelazione dello scopo alla base del pralaya. Fino a quando l'uomo non comprende il significato della parola e non utilizza il silenzio delle alte sfere per produrre gli effetti voluti su un piano o sull'altro, non può avere accesso ai regni dove ogni suono ed ogni parola pronunciata causano risultati potenti nella materia, perché vivificate da due elementi predominanti: potente volontà scientificamente applicata e retto movente purificato nei fuochi.

Un adepto crea con sostanza mentale e origina impulsi sul piano mentale, producendo risultati nella manifestazione astrale e fisica. Essi sono potenti ed effettivi e perciò è

necessario che chi li produce sia puro nei pensieri, esatto nella parola ed abile nell'azione.

199 Quando i candidati avranno compreso queste idee, importanti cambiamenti nella loro vita quotidiana ne saranno la conseguenza immediata. Per permetterne un'applicazione pratica, possiamo elencarli come segue:

- a. I moventi saranno accuratamente esaminati e gli impulsi all'origine della azione rigorosamente controllati. Durante il primo anno in cui il candidato si prepara per l'iniziazione, tre volte al giorno prenderà nota per iscritto delle proprie osservazioni sui moventi e sull'origine principale dell'azione.
- b. Il linguaggio verrà sorvegliato e ci si sforzerà di eliminare ogni parola scortese, inutile o superflua. Verranno studiati gli effetti della parola, risalendo agli impulsi che, in ogni singolo caso, provocano l'azione sul piano fisico.
- c. Il silenzio verrà coltivato ed i candidati manterranno il più stretto silenzio su quanto li riguarda personalmente, sul lavoro e sulla conoscenza occulta, su quanto concerne i collaboratori e sull'attività del gruppo occulto. Soltanto nelle riunioni di gruppo o nei rapporti con i superiori sarà permessa una certa larghezza di parola. Vi è un momento adatto per parlare. Si presenta quando il gruppo può essere aiutato con parole sagge, con prudenti accenni a situazioni, buone o meno, e con poche ma necessarie parole rivolte ad un fratello e riguardanti la vita interiore, o ad un superiore nel caso in cui un fratello ostacoli il gruppo con qualche errore, oppure possa aiutarlo se trasferito ad altra attività.
- d. L'effetto della Parola Sacra sarà studiato e verranno sapientemente disposte le condizioni per farne un uso sapiente. Se ne osserverà il suono e l'effetto su un particolare centro esoterico (in nessun caso fisico) influenzando e regolando in tal modo la vita.

200 Tutto ciò che riguarda il suono e le parole, sacre od altre, deve essere studiato dai candidati, ed essere oggetto di attenta considerazione da parte di tutti i gruppi occulti.

Regola 8. Quando il discepolo si avvicina alla porta, i sette maggiori devono risvegliarsi e suscitare la risposta dei sette minori sul doppio circolo.

Questa regola è molto difficile ed è anche pericolosa per chi s'inoltri prematuramente nel sentiero finale. Letteralmente può essere così interpretata: l'aspirante all'iniziazione deve sviluppare in qualche misura la vibrazione dei sette centri della testa, accrescendo in tal modo l'attività vibratoria dei sette centri del corpo eterico; la reciproca vibrazione influenzerà anche i sette centri fisici, inevitabilmente stimolati quando quelli eterici si avvicinano alla loro vibrazione massima. A questo proposito basti accennare che quando i sette centri della testa rispondono all'Ego, i sette centri seguenti:

1. la testa considerata come un'unità,
2. il cuore,
3. la gola,
4. il plesso solare,
5. la base della colonna vertebrale,
6. la milza,
7. gli organi della generazione,

201 sono pure influenzati, ma solo per quanto riguarda la purificazione e il dominio. Ciò produrrà risultati negli organi fisici. Per esempio, l'uomo potrà trasferire coscientemente il fuoco creativo e l'energia dagli organi della generazione alla gola oppure, mediante il controllo cosciente del cuore, sospendere l'animazione del corpo fisico. Ciò non è ottenuto con pratiche di Hatha Yoga o concentrando l'attenzione sugli organi fisici, ma svi-

luppando il dominio esercitato dal Dio interiore, il quale opera usando il centro della testa da cui controlla tutti gli altri.

Il candidato dedichi quindi tutte le proprie energie allo sviluppo della vita spirituale, che è il risultato del retto pensiero, della meditazione e del servizio. Con lo studio profondo di tutto ciò che è possibile conoscere sull'energia e su i suoi punti focali, egli coordinerà la propria esistenza affinché la vita dello spirito possa fluire. Attualmente tale studio può essere intrapreso senza pericolo solo in gruppo e con la guida di un istruttore. Gli allievi s'impegneranno a non compiere esperimenti su se stessi e a non scherzare con i fuochi del corpo, limitandosi a comprenderli teoricamente ed a vivere una vita di servizio.

In tal modo i centri si svilupperanno in modo normale, mentre il candidato si dedicherà ad amare perfettamente il proprio fratello in verità ed in pratica, a servire generosamente, a pensare con intelligenza ed a vigilare attentamente su se stesso. Inoltre terrà nota di tutto ciò che, nella sua vita interiore, gli sembri in relazione con l'evoluzione dei centri.

202 Tali appunti potranno essere esaminati e commentati dall'istruttore, se ne trarranno deduzioni e il risultato sarà messo a disposizione del gruppo. In tal modo potranno essere raccolte molte conoscenze utilizzabili.

Il candidato che farà cattivo uso della conoscenza, che indulgerà in esercizi di "respirazione per svilupparsi" e si concentrerà sui centri, inevitabilmente fallirà nel suo sforzo di raggiungere la Porta e pagherà il prezzo delle sue infrazioni con la follia, la nevrastenia o malattie fisiche.

Regola 9. Il discepolo si fonda nel circolo degli altri sé. Un solo colore li unisca e la loro unità si manifesti. Solo quando il gruppo è percepito e conosciuto, l'energia può essere emanata con saggezza.

Tutti i discepoli e candidati devono rintracciare il particolare gruppo di servizio al quale appartengono sul piano interiore, riconoscerne i membri sul piano fisico, ed unirsi a loro nel servizio all'umanità. Tale riconoscimento si baserà su:

- a. Unità di scopo.
- b. Unità di vibrazione.
- c. Identità di affiliazione.
- d. Legami karmici di antica data.
- e. Capacità di lavorare in armonia.

Superficialmente questa può sembrare una delle regole più semplici, ma in pratica non lo è. È facile cadere in errore e il problema di lavorare armoniosamente in allineamento di gruppo non è così semplice come può sembrare. Possono esistere vibrazione e relazione fra gli Ego, ma le personalità esteriori non armonizzano.

203 In tal caso spetta al candidato rafforzare la presa dell'Ego sulla propria personalità, affinché il rapporto esoterico di gruppo possa attuarsi sul piano fisico. Egli lo farà disciplinando la propria personalità e non correggendo i suoi fratelli.

Regola 10. L'Armata della Voce, i deva nelle loro file serrate, opera senza sosta. Il discepolo ne consideri i metodi; impari le regole con le quali essa opera entro i veli di maya.

Questa regola si riferisce alla ricerca occulta che devono compiere prima o poi tutti coloro che aspirano all'iniziazione. Sebbene sia pericoloso per chi non è iniziato interferire nell'evoluzione dei deva parallela a quella umana, pure è necessario e privo di pericolo cercare di conoscere i procedimenti usati dai costruttori ed i metodi seguiti nel ri-

produrre dall'archetipo, attraverso l'eterico, quella che chiamiamo manifestazione fisica; i loro gruppi devono essere in qualche misura teoricamente conosciuti, ed i suoni che li pongono in attività considerati. Questo implica perciò da parte di tutti i candidati lo studio metodico dei fattori seguenti:

1. Il proposito del suono.
2. Il significato esoterico delle parole, della grammatica e della sintassi.
3. Le leggi della vibrazione e dell'elettricità, e molti altri studi sussidiari riguardanti la manifestazione della divinità e della coscienza tramite la sostanza devica e l'attività dei deva che la dirigono. Verranno indagate le leggi del macrocosmo e riconosciute le corrispondenze esistenti fra le attività del microcosmo e la manifestazione attiva del macrocosmo.

204 *Regola 11.* Il discepolo trasferisca il fuoco dal triangolo inferiore a quello superiore e conservi ciò che viene creato tramite il fuoco nel punto di mezzo.

Letteralmente ciò significa il dominio sull'impulso sessuale, inteso in senso corrente, ed il trasferimento del fuoco che ora vivifica normalmente gli organi della generazione al centro della gola, giungendo così a creare sul piano mentale per mezzo della mente. Ciò che verrà creato dovrà poi essere alimentato e sostenuto dall'energia d'amore che scaturisce dal centro del cuore.

Il triangolo inferiore cui si fa riferimento è formato da:

1. plesso solare,
2. base della colonna vertebrale,
3. organi della generazione,

mentre quello superiore è formato da:

1. testa,
2. gola,
3. cuore.

Il lettore superficiale potrebbe interpretare tutto questo nel senso che il candidato ha l'obbligo di osservare il celibato e di impegnarsi ad astenersi da qualsiasi manifestazione dell'impulso sessuale. Ma non è così. Molti iniziati hanno raggiunto il proprio obiettivo pur avendo debitamente e saggiamente osservati i rapporti matrimoniali. Un iniziato coltiva una particolare disposizione mentale per cui riconosce che tutte le forme di manifestazione sono divine, e che il piano fisico è un'espressione divina come qualsiasi altra dei piani superiori.

205 Egli si rende conto che la manifestazione più bassa della divinità deve essere sotto il dominio cosciente della divinità che vi dimora e che qualsiasi azione deve essere regolata dal proposito di assolvere ogni dovere, controllare ogni atto, e utilizzare il corpo fisico in modo che il gruppo ne tragga beneficio, che il suo progresso spirituale sia favorito e la legge sia perfettamente rispettata.

Che ad un certo stadio possa essere consigliabile perfezionare il proprio dominio in un determinato settore con la temporanea astensione, non va negato, ma questo è solo un mezzo per conseguire un fine, dopo di che seguiranno altri stadi in cui, conquistato il dominio, l'uomo dimostrerà in modo perfetto gli attributi divini per mezzo del corpo fisico, usando in modo normale e saggio ognuno dei centri, e favorendo così i fini dell'umanità.

In molti casi iniziati e Maestri si uniscono in matrimonio e adempiono normalmente i loro doveri di mariti, mogli e capi famiglia, ma tutto è regolato da un proposito e dall'intenzione e nulla è lasciato in balia della passione o del desiderio. L'uomo perfetto che vive sul piano fisico domina completamente tutti i propri centri, e la loro energia viene usata in modo del tutto legittimo; la volontà spirituale del Dio interiore è il fattore

principale e vi sarà perciò unità di intento su tutti i piani e per mezzo di tutti i centri per il massimo bene del maggior numero.

Abbiamo accennato a tutto questo perché molti aspiranti si smarriscono a tale riguardo e coltivano una disposizione mentale che li porta a far atrofizzare completamente la natura fisica, oppure indulgono in un'orgiastica licenza, sotto l'ingannevole pretesto di "stimolare i centri" per favorire lo sviluppo astrale.

206

Il vero iniziato potrà essere riconosciuto dalla saggia e santificata normalità e dalla costante conformità a ciò che è meglio per il gruppo, secondo le leggi sociali del suo paese; dal dominio e dall'astensione da eccessi di qualsiasi tipo, e infine dall'esempio di vita spirituale e di rettitudine morale e di disciplina che offre a quanti lo avvicinano.

Regola 12. Il discepolo impari ad usare le mani nel servizio; cerchi il segno del messaggero nel proprio piede ed impari a vedere con l'occhio che guarda fra i due.

Ad una prima lettura questa regola appare di facile interpretazione e sembra prescrivere al candidato l'uso delle mani nel servizio, del piede per recare i messaggi della Gerarchia, e lo sviluppo della chiarezza. Ma il vero significato è molto più esoterico. In senso occulto "l'uso delle mani" è l'utilizzazione dei chakra (o centri) delle palme delle mani per:

- a. curare malattie fisiche,
- b. benedire e così curare le malattie prodotte dalle emozioni,
- c. per elevarle in preghiera, ossia usare i centri delle mani nella meditazione per manipolare sostanza e correnti mentali.

Queste tre attività meritano attenta considerazione e gli studenti occidentali potranno imparare molto studiando la vita del Cristo e riflettendo sui Suoi metodi di usare le mani. Il soggetto è troppo vasto e non è possibile diffondersi ulteriormente in questo breve commento. Il "segno del messaggero" nel piede è un riferimento al ben noto simbolo delle ali ai calcagni di Mercurio.

207

Molto sarà rivelato agli studenti delle scuole d'occultismo che riuniranno quanto è possibile trovare in relazione ai Messaggeri degli dei, che studieranno inoltre ciò che gli studiosi di astrologia hanno raccolto a proposito del pianeta Mercurio, e ciò che altri occultisti hanno trovato circa la ronda interna.

"L'occhio che guarda fra i due" sembra indicare il terzo occhio utilizzato dai chiaroveggenti, ma il significato è molto più profondo e si cela nei seguenti fatti:

- a. Tutti gli esseri autocoscienti, da un Logos all'uomo, stanno sviluppando la visione interiore.
- b. L'Ego o Sé superiore è letteralmente per la Monade ciò che il terzo occhio è per l'uomo, e per questo si dice che guarda fra la Monade o Sé spirituale da un lato e il sé personale dall'altro.

Perciò, nel senso più completo, questa regola incita il candidato a sviluppare l'autocoscienza, imparando così ad agire nel corpo causale sui livelli superiori del piano mentale, e da quel punto a controllare i tre veicoli o corpi inferiori e vedere chiaramente tutto ciò che può essere visto nei tre mondi, nel passato e nel futuro.

Regola 13. Quattro cose deve comprendere ed imparare il discepolo prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo: le leggi di ciò che irradia, i cinque significati della magnetizzazione, la trasmutazione, o il segreto perduto dell'alchimia, la prima lettera della Parola impartita, o l'occulto nome egoico.

Questa regola non può essere spiegata. Essa si riferisce a misteri e soggetti di portata troppo vasta per essere trattati qui. È stata inclusa in queste regole perché sia meditata, studiata e discussa in gruppo.

L'ultima regola è molto breve e consta di cinque parole:

Regola 14. Ascolta, tocca, guarda, applica, conosci.

Tali parole si riferiscono a ciò che il cristiano potrebbe giustamente chiamare la consacrazione dei tre sensi principali e il loro uso nell'evoluzione della vita spirituale interiore; all'applicazione di ciò che è stato imparato ed accertato, seguita dall'uso della conoscenza sperimentata.

CATECHISMO ESOTERICO

- 209** Quanto segue è estratto dal XIII Archivio dei Maestri e contiene un messaggio per coloro che intendono percorrere il Sentiero. È presentato in una forma simile ad un antico catechismo e veniva recitato dai partecipanti ai misteri minori, prima di passare ai maggiori.

Cosa vedi, Pellegrino? Guarda in alto e descrivi ciò che vedi.

Vedo una scala che sale nella volta azzurra, la base confusa nelle nebbie che circondano il pianeta.

Dove sei, Pellegrino? Dove poggiano i tuoi piedi?

Sono su un gradino della scala, quasi al sommo della quarta parte; l'ultima parte sale nella tenebra di una notte tempestosa. Oltre quella sfera oscura la scala prosegue radiosa e splendente nella quinta parte.

Cosa segnano le divisioni che descrivi come distinte le une dalle altre? Non formano un'unica scala di nette proporzioni?

All'occhio appare sempre una separazione che da vicino si risolve in una Croce mediante la quale si sale alla parte successiva.

- 210** Cosa produce la Croce? In che modo serve per salire?

La Croce è formata dalle aspirazioni mosse dall'impulso divino, le quali recidono trasversalmente i desideri mondani alimentati dalla vita che procede dal basso.

Spiega meglio cosa intendi, e come la Croce diviene la Via.

Il braccio orizzontale della Croce è la grande linea che separa l'inferiore dal superiore. Vi sono inchiodate le mani - mani che afferrano e trattengono per le necessità inferiori, a ciò abituate da millenni. Ma quando sono impotenti e non possono più afferrare e tenere, la vita interiore sfugge dal proprio involucro e sale sul braccio verticale. Supera il quarto inferiore, e la Croce fa attraversare l'abisso.

È facile tale passaggio, salire sul braccio verticale e abbandonare il quarto?

Si passa fra le lacrime, le nubi e le nebbie; si soffre e si muore. Si lasciano tutti gli amici terreni; si sale da soli; si costruisce un ponte sull'abisso con atti amorevoli compiuti nella sofferenza della vita; si tende una mano a Colui che sta sopra e l'altra all'uomo che segue. Le mani sono libere dal braccio trasversale soltanto per collegare. Solo mani vuote, segnate dai chiodi, assicurano la continuità della catena.

Dove termina la scala? Quale zona di tenebra attraversa e dove si proietta la sua estremità?

- 211** Essa taglia la sfera cristallizzante con le sue miriadi di forme; attraversa il piano acqueo, agitato da maree vorticose; attraversa l'infimo inferno, nella maya più densa e termina nel fuoco latente, entro il lago fuso del fuoco più ardente, raggiunge gli abitanti del fuoco, gli Agnichaitan del fuoco scarlatto.

Fin dove sale la scala? Dove culmina?

Sale attraverso le sfere radianti, per tutte le loro sei suddivisioni. Sale fino al possente Saggio al termine della quinta, e continua ancora verso una ancora maggiore.

Chi siede sul Saggio possente al termine della quinta parte?

Non con un Nome, ma solo con perfetta adorazione Lo si può indicare; il Giovane dalle innumerevoli Eitati, la Luce della Vita stessa; il Mirabile, l'Antico, il Signore dell'Amore di Venere; il grande Kumara con la Spada Fiammeggiante, la Pace di tutta la Terra.

Siede solo, sul Suo trono di zaffiri, il Mirabile?

Siede solo; eppure vicino, sui gradini dell'arcobaleno, stanno tre altri Signori, i Quali colgono il frutto del Loro lavoro e lo offrono in sacrificio per collaborare col Signore dell'Amore.

Sono Essi assistiti nel loro lavoro? Vi sono altri Esseri dai poteri maggiori dei nostri sulla scala?

Questi potenti Quattro, Azione ed Amore, operano con saggezza assieme ai Loro Fratelli di grado inferiore, i tre Grandi Signori a noi noti,

212 Chi collabora con questi possenti Signori? Chi lavora a collegare l'inferiore al superiore?

I Fratelli dell'Amore logico, di ogni grado. Essi dimorano entro i confini del quinto fino a quando esso assorbirà tutto il quarto (regno).

E poi dove ascende la Scala?

Raggiunge l'eccelso di tutti i Signori, dinanzi al quale persino l'Antico s'inchina; dinanzi al cui trono di fulgida Luce, i massimi Angeli, Maestri e Signori di perfetta compassione si prostrano umili in attesa che la *Parola* prorompa.

Quando risuonerà quella Parola e che avverrà quando echeggerà nelle Sfere?

Quella *Parola* non risuonerà fino a che tutto non sarà compiuto, fino a che al Signore dell'Eterno Amore l'opera non apparirà perfetta. Egli dirà allora una Parola minore che vibrerà in tutto lo schema. Il Signore maggiore dell'Amore cosmico, udendo il suono, completerà l'accordo, espirandola intera.

E che avverrà, oh Pellegrino sul sentiero, all'accordo finale?

La musica delle sfere infinite, la fusione dei sette; la fine delle lacrime, del peccato, del conflitto; l'infrangersi delle forme, la fine della scala, la fusione del Tutto; la perfezione delle sfere roteanti ed il loro entrare nella pace.

Quale parte hai tu in questo piano, Oh Pellegrino sul Sentiero? Come entrerai nella Pace? Come ti presenterai dinanzi al tuo Signore?

213 Assolvo il mio compito con ferma risoluzione, con ardente aspirazione. Guardo in alto, aiuto in basso; non sogno né riposo; lavoro, servo, raccolgo, prego; sono la Croce, sono la Via; passo sopra il lavoro che compio; salgo calpestando il mio morto sé. Uccido il desiderio e mi sforzo, dimenticando ogni ricompensa. Rinuncio alla tranquillità e al riposo e nella tensione del dolore perdo me stesso, trovo Me stesso ed entro nella pace.

GLOSSARIO

215

Adepto:

Un Maestro, o un uomo il quale, percorso il sentiero evolutivo fino allo stadio finale, il Sentiero dell'Iniziazione, ha conseguito cinque iniziazioni ed è perciò entrato nel quinto regno o spirituale, e non gli restano che le ultime due iniziazioni.

Adi:

Il primo, il Primordiale, il piano atomico del sistema solare, il più elevato dei sette piani.

Agni:

Il Signore del Fuoco nei Veda. Il più antico e venerato degli dei in India. Una delle tre divinità, Agni, Vayu e Surya, ed anche tutte e tre, poiché è il triplice aspetto del fuoco; il fuoco è l'essenza del sistema solare. È detto nella Bibbia: "Il nostro Iddio è un Fuoco che consuma". È anche simbolo del piano mentale, del quale è Signore.

Agnichaitans:

Un gruppo di deva del fuoco.

Anello invalicabile:

Si trova sulla circonferenza del sistema solare manifestato; è la periferia dell'influenza del sole, sia in senso esoterico che exoterico. Il limite del campo d'attività della forza di vita centrale.

Antahkarana:

Il sentiero, o il ponte, fra la mente superiore e inferiore, quale mezzo di comunicazione. Viene costruito dall'aspirante con sostanza mentale.

Ashram:

Il centro nel quale il Maestro riunisce discepoli ed aspiranti per istruzioni personali.

Atlantide:

Il continente sommerso nell'oceano Atlantico, secondo gli insegnamenti occulti e Platone. Vi visse la quarta razza radice che ora chiamiamo Atlantidea.

216

Atma:

Lo Spirito universale; la Monade divina; il settimo Principio; così chiamato nella settemplice costituzione dell'uomo.

Atomo Permanente:

I cinque atomi, con l'unità mentale, uno su ognuno dei cinque piani dell'evoluzione umana (l'unità mentale essendo pure sul piano mentale) che la Monade si appropria a fini di manifestazione. Essi sono centri stabili e relativamente permanenti. Attorno ad essi si costruiscono i vari involucri o corpi. Sono letteralmente piccoli centri di forza.

Aura:

Una sottile essenza invisibile, o un fluido che emana dai corpi umani ed animali, e pure dalle cose. È un effluvio psichico emesso dalla mente e dal corpo. È elettro-vitale ed elettro-mentale.

Bodhisattva:

Letteralmente, colui la cui coscienza è divenuta intelligenza, o buddhi. Colui al quale manca solo un'incarnazione per divenire buddha perfetto. È anche il nome dell'attuale mansione del Signore Maitreya, in occidente noto come il Cristo, Istruttore del Mondo. Il Bodhisattva è il Capo di tutte le Religioni e Maestro dei Maestri e degli Angeli.

Buddha: (II)

Appellativo di Gautama. Nacque in India nel 621 a.C. circa e divenne buddha nel 592. Buddha è colui che è "Illuminato" ed ha conseguito il più elevato grado di conoscenza possibile all'uomo in questo sistema solare.

217 *Buddhi:*

Anima o Mente Universale. L'anima spirituale nell'uomo (il Sesto Principio) e perciò veicolo di Atma, lo Spirito, che è il Settimo Principio.

Chohan:

Signore, Maestro, un Capo. In questo libro si riferisce agli Adepti della sesta iniziazione.

Corpo causale o uovo aurico:

Dal punto di vista del piano fisico, questo corpo non è né soggettivo né oggettivo. Tuttavia è il centro della coscienza egoica ed è formato dalla congiunzione di buddhi e manas. È relativamente permanente e perdura per tutto il lungo ciclo delle incarnazioni; si dissolve soltanto dopo la quarta iniziazione, quando un'ulteriore incarnazione non è più necessaria.

Corpo eterico: (Doppio eterico)

Secondo l'insegnamento occulto, il corpo fisico umano è costituito di due parti: densa ed eterica. La prima è formata di sostanza dei tre sottopiani inferiori del piano fisico. La seconda è di sostanza dei quattro sottopiani superiori o eterici del piano fisico.

Deva (o Angelo):

Una divinità. In sanscrito, una divinità risplendente. Un Deva è un essere celeste, buono, cattivo, o indifferente. I Deva si dividono in molti gruppi e sono chiamati non solo angeli ed arcangeli, ma anche costruttori maggiori e minori.

218

Elementali:

Gli spiriti degli Elementi. Creature appartenenti ai quattro regni, o elementi: terra, aria, fuoco, acqua. Eccetto alcuni di tipo superiore e i loro governatori, sono forze naturali più che donne o uomini eterei.

Fohat:

Elettricità cosmica; luce primordiale; l'onnipresente energia elettrica; forza vitale che tutto muove; potere che incessantemente costruisce e distrugge; sintesi delle molte forme di fenomeni elettrici.

Gerarchia:

Il gruppo d'Esseri spirituali viventi nei piani interiori del sistema solare. Sono le forze intelligenti della natura e dirigono i processi evolutivi. Si suddividono in dodici Gerarchie. Entro l'ambito dello schema planetario, lo schema terrestre, esiste un riflesso di

questa Gerarchia, dagli esoteristi chiamata occulta. È costituita da Chohan, adepti ed iniziati che operano nel mondo tramite i loro discepoli.
(Vedi tabella pp. 48-49).

Gruppi egoici:

I corpi causali degli esseri umani si trovano sul terzo sottopiano del quinto piano, il mentale. Questi corpi, espressione dell'Ego, o dell'autocoscienza individuale, si riuniscono in gruppi secondo il raggio o la qualità dell'Ego in questione.

Guru:

Istruttore spirituale. Maestro di dottrine metafisiche ed etiche.

219

Iniziazioni:

Da una radice latina che significa l'inizio di una scienza. È un processo per cui si penetra nei misteri della scienza del Sé, e dell'unico sé in tutti i sé. Il sentiero dell'iniziazione è lo stadio finale della via evolutiva percorsa dall'uomo e si divide in cinque stadi, detti iniziazioni.

Jiva:

Unità separata di coscienza.

Kali Yuga:

"Yuga" è un'era o un ciclo. Secondo la filosofia indù, la nostra evoluzione è suddivisa in quattro yuga o cicli. Il Kali Yuga è l'era attuale. Significa "Era Nera", un periodo di 432.000 anni.

Karma:

Attività fisica. In senso metafisico, legge di retribuzione; legge di causa ed effetto, o causalità etica. Vi è karma di merito e di demerito. È il potere che governa tutte le cose, la risultante dell'azione morale, o l'effetto morale di un atto compiuto per desiderio personale.

Kumara:

I sette supremi Esseri autocoscienti del sistema solare. Si manifestano per mezzo di uno schema planetario, come un uomo mediante il corpo fisico. Fra altri nomi, dagli indù sono chiamati "Figli di Brahma, nati dalla mente". Sono la totalità dell'intelligenza e della saggezza. L'ordinamento del sistema solare si riflette nello schema planetario. A capo dell'evoluzione terrestre è il primo Kumara, coadiuvato da altri sei: tre esoterici e tre exoterici, punti focali per la distribuzione della forza dei Kumara sistemici.

Kundalini

Il potere della vita; una delle forze naturali. È un potere noto solo a chi pratica la concentrazione yoga, ed è racchiuso nella colonna vertebrale.

220

Lemuria:

Il termine moderno usato dapprima da alcuni naturalisti e ora adottato dai Teosofi per indicare un continente che, secondo la Dottrina Segreta orientale, precedette l'Atlantide. In esso si sviluppò la terza razza radice.

Logos:

La divinità manifesta presso ogni nazione e popolo. Espressione esterna o effetto della causa sempre celata. Così, la parola è il Logos del pensiero e perciò Logos è opportunamente tradotto con “Verbo” e “parola” in senso metafisico. (V. Giovanni, I, 1, 3)

Logos Planetario:

Così sono generalmente detti i sette Spiriti eccelsi corrispondenti ai sette arcangeli dei cristiani. Sono tutti passati per lo stadio umano e si manifestano ora mediante un pianeta e le sue evoluzioni, come l'uomo si manifesta per mezzo del corpo fisico. L'eccelso Spirito planetario, che opera mediante un Globo, è in realtà il dio personale di quel pianeta.

Macrocosmo:

Letteralmente, il grande universo; Dio che si manifesta mediante il proprio corpo, il sistema solare.

Mahachohan:

Capo del terzo grande dipartimento della Gerarchia. Questo grande Essere è il Signore della Civiltà e l'espressione del principio intelligenza. È l'incarnazione sul pianeta del terzo aspetto, o intelligenza, della divinità, con le sue cinque attività.

Mahamanvantara:

Grande intervallo di tempo fra due sistemi solari. Questo termine viene spesso applicato ai più vasti cicli solari. Implica un periodo di attività universale.

Manas o Principio Manasico:

Letteralmente, la Mente, la facoltà mentale; ciò che distingue l'uomo dall'animale. È il principio che individualizza, che consente all'uomo di sapere che esiste, sente e conosce. Alcune scuole lo dividono in due parti: mente superiore o astratta, e mente inferiore o concreta.

221

Mantram:

Versi contenuti nei Veda. In senso esoterico, un mantram (o facoltà psichica che trasmette la percezione o il pensiero), è la parte più antica dei Veda, la cui seconda parte si compone dei Brahmana. Nella fraseologia esoterica, mantram è la Parola fatta carne, o resa oggettiva per divina magia. Sequenza di parole o sillabe disposte ritmicamente in modo che, pronunciate, generano vibrazioni particolari.

Manu:

Nome rappresentativo del grande Essere Reggitore, primo progenitore e capo del genere umano. (Deriva dalla radice sanscrita “man”: pensare.)

Manvantara:

Periodo d'attività contrapposto ad un periodo di riposo, senza riferimento alla specifica durata del ciclo. Spesso usato per indicare un periodo d'attività planetaria, con le sue sette razze.

Maya:

In sanscrito, “illusione”. Indica il principio della forma o della limitazione. Il risultato della manifestazione. In genere è usato in senso relativo per indicare i fenomeni o le manifestazioni oggettive create dalla mente.

Mayavi Rupa:

In sanscrito, “forma illusoria”. È il corpo di manifestazione creato dall’adepto con un atto di volontà, per usarlo nei tre mondi. Non ha rapporto materiale col corpo fisico. È spirituale ed etereo e passa ovunque senza impedimenti od ostacoli. È costruito col potere della mente inferiore, ed è composto di sostanza astrale del tipo più alto.

Microcosmo:

Il piccolo universo, l’uomo manifestantesi mediante il corpo fisico.

222

Monade:

L’Uno. Il triplice spirito sul proprio piano. In occultismo spesso significa la Triade unificata: Atma, Buddhi, Manas, o Volontà spirituale, Intuizione, Mente superiore; parte immortale dell’uomo che si reincarna nei regni inferiori, e gradatamente progredisce fino all’uomo e poi alla meta finale.

Nirmanakaya:

Esseri perfetti che rinunciano al Nirvana (il più elevato stato di beatitudine spirituale) e scelgono una vita di auto-sacrificio, divenendo membri di quella Comunità invisibile che, entro i limiti del karma, protegge costantemente l’umanità.

Prakriti:

Causa materiale della prima evoluzione dell’universo. È composta da due radici, “pra” = manifestare; “krita” fare. Significa ciò che causò la manifestazione dell’universo.

Prana:

Il Principio vitale, il soffio di Vita. L’occultista crede vera la seguente affermazione: “Noi consideriamo la vita quale unica forma d’esistenza, manifestantesi in ciò che chiamiamo materia, o in ciò che, con arbitraria separazione, chiamiamo Spirito, Anima e Materia nell’uomo. La materia è il veicolo per la manifestazione dell’anima in questo piano d’esistenza e l’anima è il veicolo per la manifestazione dello spirito su un piano più elevato; tutti e tre sono una trinità sintetizzata dalla Vita che li pervade”.

223

Purusha:

Il sé spirituale. Il sé incarnato. Letteralmente significa: “Colui che dimora nella città”, cioè nel corpo. Deriva dal sanscrito “pura”, città o corpo e “usha”, derivato dal verbo “vas”, dimorare.

Quaternario:

Il quadruplici sé inferiore, o l’uomo nei tre mondi. Vi sono diverse suddivisioni, ma per il nostro scopo questa è la migliore:

- 1) Mente inferiore.
- 2) Corpo delle emozioni o kamico.
- 3) Prana, o principio vitale.
- 4) Corpo eterico, parte sottile del duplice corpo fisico.

Quinto principio:

La mente, facoltà che è il principio intelligente pensante nell'uomo, che lo differenzia dall'animale.

224

Raggio:

Una delle sette correnti di forza di un Logos. Le sette grandi luci. Ciascuno di essi incarna una grande Entità cosmica. Possiamo dividere i Raggi in tre Raggi di Aspetto e quattro di Attributo:

Raggi di Aspetto

1. Raggio di Volontà o Potere
2. Raggio di Amore-Saggezza
3. Raggio di Attività o Adattabilità

Raggi di Attributo

4. Raggio di Armonia, Bellezza, Arte e Unità
5. Raggio di Conoscenza concreta o Scienza
6. Raggio di Idealismo astratto o Devozione
7. Raggio di Magia o Legge cerimoniale.

Questi appellativi sono scelti fra molti altri ed indicano i differenti aspetti delle forze per mezzo delle quali il Logos si manifesta.

Raja Yoga:

Sistema sovrano per sviluppare i poteri psichici e spirituali e l'unione con il Sé superiore o Ego. Implica esercizio, disciplina e concentrazione del pensiero.

Razza radice:

Una delle sette razze umane che evolve su un pianeta durante il grande ciclo di esistenza planetaria. Questo ciclo è chiamato periodo mondiale. La razza radice Ariana, alla quale appartengono Indù, Europei e Americani attuali, è la quinta razza; Cinesi e Giapponesi appartengono alla quarta.

Sensa, o Senzar:

Linguaggio sacerdotale segreto o "lingua misteriosa" degli adepti iniziati di tutto il mondo. È universale ed in massima parte geroglifico.

225

Shamballa:

La Città degli Dei, che in Occidente si suppone in alcune nazioni; in Oriente, in altre; nel Nord o nel Sud, in altre ancora. È l'isola sacra del deserto di Gobi. È la dimora del misticismo e della dottrina segreta.

Signore della civiltà: (V. Mahachohan)

Signori della Fiamma:

Una delle grandi Gerarchie di Esseri spirituali che guidano il sistema solare. Assunsero la guida dell'evoluzione umana in questo pianeta, circa 18 milioni d'anni fa, a metà della terza razza-madre, la Lemurica.

Signore Raja:

Il termine "Raja" significa semplicemente Re o Principe; è stato applicato ai grandi Angeli o Entità che animano i sette piani. Sono grandi deva che rappresentano la totalità dell'intelligenza che governa un piano.

Sottopiano atomico:

Gli occultisti suddividono la sostanza del sistema solare in sette piani o stati, il più elevato dei quali è l'atomico. Analogamente ognuno dei sette piani si divide in sette sottopiani, il più elevato dei quali è detto atomico. Vi sono dunque quarantanove sottopiani, di cui sette atomici.

Triade:

L'uomo spirituale, l'espressione della Monade. È il germe spirituale che racchiude le potenzialità del divino. Queste si svilupperanno lungo il corso dell'evoluzione. La Triade costituisce il sé individualizzato, o Ego.

Uovo Aurico:

Nome dato al corpo causale per la sua forma.

Viveka:

In sanscrito "discriminazione". "Il primo passo sulla via dell'occultismo... è la discriminazione fra il reale e l'irreale, fra essenza e fenomeno, fra sé e non-sé, fra spirito e materia".

Wesak:

Cerimonia che ha luogo nell'Himalaya al plenilunio di maggio. Si dice che in occasione di questa Festa, cui partecipano tutti i membri della Gerarchia spirituale, il Buddha rinnovi per breve tempo il contatto e il rapporto con le attività del pianeta.

Yoga:

Una delle sei scuole dell'India che dicesi fondata da Patanjali, ma che è in realtà molto anteriore. La pratica della meditazione quale mezzo di liberazione spirituale

Nota: Questo glossario non intende spiegare completamente i termini citati. È solo un tentativo di tradurre certe parole usate in questo volume affinché il lettore ne comprenda il significato. Per la maggior parte le definizioni sono state stralciate dal Glossario Teosofico, dalla Dottrina Segreta e dalla Voce del Silenzio.

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembé (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20
SVIZZERA

227 INDICE ANALITICO (Corrette le lettere A e B, le altre da correggere allineando)

Nota - I numeri di riferimento rimandano alle pagine dell'originale inglese, che sono segnate a margine del testo italiano.

A

Adepto 90, 179, 180, 198-199, 215
 Akasha 40, 170, 172
 Angelo solare
 astrazione 117, 136, 137
 centro del cuore 116 ,
 ritorno 137
 vita 136
 Animali 34, 152
 Antahkarana
 definizione 215
 forza 140
 rivelazione, 173
 Ashram 69, 215
 Aspetto
 Amore-Saggezza 21. 22, 153, 157, 167, 168, 174, 175
 Brahma 3, 153, 156, 159, 168, 171, 172, 174
 Shiva 153, 174, 175
 Terzo 22, 156, 168, 171
 Vishnù 153, 157, 172, 175
 Astrale
 controllo, situazione 76-77
 luce 170
 Astrologia 95, 143
 Atomo 159, 162, 169
 Atomi permanenti 139, 140, 222
 Attività 167
 Aula dell'Apprendimento 10-11, 64, 84, 167
 Aula della Saggezza 10, 80, 84, 90, 167, 174
 Aula dell'Ignoranza 10, 12, 167
 AUM
 permutazioni 151
 rivelazione 161, 162
 uso 151-154, 158, 159, 162
 velo 160

B

Bacone, Francesco e Ruggero 58
 Bodhisattva
 coscienza 109-110
 definizione 216
 opera 107, 108, 131, 132
 Verga 127, 130
 Brahma 153, 154
 Buddha 91, 105, 107, 118, 161, 180
 Buddha di Attività
 assistenza al Re del mondo 39. 40, 105
 custodia della Verga 129
 forze naturali 107-108

funzioni 107, 108, 145, 148, 158
Buddhi 16, 67, 77, 177, 217

C

Catechismo 209-213

Celibato 204-206

Centri

cautela 202

concentrazione sui, avvertimento 202

cosmici 123-124

effetti della iniziazione 101, 138-141, 163, 164

energia da Sirio 98

fisici 101

Logos solare 127

mani 206

mentali, astrali, eterici 99

purificazione, stimolo 101, 139-141, 201

Centro

basale 138

cuore 84, 98, 139, 204

gola 75, 86, 98, 139, 201, 204

planetario 143

plesso solare 76, 204

testa 30, 87, 98, 139, 200, 201

Chiaroveggenza 87, 89

Chiarudienza 87, 89

Cicli di manifestazione 174

Colore 90

Corpo fisico

controllo 82-83

del Logos solare 169

importanza 73-74

puro 88-89

Corpo mentale

controllo 86, 87, 88-89

doti 178

sviluppo 93

Costruttori (vedi anche Deva) 153, 169

Creazione

di sistemi solari 150-157

forme-pensiero 87, 170

mediante il suono 25, 43, 75, 98, 150-162, 198, 199, 200

mentale 204-205

organi di 98, 204

visualizzazione 166

Cristo

avvento 61-62

Cooperazione . conseguimento 17

con i Logos 123 opera 43-44, 46-47, 49, 57

con la Gerarchia 178 vita, studio 206
 nella Gerarchia 23, 32, li Crocefissione 90
 planetaria 122
 Comprensione 12 Cuore 76, 201
 Conoscenza 10, 12, 202
 Coscienza D
 animale 22
 collettiva, di gruppo 22, 23 Denaro 78-79
 continuità 100, 135, 140 Deva
 espansione 1244, 97, 176477 coscienza 97-08
 minerale 21 costruttori 151
 sviluppo 21-22, 174 evoluzione 36
 umana 4, 5, 22, 97 indagine 203
 vegetale 21-22 opera 36,55,58,69
 Corpo astrale Dieta 196-198
 controllo 16, 84, 93 Diluvio 35
 puro 87, 88-89 Discepolato 80
 reazione 93 -
 Corpo buddhico -Discepolo
 coordinazione 89, 139 aiuto del Maestro 132
 Corpo causale definizioni 71-72, 179
 definizione 217 difficoltà 72, 81
 disintegrazione 19. 99, 108, 117, 137 opera 52-53
 energia 92, 98 . prove 66-67, 183-184
 iniziazione 16, 108, 179 rapporti di gruppo 75-80
 Corpo egoico . riconoscimento 68, 102
 definizione, loto 137, 138 scOpi 73-75
 Corpo eterico sviluppo 69-70
 definizione 218 Dio 133-134, 152, 153, 156, 157, 201
 del Logos solare 169 205
 INDICE ANALITICO 24~
 Djwhal Khul 57-58 Forza
 Dolore da Sirio 98
 causa 76 di Fohat 171
 Dualismo 34-35 egoica 91, 140-141
 iniziatica 91, 140-141, 147, 14.8
 E logoica 23
 planetaria 43, 91, 92, 96
 Ego Forze
 aura 67 naturali 119, 122
 triplice 114 planetarie e solari 171
 visione 207 sintesi 21, 123
 Elettricità 168, 169, 171-172, 203 Fuoco
 Energia creativo, trasferimento 201
 centri 42 dei centri 138
 costellazioni 98-99 di manas 127-128
 da Sirio 98 iniziatico 133-134
 da Venere 96 kundalini 127-128
 egoica 170 mistero 168, 174-175
 iniziatica 91, 92, 140, 148
 mistero 167-168

planetaria 43 G
 scambi 96
 significato e fonte 119 Gemini 173
 solare 122 Gerarchia
 studio 201 definizione 20-21, 218
 Equilibrio 169 dipartimenti 37-49, 109-110
 Evoluzione effetti 30-32
 comprensione 171 fondazione 28-30
 deva 173 funzioni 20
 metodi 5-6, 7-8, 10, 11, 12-15, 20. cpcra 13, 20-27, 105, 106, 122-123
 32, 34-35, 38, 123, 154. 167 Parole 154-155
 stimolo 30-36 37, 158, 160 sito centrale 33
 umana 173 solare, legame con 165
 Gerarchie creative 4, 94-95, 152
 Gesù, Maestro 46-47, 49, 55-57, 61
 FGiovane dalle innumerevoli estati 211
 Fanatismo 197 Giuramento 145, 146-148
 Fohat 170, 171, 175, 187 Gruppi di Ego 68, 120, 121
 Forme Gruppo
 di servizio 202-203
 animali 152 opera, lavoro 71, 80, 81, 109, 121,
 costruite da 178
 deva 151-159 rapporti 120-121, 172
 amore-saggezza 3 studio 201-202
 Logos planetario 159-160 Guarigione
 Logos solare di nevrosi 101
 uomini 159, 167 influssi di 130
 uso dell'AUM 151, 152, 153, 158-160 per opera del discepolo 206
 uso del suono 151-161 per opera del maestro 57
 Forme-pensiero 7, 87, 159, 166, 170 Guerra 35, 105-106

 Jerofante 92, 107
 luogo ed effetti 16
 Hilarion, Maestro 59 Parola 160
 petali 116
 raggi 107, 181
 rivelazione 169
 Immortalità 119 triangolo 108, 111
 Individualizzazione 10, 127, 176 Verga 127, 128-129
 Iniziati quarta
 catena lunare 29, 45, 87 arhat 19
 errori 83-84, 86 corpo causale 99. 108, 137
 istruzione 69 Crocefissione 89, 94-95
 orientali e occidentali 182-183 di Gesù 56
 servizio 64, 65, 86, 90, 91, 119. energia 92
 125, 135, 147, 158-159 Loggia di Sirio 182
 sette sentieri 185-191 mistero della polarità 172~174, 175
 vegetarianismo 196-197 Parola 161
 Iniziato preparazione 88-89
 definizione 179 risultati 19, 90, 117, 122-123
 descrizione 103-104, 205-206 rivelazione 116, 171

lezioni 155 triangolo 111
 tre misteri 167
 oroscopo 143 Verga 126
 Iniziatore 16, 44, 88, 92 quinta
 Iniziazione consapevolezza 117
 aspetti 12-15 corrispondenze 18
 astrale 179, 180 energia 92
 atmica 16
 huddhica 179 Jerofante 92
 candidati 108, 183. 192-208 Logos e piano 175
 cerimonia Loggia di Sirio 18, 181-182
 Jerofante 107, 108-109 padrini 111
 Presenza 117
 opera della Loggia 142-148 raggi 17
 ricordo 101 risultati 22, 99, 123
 segreto 163, 165 rivelazione 118, 174
 significato 14-15 segreti 174, 175
 triangoli 111 Verga 126
 cosmica 18, 178, 180-181 Visione 123
 crisi 15
 definizioni 10, 12, 13, 14, 176-177 raggi 181, 182, 183
 effetti 100-102 risultati 18-19
 fisica 179,180 seconda
 maggiore 177-178 battesimo 84
 minore 179 centri interessati 85-86, 139
 natura ciclica 179 consapevolezza 115, 120
 padrini 128 Jerofante 92, 107
 preparazione 74, 93, 110, 156-157, luogo ed effetti 16
 196-206 Parola 161
 prima petali 116
 centri interessati 84, 139 Presenza MS
 consapevolezza 114-115, 120 raggi 107, 181
 futura 9 rivelazione 169-170
 INDICE ANALITICO 243
 triangolo 108, 111 Istruttore del Mondo
 Verga 127, 128-129 avvento 56
 sesta iniziazione 128-129, 130
 consapevolezza 118 opera 43-44, 46-47
 energia 91,92 successore 54
 Jerofante 92
 Parole 161
 piani 16, 106, 180
 preparazione 90 Jupiter, Maestro 46, 49, 53-54
 raggi 17, 181
 segreti 175
 stella a 5 punte 16 K
 triangolo 108, 111
 Verga 126, 128 Karma
 Visione 123 assestamenti 120, 122, 170
 settimana definizione 219
 consapevolezza 22, 118 distribuzione 40, 41

energia 91, 92 planetario 95
 Jerofante 92 sentiero del 191
 Parole 161 Koot Hoomi, Maestro 54, 55-56, 61
 piani 16, 106, 180 Kumara 39-40, 107, 111
 raggi 17, 181
 rivelazione 118, 119, 161 Kundalini 127-128, 140, 171, 219
 segreti 175
 stella a cinque punte 16 L
 triangolo 108, 111
 Verga 126, 128 Legge
 visione 123-125 analogia 6-7, 171
 terza attrazione 140, 185
 coscienza 19 corrispondenza 6-7, 169
 Jerofante 88, 116 costruzione 177
 preparazione 86 karma 170
 raggio 181 vibrazione 140, 171, 188, 203
 risultati 86-87, 121-122 Liberazione 138, 154, 170
 rivelazioni 115-116 Lipika 191
 segreti 168, 170-172, 175 Loggia
 Trasfigurazione 86 bianca 181
 triangolo 111 opera iniziatica 142-149
Iniziazioni
 della Soglia 17-18 Logos
 maggiori e minori 179-181 cosmico, Verga iniziatica 130
 minori planetario
 107, 127, 179-181 centri 16, 43, 45
 ottava e nona 161-162 coscienza 35, 117-118
 piani 16, 106, 179, 180
 sette 160-161 definizione 222
 tre gradi 179-182 incarnazione 29, 32, 104
 iniziazione 126
 Integrazione 18 karma 95

 Intuizione 11, 19, 66-67, 87, 171 opera 105, 106, 109, 143, 147,
 Ispirazione 12 160
244 INDICE ANALITICO
 Parola 159, 187-188 Magnetismo 130-132, 186-187, 207
 piani 121, 125, 172 Mahachohan
 polo opposto 172 coscienza 109-i 10
 preparazione 187488 opera 45-47, 54, 105-106, 108, 131
 rapporti 118, 172, 173 Mantram 143, 144, 145, 221
 rivelazione 118 Manu
 volontà 22. 23-24, 42
 solare coscienza 109-110
 attività 129 opera 41-43, 44, 46, 54, 105, 106,
 contatto con 118 108, 131
 corpo 143, 168-169 Massoneria 9, 17-18. 59, 61, 131
 coscienza 35 Materia 134, 135, 169
 creazione 2-3, 150, 160Meditazione
 candidato 157, 201
 energia 92, 143 Cristo 44

iniziazione 99, 126 iniziato 146, 161
 mente ~ Logos 150
 Parola 150-154. 155, 159 Logos solare 150
 piani 122423 Maestri 144
 rivelazione 125 Manu 43
 sacrificio 94 Sanat Kumara 43
 Verga 130
 volontà 23 creativa 151
 orientale e occidentale 183
 Loro soggetti 208
 a nove petali 116, 117, 137-138 uso dell'AUM 150
 egoico 137-138, 141 valore 150
 Luce visualizzazione 166
 interna 68 Mente
 stimolazione 95 e saggezza 177
 Luna 29, 45, 87 natura 177
 sviluppo 175
 umana 35
 M Mercurio 206-207
 Macro e Microcosmo 203 Monade
 Maestri aspetti 117-118
 aiuti ai discepoli 132, 142, 143, contatto, unione 19, 90, 117, 138
 144, 177 definizione 221
 Archivi 68-69, 89 guida 87
 comparsa con il Cristo 61-62 raggio 17. 88
 diagrammi 68-69, 89, 90 Morte 137
 dimora 33 Morya, Maestro 53, 54-55, 61
 esperienze 24-25 Musica 60. 212
 incarnazione 32
 Inglese, opera 59-60
 opera 19, 50-52, 67-68 N
 Maestro
 divenire 10, 17, 22 Natura
 trovare il 68 sette leggi 164
 visione ~ Nettuno 96
 Magia 160 Nevrastenia 202
 INDICE ANALITICO 245
 O Q
 Occhio 189-190 Qualità 177
 Occidentale 182, 183
 Occultista 160, 197 R
 Opposti 168
 Orsa Maggiore 98 Radiazione 32, 207
 Osservare 166
 controllo 17
 iniziazioni 107
 sette 3-4, 47, 49, 80
 Parola
 attributi 159
 comunicata 157-158 controllo 199
 costituenti 157-158 effetti 138

dei vari piani 161 egoico 121, 181
 di Potere 132, 133, 142, 143, 150 monadico 118 121, 181, 187
 151, 155-162 primo 80
 e suoni 155 quinto 187
 scienza concreta 187
 rivelazione 145, 146, 148 secondo 80, 129
 sacra 199-200 segreto 165
 serre 160-161
 significato esoterico 203 settimo 181
 sintetica 161 sesto, adepti 183
 Personalità sorgere e tramonto 181
 centri 138 Rakoczi, Maestro 46, 49, 58-59, 61
 controllo 156-157 Razze umane 42, 43, 66
 forza 139 Regole per i candidati 192-208
 integrazione 18 Respirazione 202
 pura 87-88 Rinuncia 14, 23, 90, 94-95
 uso e funzione 136-137 Ritmo 23, 144-145
 Piani Rivelazione 112-125, 160-162, 163-175
 L'iniziazione sui vari 16, 106, 179, 180
 serre 3-4, 160-161
 Piedi S
 usati nel servizio 206-207 Sacrificio 18, 19, 167
 Planetario Saggezza 11, 12, 177
 schema 95, 123, 143, 159, 164
 Pleiadi 98, 188
 Polarità 168, 172-174, 175
 Potere
 del silenzio e della parola 198 energia 43, 104
 uso 119, 172 identità 28-29, 38, 39
 P., Maestro 60 incarnazione 28-29, 30, 31
 Pralaya 174 opera 38, 104, 106-107, 108, 129,
 Presenza 113-119, 142 131
 Prove 183-184 Saturno 96, 98
 Raggi
 Raggio
 Amore-Saggezza 3
 cerimoniale 182
 definizione 223-224
 Sanat Kumara
 assistenti 29-30, 38-39
 centro del cuore 44
 cervello 43
 Segreto 145, 146-147, 149, 163-165 Sintesi 3, 20, 66, 89, 93, 123, 124, 127,
 Scusi 139, 140, 181
 consacrazione 208 Sirio
 sviluppo 113-114 energia 98
 Sentieri iniziazioni 17, 18, 182
 mistico e occulto 11 Loggia 17, 18, 127, 181-182
 sette 185-191 Sistema nervoso 101
 Sentiero Sistema solare
 assoluta figliolanza 190-191 attributi 159, 160, 172

del Logos 189 creazione 159-160
 discepolato 103, 110 dinamo 168
 iniziazione 82-93, 103-104, 178 suoni 152
 karma 191 Sole
 opera magnetica 186-187 centrale spirituale 130, 168, 175
 per Sirio 188 cuore del 130, 168, 175
 prova 63, 64-65, 110 funzione cerimoniale 143
 raggi 188-189 fisico 175
 servizio alla Terra 186 potenza 143
 Senzar 147, 224 Solitudine 76
 Serapis, Maestro 60 Spirito 116, 153
 Servitori, gruppo 202-203 Stella
 Servizio a cinque punte 15, 16, 107, 108
 espresso dal discepolo 64-65 a sette punte 16
 espresso dall'iniziato 64-65, 86, 90, Suono
 91, 119, 122, 123, 124, 125, dell'umanità 152
 135, 147 emissione 198-200
 Sesso e Parole 155
 impulso 204 potere 25, 43
 mistero 168 settenario 160
 rapporti 167 studio 203
 significato 172-173 Sutratma 116
 Shamballa
 conclavi 105, 106, 122-123 T
 definizione 225
 luogo iniziatico 130 Tabacco 197
 sede del Signore del Mondo 33, 46 Tempo 7
 Shigatse 33, 42, 54 Tempio di Salomone 137
 Shiva 153, 154 Terra
 Signore, Signori luoghi magnetici 130-132
 della Fiamma 19, 220 schema, catena 143
 del Karma 19, 40-41, 107, 126-127, Trasmutazione 194-195, 207
 170 Triade 19
 del mondo Triangolo
 assistenti 39, 40, 105 all'iniziazione 108, 111, 128, 133,
 centri magnetici 131 144
 concilio, decisioni 34-35 centri inferiori 204
 conoscenza 129 kundalini 127-128
 lunari (pitri) 79, 137 planetario 123
 Silenzio 198, 199 Terra-Marte-Mercurio 129
 INDICE ANALITICO 247
 U funzione dei padrini iii
 luogo 130
 Umanità usata dal Logos
 attributi 159 solare 127
 costruzione della forma 159, 167 uso 128-129, 163
 creazione 152 Vibrazione 140, 177, 188, 203
 occasione favorevole 162 Vishnù 153-154
 suono 152 Visione
 Uomo cosmica 189-190
 attività 178-179 del futuro e del passato 124-125,

progresso 31-32, 176 144, 207
razionale 32 iniziatica 13-14
Uomo Celeste 99, 178 interiore 207
Urano 96 quadridimensionale 89
rivelazione 119, 125, 147
sul monte 13-14
umana e divina 5-6
Venere 96, 98, 129 Vista
Verga iniziatica interiore 114, 119
applicata durante le iniziazioni 16, Visualizzazione 166
92, 107, 126, 128 Volontà 23-24, 42, 117, 133, 167
cosmica 178
diamante 128, 129, 163W
effetti 127-128, 134-141, 142
forza extra-planetaria 98, 126, 129
Wesak 105, 107, 145, 225

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembé (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20
SVIZZERA